YOKO KUBOTA

GRAMMATICA DI GIAPPONESE MODERNO

CAFOSCARINA

INDICE

PREFAZIONE

Questa *Grammatica di giapponese moderno* intende dare agli studenti di giapponese nelle università e negli istituti italiani una conoscenza globale e articolata della grammatica della lingua giapponese moderna, necessaria sin dai primi mesi dell'apprendimento. Si prefigge quindi come scopo principale di essere testo atto sia agli studenti del primo anno sia a quelli del quarto anno che necessitano di consolidare la grammatica di base in maniera più organica, per poterla applicare, data l'acquisizione di nuovi vocaboli, in un contesto sempre più complesso. Gli argomenti grammaticali riservati agli studenti progrediti sono contrassegnati con ⌘.

Nelle spiegazioni si è cercato di eliminare ogni forma di retorica e di lungaggine per dare maggior peso a immediatezza e praticità, e si è quindi fatto ricorso, per quanto possibile, a una visualizzazione per mezzo di grafici, specchietti, e «modelli» (ossia *sentence pattern*). Tale scelta non è arbitraria, bensì basata su lunghi anni di esperienza d'insegnamento di lingue straniere, tra cui ovviamente il giapponese, effettuato in diversi paesi da chi scrive.

È risaputo che il processo d'apprendimento di una lingua straniera da parte di studenti non più in tenera età è diverso da quello dei bambini che si appropriano di una lingua imitando e ripetendo le frasi loro dette. È errato, e soprattutto controproducente, pretendere dagli studenti più anziani che imparino tutto attraverso *mimicry* e *memorization* , pur riconoscendo utilità a tale metodo per semplici espressioni allo stadio iniziale. Questi studenti hanno invece bisogno di razionalizzare e riorganizzare le nozioni linguistiche loro impartite, il che rende l'apprendimento più efficace e più solido. A tale scopo risulta molto utile la schematizzazione delle strutture fondamentali.

La schematizzazione, con il suo impatto visuale, è atta a stimolare il meccanismo mnemonico e promuove una comprensione globale e organica di una lingua straniera. Una volta immagazzinato un repertorio di modelli (*sentence pattern*), gli

studenti impareranno ad adoperarli in qualsiasi contesto, adattando vocaboli e registri linguistici ai casi particolari.

Un testo di grammatica non deve essere fatto di aride definizioni e spiegazioni che si susseguono: bensì deve essere pratico e facilmente leggibile. Su tale criterio si basa la scelta di numerosi schemi e specchietti. Come è intuibile, questo approccio si adatta a qualsiasi metodo d'insegnamento: da quelli tradizionali a quelli moderni che pongono l'accento sulla capacità comunicativa, perché per tutte e quattro le abilità fondamentali (parlare, ascoltare, scrivere, leggere) è indispensabile la capacità di riconoscere e di aver sempre a portata di mano le strutture di base, al fine di riuscire a distinguere gli elementi essenziali da quelli secondari o meglio ancora «decorativi».

Per amor di concisione, si è adoperata una serie di abbreviazioni di termini grammaticali comuni e frequenti, ad esempio «V» per «verbo», «Agg» per «aggettivo», «interr.» per «interrogativo» e «*» per «frase agrammaticale» (l'asterisco è usato per convenzione negli studi linguistici). Comunque, in caso di dubbio, gli studenti possono fare ricorso alla lista di ABBREVIAZIONI.

Ogni argomento grammaticale è corredato da un «modello» schematizzato e da esempi scritti in giapponese e tradotti in italiano. Si sarebbe voluto inserire la scrittura giapponese anche nel testo, ma ciò non è stato possibile nelle presenti condizioni tipografiche.

Gli esempi scritti in *kanji* (ideogrammi cinesi) e *kana* (alfabeti sillabici) non sono accompagnati dal *rōmaji* (traslitterazione codificata in alfabeto latino) per ragioni didattiche: si intende cioè incoraggiare, se non costringere, gli studenti a familiarizzarsi con la grafia giapponese sin dall'inizio. Agli studenti principianti e a quelli che intendono imparare da soli, si consiglia quindi di leggere attentamente il capitolo SISTEMA DI SCRITTURA.

Quanto ai *kanji*, si è cercato di usarne il minimo indispensabile, tuttavia gli studenti troveranno lo stesso qualche incoerenza: ciò non dipende solo dalla scelta fatta ma anche, e in maggior misura, dalla mancanza di uniformità in materia nella comunità linguistica giapponese stessa. In ogni caso, per facilitare l'uso del testo da

parte dei principianti, la lettura dei *kanji* usati negli esempi è fornita nell'APPENDICE 3.

Per quanto riguarda la coniugazione dei verbi e degli aggettivi, esistono purtroppo numerosi metodi di ripartizione nell'insegnamento del giapponese agli stranieri, ognuno dei quali, beninteso, mira a maggior chiarezza. Si è qui adottato, per varie ragioni, il metodo di ripartizione da B1 (Base 1 per *mizenkei*) a B6 (Base 6 per *meireikei*), cioè quello più fedele alla sistematizzazione seguita nelle scuole giapponesi per la grammatica del giapponese sia moderno che classico. Questo anche per facilitare la transizione nell'apprendimento dal giapponese moderno a quello classico, visto il numero crescente degli istituti italiani che insegnano quest'ultimo. Ciò peraltro non compromette in nessun modo l'efficienza didattica, in quanto esiste in giapponese, per fortuna, una continuità sintattica tra la lingua classica e quella moderna. Inoltre, l'adozione della suddetta ripartizione consente di evitare la confusione creata dai diversi sistemi «semplificati» per gli stranieri e dalla conseguente diversità nella numerazione. (Ad esempio, «B5» sta per l'imperativo o per l'ipotetico? Secondo alcuni sistemi, *shūshikei* e *rentaikei* del verbo sono raggruppati sotto «B3» trattandosi di forme apparentemente identiche, ma come si spiega allora l'aggettivo in *na* che ha due forme distinte? E, ancora, come spiegare gli ausiliari *zu* e *beshi* (dello stile letterario), che hanno il *rentaikei* (B4) diverso dallo *shūshikei* (B3), rispettivamente *zu* (B3)/*zaru* (B4) e *beshi* (B3)/*beki* (B4)?).

Nel tentativo, spesso arduo, di rendere in italiano le frasi e le espressioni giapponesi, si è cercato, per quanto possibile, di riflettere la struttura sintattica del giapponese senza compromettere troppo la scorrevolezza dell'italiano. Quando vi era la possibilità di diverse traduzioni in italiano, è stata scelta quella più semplice e tipica. Essendo il giapponese una lingua in cui il soggetto e altri pronomi non vengono necessariamente espressi né la persona si riflette nella forma verbale, una frase in molti casi vale per qualsiasi persona. Nella traduzione si è scelto «io» o «egli» come pronomi tipici.

L'INDICE ANALITICO è stato curato con particolare attenzione,

nella speranza di offrire così agli studenti un valido aiuto in un'impresa già di per sé impegnativa come quella di apprendere bene il giapponese.

Desidero infine esprimere il mio più vivo ringraziamento alla prof. Adriana Boscaro per i preziosi consigli durante la realizzazione di questo lavoro.

Yoko Kubota

SISTEMA DI SCRITTURA

1. *KANJI*, *HIRAGANA* E *KATAKANA*

A differenza di una lingua con un unico alfabeto, il sistema di scrittura assume notevole importanza per una lingua con tre modi di scrivere quali *kanji*, *hiragana* e *katakana*.

I *kanji* (lett. «segno cinese») sono ideogrammi che furono introdotti, e quindi adottati, in Giappone attorno al V-VI secolo. *Hiragana* e *katakana* sono due sillabari fonetici che si compongono di segni semplici con valore solo fonetico, ricavati dagli ideogrammi nel IX secolo circa.

I giapponesi usano dunque in uno stesso testo questi tre sistemi: i *kanji* principalmente per i semantemi (i nomi e le radici dei verbi e degli aggettivi), e gli *hiragana* per i segni grammaticali come desinenze, suffissi, particelle e ausiliari; i *katakana*, invece, sono riservati per parole straniere, compresi i nomi propri, per le onomatopee che sono molto frequenti in giapponese, e per il linguaggio delle tecnologie moderne.

Ad esempio, la frase *Kare wa rōma e ikimashita* («Egli è andato a Roma») si può scrivere in diversi modi:

かれはローマへいきました。
彼はローマへいきました。
かれはローマへ行きました。
彼はローマへ行きました。

in cui *kare* («egli») e *i-* del verbo *iku* possono essere o non essere scritti in *kanji*, mentre *rōma* deve essere scritto in *katakana*. Tutto il resto va scritto in *hiragana*.

Le sopraccitate frasi sono tutte ortograficamente corrette. Bisogna considerare però due cose: primo, il fatto che l'uso dei *kanji* facilita la distinzione semantica tra omofoni di cui il giapponese abbonda; in secondo luogo, che il numero dei *kanji* usati in un testo, purché non vi sia esagerazione, è considerato indicativo

del livello di preparazione dell'autore.

Si stima che esistano quasi 50.000 *kanji*, ma quelli usati normalmente nel Giappone di oggi ammontano a circa 3.000. Per razionalizzare l'uso dei *kanji*, nel 1981 è stato proposto dalle autorità competenti un elenco di circa 2.000 *kanji* fondamentali, detti *jōyōkanji*, di cui la metà viene insegnata nelle scuole elementari.

Quello che rende l'apprendimento dei *kanji* più difficile per gli studenti stranieri è il fatto che ognuno ha più di due letture, divise in lettura *on* (basata sulla pronuncia cinese) e lettura *kun* (ottenuta applicando la parola autoctona al *kanji* dallo stesso significato). Nel presente testo però, trattandosi di una grammatica e non di un testo specifico sui *kanji*, si è optato per un uso limitato al minimo indispensabile, e la lettura dei *kanji* che compaiono negli esempi (sia singolarmente che in composti) è reperibile nell'APPENDICE 3.

Altre caratteristiche ortografiche del giapponese sono le seguenti:

1) Si può scrivere sia in verticale sia in orizzontale. Quando si scrive verticalmente, si va da destra a sinistra, mentre quando si scrive orizzontalmente si scrive da sinistra a destra come nelle lingue europee.

2) I componenti della frase vanno uniti l'uno all'altro senza lasciare spazio tra di essi. Ciò non pone grossi problemi appunto perché l'uso dei *kanji* per semantemi aiuta a individuare i componenti della frase.

3) Il punto e la virgola sono usati, ma bisogna fare attenzione: a volte non rappresentano la cesura logica, bensì quella fonica, o meglio ancora «respiratoria».

4) Non esiste la distinzione tra maiuscola e minuscola. Non esiste neppure il trattino.

2. *RŌMAJI* (ROMANIZZAZIONE)

Il sistema di traslitterazione seguito in questo lavoro è lo Hepburn, che si basa sul principio generale che le vocali siano pronunciate come in italiano e le consonanti come in inglese. In particolare si tengano presenti i seguenti casi:

ch è un'affricata come l'italiano «c» in *cena*
g è sempre velare come l'italiano «g» in *gara*
h è sempre aspirata
j è un'affricata come l'italiano «g» in *gioco*
s è sorda come nell'italiano *sasso*
sh è una fricativa come l'italiano «sc» di *scena*
u in *su* e in *tsu* è quasi muta e assorbita
w va pronunciata come una «u» molto rapida
y è consonantico e si pronuncia come l'italiano «i» di *ieri*
z è dolce come nell'italiano *rosa* o *smetto*; o come in *zona* se iniziale o dopo «n».

La lunga sulle vocali indica l'allungamento delle stesse, non il raddoppio. Tuttavia la «e» lunga viene trascritta «ei», mentre la «i» lunga «ii».

La doppia consonante viene adottata per il caso di contrazione frequente in certe forme dei verbi (forma in *te* e quella in *ta*) che viene segnato in *hiragana* con un «piccolo *tsu*». Per fortuna, la pronuncia della doppia consonante nell'italiano corrisponde all'equivalente giapponese.

Fare attenzione a due casi particolari:

1) Dato che la «m» non esiste all'infuori del composto sillabico, è errato usarla davanti alle labiali «m», «b» e «p» e quindi scrivere *shimbun*, *tempura* e Jimmu. La corretta grafia è *shinbun*, *tenpura* e Jinmu.

2) Quando vi è possibilità d'equivoco nella divisione delle sillabe, cioè quando la «n» può appartenere sia alla sillaba che precede sia a quella che segue, è meglio dividerle con un apostrofo: per es.

man'in (e non *manin*), Jun'ichirō (e non Junichirō).

La traslitterazione delle frasi giapponesi in questo lavoro segue le convenzioni occidentali secondo le quali i componenti della frase *sono staccati l'uno dall'altro*, e la maiuscola viene adoperata per la prima lettera della frase nonché per i nomi propri. È comunque importante ricordare che tutto ciò non è valido per la scrittura giapponese.

Dato che il giapponese non ha né genere né numero, tutti i termini grammaticali giapponesi sono stati resi al maschile in italiano.

3. SPECCHIETTO DELLO *HIRAGANA* E DEL *KATAKANA*

HIRAGANA

ぱ	ば	だ	ざ	が	ん	わ	ら	や	ま	は	な	た	さ	か	あ
pa	ba	da	za	ga	n	wa	ra	ya	ma	ha	na	ta	sa	ka	a
ぴ	び	ぢ	じ	ぎ		(ゐ)	り	(い)	み	ひ	に	ち	し	き	い
pi	bi	ji	ji	gi		i	ri	i	mi	hi	ni	chi	shi	ki	i
ぷ	ぶ	づ	ず	ぐ		(う)	る	ゆ	む	ふ	ぬ	つ	す	く	う
pu	bu	zu	zu	gu		u	ru	yu	mu	fu	nu	tsu	su	ku	u
ぺ	べ	で	ぜ	げ		(ゑ)	れ	(え)	め	へ	ね	て	せ	け	え
pe	be	de	ze	ge		e	re	e	me	he	ne	te	se	ke	e
ぽ	ぼ	ど	ぞ	ご		を	ろ	よ	も	ほ	の	と	そ	こ	お
po	bo	do	zo	go		o	ro	yo	mo	ho	no	to	so	ko	o

ぴゃ	びゃ	ぢゃ	じゃ	ぎゃ	りゃ	みゃ	ひゃ	にゃ	ちゃ	しゃ	きゃ
pya	bya	ja	ja	gya	rya	mya	hya	nya	cha	sha	kya
ぴゅ	びゅ	ぢゅ	じゅ	ぎゅ	りゅ	みゅ	ひゅ	にゅ	ちゅ	しゅ	きゅ
pyu	byu	ju	ju	gyu	ryu	myu	hyu	nyu	chu	shu	kyu
ぴょ	びょ	ぢょ	じょ	ぎょ	りょ	みょ	ひょ	にょ	ちょ	しょ	きょ
pyo	byo	jo	jo	gyo	ryo	myo	hyo	nyo	cho	sho	kyo

KATAKANA

パ	バ	ダ	ザ	ガ	ン	ワ	ラ	ヤ	マ	ハ	ナ	タ	サ	カ	ア
pa	ba	da	za	ga	n	wa	ra	ya	ma	ha	na	ta	sa	ka	a
ピ	ビ	ヂ	ジ	ギ		(ヰ)	リ	(イ)	ミ	ヒ	ニ	チ	シ	キ	イ
pi	bi	ji	ji	gi		i	ri	i	mi	hi	ni	chi	shi	ki	i
プ	ブ	ヅ	ズ	グ		(ウ)	ル	ユ	ム	フ	ヌ	ツ	ス	ク	ウ
pu	bu	zu	zu	gu		u	ru	yu	mu	fu	nu	tsu	su	ku	u
ペ	ベ	デ	ゼ	ゲ		(ヱ)	レ	(エ)	メ	ヘ	ネ	テ	セ	ケ	エ
pe	be	de	ze	ge		e	re	e	me	he	ne	te	se	ke	e
ポ	ボ	ド	ゾ	ゴ		ヲ	ロ	ヨ	モ	ホ	ノ	ト	ソ	コ	オ
po	bo	do	zo	go		o	ro	yo	mo	ho	no	to	so	ko	o

ピャ	ビャ	ヂャ	ジャ	ギャ	リャ	ミャ	ヒャ	ニャ	チャ	シャ	キャ
pya	bya	ja	ja	gya	rya	mya	hya	nya	cha	sha	kya
ピュ	ビュ	ヂュ	ジュ	ギュ	リュ	ミュ	ヒュ	ニュ	チュ	シュ	キュ
pyu	byu	ju	ju	gyu	ryu	myu	hyu	nyu	chu	shu	kyu
ピョ	ビョ	ヂョ	ジョ	ギョ	リョ	ミョ	ヒョ	ニョ	チョ	ショ	キョ
pyo	byo	jo	jo	gyo	ryo	myo	hyo	nyo	cho	sho	kyo

N.B.

1) La differenza tra じ e ぢ e tra づ e ず non è quella fonetica, bensì quella convenzionale. Nelle parole composte in cui si verifica la nigorizzazione (vedi il successivo punto 3), solo quando il secondo elemento, da solo, comincia con ち o つ, vengono usati ぢ e づ.

はな ＋ ち → はなぢ　　みか ＋ つき → みかづき

2) Alcune colonne hanno le loro versioni sonore (ossia nigorizzate) che vengono segnate con l'aggiunta di un *dakuten* ("), detto comunemente *nigori*, in alto a destra:

かきくけこ　さしすせそ　たちつてと　はひふへほ
がぎぐげご　ざじずぜぞ　だぢづでど　ばびぶべぼ

Lo *ha-gyō* ha, oltre alla versione nigorizzata, un'altra versione contrassegnata da uno *handakuten* (°) che rappresenta la sillaba con la consonante P.

はひふへほ
ぱぴぷぺぽ

3) Nelle parole composte si verifica spesso la nigorizzazione del secondo componente, quindi si hanno:

hito + *hito* → *hitobito*
muda + *hanashi* → *mudabanashi*
hira + *kana* → *hiragana*
sūpu + *sara* → *sūpuzara*
yō + *kashi* → *yōgashi*

La nigorizzazione è un fenomeno assai frequente in giapponese, e bisogna quindi fare attenzione soprattutto alle particelle e agli ausiliari che cambiano la consonante iniziale, senza però cambiare il proprio valore grammaticale:

te della forma in *te* → *de*　　*ta* della forma in *ta* → *da*
tomo → *domo*　　*tara* → *dara*　　*kurai* → *gurai*
temo → *demo*

4) La doppia consonante viene espressa dalla piccola つ (tsu).

kitte → きって　　*jitto* → じっと
totta → とった　　*motto* → もっと

5) Le vocali lunghe vengono segnate in *rōmaji* e in *hiragana* come segue.

– La lunghe «a», «i» e «u» :

ā → aggiungere あ	*okāsan* → おかあさん	*sā* → さあ
ii → い	*niisan* → にいさん	*chiisai* → ちいさい
ū → う	*kūki* → くうき	*fūsha* → ふうしゃ

– La «e» lunga :

ei → aggiungere い	*keiko* → けいこ	*teinei* → ていねい
	seimei → せいめい	*heiwa* → へいわ

Fanno eccezione alcune parole:

onēsan → おねえさん *ē* → ええ

– La «o» lunga :

ō → aggiungere う	*ohayō* → おはよう	*mōsō* → もうそう
	arigatō → ありがとう	*kōkyō* → こうきょう

Fanno eccezione alcune parole: *ōkii* → おおきい *ōi* → おおい

tōi → とおい *tōri* → とおり

6) La particella *wa* è scritta con lo *hiragana* per *ha* (は) ma pronunciata «wa».

7) La particella *e* è scritta con lo *hiragana* per *he* (へ) ma pronunciata «e».

8) La particella *o* è scritta con lo *hiragana* per *o* (を) della colonna *wa* ma pronunciata «o».

9) Per il *katakana* valgono tutti i punti sopraelencati, tranne quelli che riguardano le vocali lunghe. Le vocali lunghe in *katakana* vengono segnate con l'aggiunta di trattino come in:

kōhii → コーヒー	*kādo* → カード
rōma → ローマ	*pākingu* → パーキング

ABBREVIAZIONI

aff.	affermativo
Agg-i	aggettivo in *i*
Agg-na	aggettivo in *na*
aus.	ausiliare
B1 - B6	forme coniugate del verbo, dell'aggettivo e dell'ausiliare
coll.	*forma colloquiale*
compl.	complemento
f.	forma
fem.	linguaggio femminile
interr.	interrogativo
lett.	letterario, letteralmente
mas.	linguaggio maschile
N	nome
neg.	negativo
Ogg	oggetto
(P)	proposizione principale (salvo nei capitoli VI. 20. e VII.10.)
part.	particella
pass.	passato
pres.	presente
prop.	proposizione
qc	qualcosa
qn	qualcuno
(S)	proposizione subordinata
Sogg	soggetto
V	verbo
V intr.	verbo intransitivo
V tr.	verbo transitivo

Forme verbali

V-*ru*	forma di base: B3 affermativo presente
V-*masu*	B2 + *masu* (cortese)
V-*nai*	B1 + *nai* (negativo)
V-*ba*	B5 + *ba* (condizionale)
V-*ta*	B2a + *ta* (passato)
V-*te*	*B2a + te (forma in te)*
V-*rareru*	B1 + *reru / rareru* (passivo)
V-*saseru*	B1 + *seru / saseru* (causativo)
V-*yō*	B1a + *u / yō* (volitivo)
V-*eru*	forma potenziale
Frase di base	frase dichiarativa affermativa costituita da Sogg+predicato in B3 al presente

Segni

*	agrammaticale
?	· domanda · grammaticalità discutibile
⌘	argomenti riservati agli studenti progrediti
●	nei modelli indica la forma cortese
[ ]	· proposizione · schema · situazione, contesto
[+]	come in [N+]: il términe o il modello segue un nome
[+]	come in [+neg.]: il termine o il modello viene seguito da un negativo

1. CARATTERISTICHE GENERALI DELLA LINGUA GIAPPONESE

La frase giapponese si compone normalmente di un soggetto o un tema del discorso e di un predicato. Il predicato può essere nominale (nome + copula *da*), aggettivale o verbale, e viene posto sempre alla fine della frase, a meno che non si tratti del predicato subordinato. Preposti al predicato principale sono i sintagmi *composti di nome+particella, di pronome+particella, o di* avverbi. [Nome/pronome +particella] può assumere la funzione di tema del discorso, di soggetto, di complemento oggetto o di altri complementi a seconda della particella posposta. L'ordine di tali sintagmi non è molto rigido, tranne che il tema e/o il soggetto si trova normalmente all'inizio della frase.

Anche la frase giapponese può essere semplice o complessa. La frase semplice è costituita dalla sequenza:

soggetto/tema	predicato
sintagma nominale (SN)	sintagma verbale (SV) sintagma aggettivale (SA) sintagma nominale (SN)

Le frasi complesse comportano più di due «proposizioni» che possono essere giustapposte, coordinate o subordinate. Ogni proposizione a sua volta è costituita da [SN + SV/SA/SN] come nella *frase semplice*.

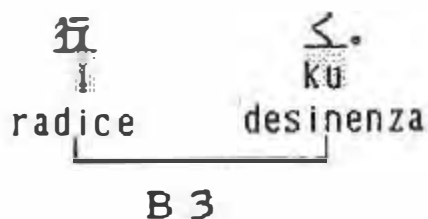
Si può inoltre omettere qualsiasi elemento della frase qualora la comprensione non venga compromessa. La distinzione di persona è sempre facoltativa in giapponese, e la si mette in evidenza solo se è necessario. Specificatori del nome, del verbo, dell'aggettivo ecc. vengono sempre anteposti alle parole che essi specificano.

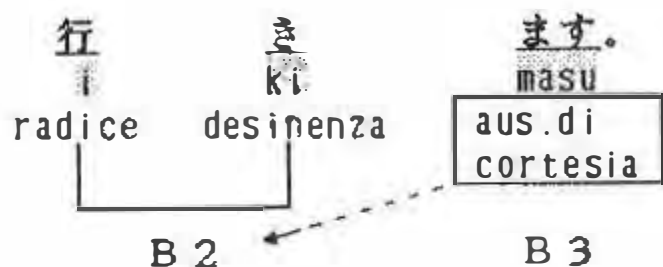
Il nome non ha né genere né numero, quindi per esempio *isu* , può significare «una sedia» o «delle sedie» a seconda del contesto.

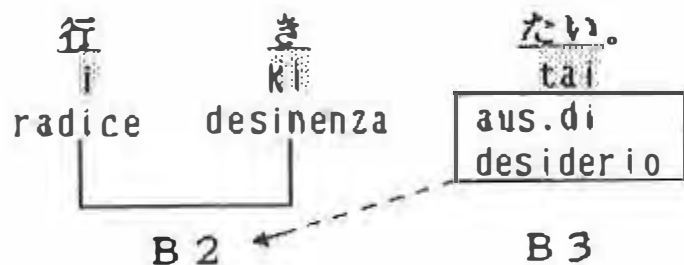
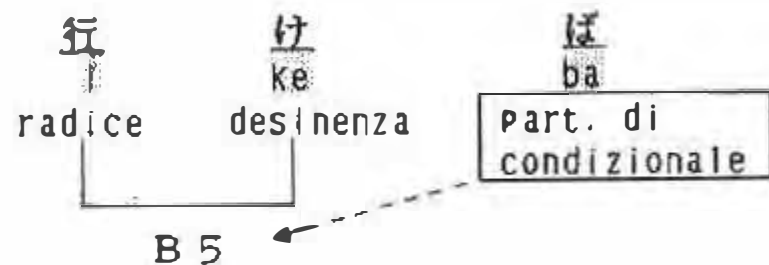
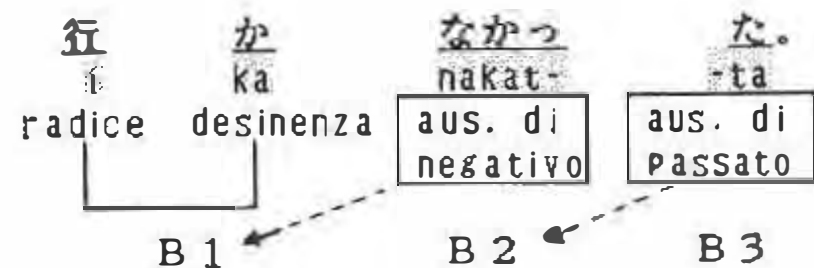
La coniugazione del verbo giapponese non riguarda né la persona né il numero, ma solo il tempo e il modo. Questi ultimi vengono resi attraverso particelle e ausiliari aggiunti a diverse forme coniugate (*katsuyōkei* : B1, B2, ... B6). Sono tali particelle e ausiliari a determinare o a reggere la forma coniugata del verbo.

Anche gli ausiliari si flettono nello stesso modo della coniugazione dei verbi e degli aggettivi, benché alcuni ausiliari non abbiano la completa coniugazione di sei forme. La coniugazione

degli ausiliari pure è basata sulla combinazione con altri ausiliari e particelle.

Osservate gli esempi seguenti del verbo *iku* (andare):

«Vado». (stile piano)

B3, perché il verbo è posto alla fine della frase e non è seguito da nessun termine.

«Vado». (stile cortese)

masu è in B3 perché è posto alla fine della frase. Il verbo*iku* è in B2, cioè *iki* , perché l'aus. *masu* regge B2.

«Voglio andare».

«Se vado, ...»

«Non sono andato».

Bisogna fare attenzione quindi che, nei sopraelencati esempi, la desinenza del verbo non è *kimasu* , *kitai* , *keba* o *kanakatta* , ma solo *ku* , *ki* , *ke* , *ka* mentre *masu* , *tai* , *ba* , *nakatta* sono ausiliari o particelle.

Per il prospetto della coniugazione dei verbi e degli aggettivi, si rimanda ai rispettivi capitoli. Il prospetto della coniugazione degli ausiliari è riportato nell'APPENDICE 1.

In giapponese, se non si ascoltano oppure non si leggono le frasi

fino in fondo non se ne comprende il significato fondamentale come la modalità (es. asserzione, congettura, negazione, ordine o interrogazione) né lo stile-tono (confidenziale, cortese o rozzo, formale o informale). Questo perché il predicato della proposizione principale, che racchiude un'informazione o un fatto che il parlante vuole riportare, compare soltanto alla fine della frase stessa. Ci sono, tuttavia, vari modi di ottenere una comunicazione più efficiente, tra cui quello di esprimere un concetto in diverse frasi brevi, rendendo così ciascuna frase il più semplice possibile, nonché quello di prestare molta attenzione agli avverbi che fanno prevedere ciò che segue (es. *kesshite* e *zenzen* annunziano il predicato negativo; *moshi* , il predicato ipotetico; *tabun* , la congettura).

Inoltre, il giapponese è dotato di vari stili linguistici, e le forme del predicato mutano da uno stile all'altro, anche se molto spesso si tratta solo dell'ultimo elemento del predicato. Esistono lo stile piano, lo stile cortese e il sistema complesso di espressioni di rispetto (*keigo*). Lo stile cortese viene usato comunemente nella conversazione quotidiana fra adulti che non sono in stretti rapporti l'uno con l'altro. Lo stile piano invece si adopera fra familiari, amici o compagni (spesso, però, con l'aggiunta di una particella finale per addolcirne il tono) e, inoltre, viene usato nella lingua scritta per giornali, articoli, o diari, cioè per quei mezzi di comunicazione che non sono rivolti ad altre persone in modo diretto. Lettere e conferenze non vengono condotte quindi in stile piano, bensì in stile cortese o in *keigo* , appunto perché hanno un preciso interlocutore. Il *keigo* sarà trattato in dettaglio nel capitolo X.

II. NOME + COPULA *DA* / *DESU*

1. *DA* / *DESU*

1.1. A *wa* B *da*. « A è B»
●*desu*.

Per la coniugazione di *da* e *desu* vedi APPENDICE 1.

Gli ausiliari copulativi *da* (f. piana) e *desu* (f. cortese) posposti ad un nome costituiscono il predicato nominale. Questo modello viene usato principalmente per definire le caratteristiche (B) del soggetto o del tema (A) della frase, come in:

私は学生だ。 Sono studente.
これは病院です。 Questo è un ospedale.

Wa è una particella enfatizzante, e indica che il nome a esso preposto è il tema della frase o del discorso su cui il parlante desidera parlare. Va precisato che il tema può coincidere con il soggetto del predicato come accade in molti casi, ma può essere anche uno dei vari complementi della frase, complemento oggetto, complemento di luogo o di tempo.

酒は飲みましたか。 Sake ne hai bevuto?
東京には何がありますか。 (E) a Tōkyō, cosa c'è?

1.2. A *mo* B *da*. « Anche A è B»
●*desu*.

Wa viene sostituito da un'altra particella enfatizzante *mo* nel senso «anche A».

私は学生です。 Sono studente.
マリオも学生です。 Anche Mario è studente.

1\. 3. <u>neg.</u> A *wa* B *dewanai.* « A non è B»
●*dewa arimasen* .

彼は会社員ではない。 Non è impiegato.
あの人はイタリア人ではありません。 Non è italiano.

1\. 4. <u>interr.</u> A *wa* B ~ *ka* ? « A è B?»
●*desu ka* ?

Ka è una particella finale, posta alla fine di frasi interrogative o dubitative. Quando il tema risulta chiaro dal contesto, nella risposta è sufficiente il solo predicato.

彼女は日本人ですか。 È giapponese lei?
<u>aff.</u> はい、日本人です。 Sì, è giapponese.
<u>neg.</u> いいえ、日本人ではありません。 No, non è giapponese.

Si può semplificare ulteriormente la risposta, sostituendo l'intera proposizione con *sō* . (Vedi anche VI.6.1.)

彼も日本人ですか。 Anche lui è giapponese?
<u>aff.</u> はい、そうです。 Sì, lo è.
<u>neg.</u> いいえ、そうではありません。 No, non lo è.

1\. 5. <u>pass. aff.</u> A *wa* B *datta* . « A era B»
●*deshita* .

私は大工だった。 Ero falegname.
京都は日本の都でした。 Kyōto era la capitale del Giappone.

1\. 6. <u>pass. neg.</u> A *wa* B *dewa nakatta* .
●*dewa arimasen deshita* .
« A non era B»

彼女は彼の妻ではなかった。 Lei non era sua moglie.

1. 7. <u>congetturale</u> A *wa* B *darō*.
●*deshō*.
« A sarà B», « A è forse B»

たぶんあの人は医者だろう。	Dev'essere/Sarà medico.
おそらくあしたは雪でしょう。	Forse nevicherà domani.

1. 8. <u>sospensiva</u> A *wa* B *de* ... « A è B, e ... »
●*deshite* ...
(Vedi anche Forma in *te*, VI.9.)

この車はイタリア製で、よく走ります。	Questa macchina è italiana, e corre bene.
彼は私の友達で、画家です。	È un mio amico, e fa il pittore.

1. 9. <u>condizionale nella protasi del periodo ipotetico</u> (vedi VI.20.) A *ga* B *nara* + apodosi
«Se A è B, ...»
«Se A fosse B, ...»
(*nara* è B5 di *da*.)

お母さんがアメリカ人なら、彼は英語が話せるでしょう。	Se la madre è americana, egli probabilmente sa parlare inglese.

N.B. *Ga* è una particella di caso che indica che il nome a esso preposto è il soggetto del predicato, come il caso nominativo delle grammatiche occidentali (vedi IX.2.). *Ga* viene spesso sostituito da *wa* (Attenzione: questa particella va scritta con lo *hiragana* di *ha* anziché quello di *wa*) nella frase di base (vedi ABBREVIAZIONI), ma è normalmente conservato nelle proposizioni subordinate come si è visto, ad esempio, nell'ultima frase sopraccitata.

2. PARTICELLA DEL CASO GENITIVO *NO*

La particella del caso genitivo *no* esprime il possesso o altri rapporti fra due nomi.

A *no* B	B di A
watashi no hon	il mio libro
Tanaka san no ie	la casa del signor Tanaka
Nihongo no shinbun	un giornale in/di giapponese

Bisogna prestare particolare attenzione al fatto che in giapponese il modificatore, sia esso un nome oppure un verbo, precede il modificato. Da ciò consegue che l'ordine dei nomi uniti col «di» italiano risulta invertito in giapponese. Inoltre si possono connettere parecchi nomi a catena tramite l'uso di altrettanti *no*, seguendo un ordine che normalmente va da generale a specifico, come in:

東京の私立の学校の音楽の先生 — un maestro di musica in una scuola privata di Tōkyō

Se il contesto lo permette, si può anche omettere B:

これは彼女のです。 — Questo è il suo.
私のねこのはどこにありますか。 — Dov'è (quello) del mio gatto?

3. *DEARU*

Al posto di *da* si trova a volte *dearu*, che è usato principalmente nella lingua scritta.

pres.aff.	だ	である
pass.aff.	だった	であった
f.congett.	だろう	であろう
f.condiz.	ならば	であるならば
sospensiva	で	であって

※4. A *WA* B *DA/DESU* PER ELLISSI

Il modello **A *wa* B *da/desu*** viene usato anche come costruzione ellittica. Il significato dell'intera frase dipende totalmente dalla frase precedente o dalla situazione.

a. 私はてんぷらを食べます。あなたは？ — Io mangio tenpura, e tu?
b. 僕はうなぎだ。 — Io, anguilla.
   A　B

La frase (b) proviene dalla seguente struttura di base:

僕が食べるものはうなぎだ。 — Ciò che mangio è un'anguilla.
A　B

Quindi A nella frase (b) è un nome che rappresenta una proposizione soggettiva «*boku ga taberu mono*». La frase (b) si può interpretare anche nel senso:

僕はうなぎを食べる。 — Io mangio un'anguilla.
A　predicato verbale

In questo caso «B *da*» sostituisce il predicato «*unagi o taberu*».

○ Altri esempi della costruzione ellittica sono:

英語の授業は二時から始まります。 — La lezione d'inglese comincia alle due.

歴史は？ — E storia?
歴史は四時からです。 — Storia, dalle quattro.
歴史は四時です。 — Storia, alle quattro.

先生はどこにいますか。 — Dov'è l'insegnante?
先生は教室です。 — L'insegnante, in aula.

III. DIMOSTRATIVI

serie	pronomi			aggettivale		avverbiale	
	cosa	luogo	direzione	questo+N ecc.	questo tipo di + N, ecc.	tanto come questo, ecc.	in questo modo, ecc.
こー そー あー どー	これ それ あれ どれ	ここ そこ あそこ どこ	こちら そちら あちら どちら	この その あの どの	こんな そんな あんな どんな	こんなに そんなに あんなに どんなに	こう そう ああ どう

I dimostrativi giapponesi hanno un sistema articolato nelle serie *ko* , *so* , *a* , e *do* . La serie *ko* denota ciò che si trova vicino al parlante e corrisponde generalmente a «questo» italiano. Il «quello» italiano tuttavia si traduce in due modi: con la serie *so* e con quella *a* .

1. LA SERIE *SO*

La serie *so* denota ciò che si trova vicino all'interlocutore («codesto» italiano) oppure ciò che è stato riferito in precedenza nel contesto e che l'interlocutore conosce ma che il parlante non conosce, ad esempio:

[richiesta avanzata da X a Y di prendere ciò che si trova vicino a Y]

それを取ってください。
*これ
*あれ

Mi dia quello, per favore.

田中さんを知っていますか。
いいえ、その人はどんな人ですか。
　　*あの人

Conosce il signor Tanaka?
No. (Lui,) che tipo di persona è?

Nella lingua scritta la serie *so* denota ciò che è stato riferito in precedenza nel contesto.

彼は東京駅についた。そこには...
　　　　　　　*あそこには

Arrivò alla stazione di Tōkyō. E lì ...

2. LA SERIE *A*

La serie *a* denota ciò che non è vicino né al parlante né all'interlocutore, oppure ciò che è stato riferito in precedenza nel contesto e che è conosciuto sia dal parlante sia dall'interlocutore. Mentre nella lingua scritta «quello» si traduce normalmente con la serie *so*, la serie *a* si usa prevalentemente nella lingua parlata e nella parte dialogata di un testo scritto.

[richiesta avanzata da X a Y di prendere ciò che si trova lontano sia da X sia da Y]

あれを取ってください。 ＊これ ＊それ	Vada a prendere quello, per favore.
田中さんを知っていますか。 はい、あの人（＊その人）は最近 イタリアへ行ったそうですね。	Conosce il signor Tanaka? Sì, ho sentito dire che è andato di recente in Italia.

3. LA SERIE *DO*

I termini della serie *do* sono tutti interrogativi (vedi il capitolo seguente).

⌘ Fate attenzione, però, che *donnani* non si usa nella domanda, bensì nella frase esclamativa congetturale («Quanto sarà ... !») o nella proposizione concessiva («per quanto»).

イタリアに行けたらどんなに うれしいだろう。	Quanto sarei contento se potessi andare in Italia !
どんなに勉強してもわからない。	Per quanto studi, non capisco.

IV. INTERROGATIVI

I. INTERROGATIVI

Che cosa ? *nani / nan*

Si pronuncia «nan» quando è preposto alle consonanti t-, d-, n-, m-; altrimenti «nani».

それは何ですか。
これは花びんです。

Cos'è quello?
Questo è un vaso da fiori.

Chi ? *dare*

あの人はだれですか。
彼は田中さんです。

Chi è (quella persona)?
È il signor Tanaka.

Per dire «Lei chi è?» si usa la variante onorifica *donata* :

（あなたは）どなたですか。

[Al telefono] Chi parla?

Dove ? *doko*

ここはどこですか。
ここは新宿です。

(Qui) dove siamo?
(Siamo) a Shinjuku.

Per chiedere «Dove va Lei?» si preferisce usare dochira :

どちらへ行きますか。
どちらから来ましたか。

Dove va Lei?
Lei da dove viene?

Quando ? *itsu*

鈴木さんはいつミラノへ行きましたか。

先週行きました。

Quando è andato a Milano il signor Suzuki?
(È andato) la settimana scorsa.

IV. INTERROGATIVI

Perchè ? *naze* (coll. *dōshite*)

なぜ鈴木さんはミラノへ行きましたか。

日本から友達が来たので行きました。

Perché è andato a Milano il signor Suzuki?
(È andato) perché è venuto un suo amico dal Giappone.

Quale (fra i due)? *dochira* (coll. *dotchi*)

どちらが田中さんの本ですか。

これが田中さんの本です。

Qual è il libro del signor Tanaka?
Questo è il libro del signor Tanaka.

In che direzione? Da che parte? *dochira* (coll. *dotchi*)

彼はどちらへ行きましたか。
彼は海の方へ行きました。

Da che parte è andato?
È andato verso il mare.

Quale (fra più di tre)? *dore*

どれがあなたの本ですか。
白いのが私のです。

Qual è il tuo libro?
Il bianco è il mio (libro).

Quale + N ? *dono* + N

どの車が好きですか。

ＢＭＷが好きです。

Quale macchina (tra queste) ti piace?
Mi piace la BMW.

Che tipo di + N ? *donna* + N

田中さんはどんな家に住んでいますか。

大きい家に住んでいます。

In che tipo di casa abita il signor Tanaka?
Abita in una casa grande.

In che modo / Come ? *dō*

この問題についてどう思いますか。

早く解決したほうがいいと思います。

Cosa pensi di questo problema?
Penso che sia meglio risolverlo presto.

Quanti ? *ikutsu*
Quanti N ? *nan* + classificatore
Per i classificatori vedi VI.4. e APPENDICE 2.

りんごはいくつありますか。	Quante mele ci sono?
四つあります。	(Ce ne sono) quattro.
三島の本は何冊ありますか。	Di Mishima quanti libri avete?
十冊あります。	(Ne abbiamo) dieci.
あなたは何キロふとりましたか。	Di quanti chili sei ingrassato?
女の学生は何人いますか。	Quante studentesse ci sono?

Quanto costa ? *ikura*

これはいくらですか。	Questo quanto costa?
二百円です。	200 yen.

Quanto + N (all'incirca)? *donogurai*

始まるまでどのぐらい時間がありますか。	Quanto tempo manca prima che cominci?
二十分ぐらいあります。	Venti minuti circa.

La frase interrogativa non è soggetta a nessuna inversione o cambiamento dell'ordine delle parole: si forma esattamente come la frase dichiarativa aggiungendo la particella finale *ka*. Tutte le frasi interrogative vanno pronunciate con un'intonazione ascendente.

Quando il soggetto è un pronome interr., la particella che segue è sempre *ga*, mai *wa* (vedi IX.2.).

だれが来ましたか。 *だれは	Chi è venuto?
どれがあなたのですか。 *どれは	Qual è il tuo?
cfr. 田中さんはだれに会いましたか。	Il signor Tanaka, chi ha incontrato?
あなたはどれを読みますか。	Quale leggerai?

2. INTERR. + *KA*

Funge da pronome indefinito. La part. *ka* può sostituire le part. *wa*, *ga* e *o* ma non le altre.

nanika **qualcosa**

箱の中に何か（が）あります。 Nella scatola c'è qualcosa.
それを何かで開けてください。 Aprilo con qualcosa.

dareka **qualcuno**

きのうだれか（が）来ました。 Ieri è venuto qualcuno.
それをだれかにあげてください。 Dallo a qualcuno.

dokoka **qualche parte, qualche posto**

どこかおもしろい所はありませんか。 Non c'è qualche posto interessante?
あの人はきのうどこかへ行った。 Ieri è andato da qualche parte.

itsuka **un giorno (indefinito)**

いつかまたいっしょに行きましょう。 Un giorno (o l'altro) ci ritorniamo insieme.
彼にいつか会ったことがある。 Non so quando, ma l'ho già incontrato.

nazeka **per qualche ragione**

なぜか彼女は悲しそうでした。 Per qualche ragione sembrava triste.
なぜか汽車は動きません。 Non so perché, ma il treno non si muove.

dochiraka (coll. *dotchika*) **uno qualsiasi fra i due**

私はどちらか読むつもりだ。 Penso di leggere o l'uno o l'altro.

doreka **uno qualsiasi fra più di tre**

どれか選んでください。 — Sceglìne uno.

ikuraka **un po'**

日本語はいくらかわかります。 — Capisco un po' il giapponese.

ikutsuka **alcuni** (per oggetti che non hanno un classificatore specifico)

みかんをいくつか買った。 — Ho comperato dei/un po' di mandarini.

iku / nan **+ classificatore +** ***ka*** **alcuni**

本を何冊か持っていた。 — Aveva alcuni libri.
客がいく人か来た。 — Sono venuti alcuni ospiti.

○ Se [interr. + *ka*] fa parte di una proposizione subordinata che costituisce un complemento oggetto del verbo *shiru* o *wakaru* , non ha la funzione di pronome indefinito, ma serve invece a rendere quello che in italiano è un interrogativo indiretto («capire/sapere che cosa è ... o chi è ... » ecc.). (Vedi VII.9.).

私は彼がだれか知っています。 — So chi è lui.
（＝だれだか）
cfr. 私はだれかを知っています。 — Conosco qualcuno.

その店がどこかわかりません。 — Non so dov'è il negozio.
（＝どこだか）
cfr. いい店をどこか知りませんか。 — Conosci qualche bel negozio?

3. INTERR. + *MO*

	+ V neg.		+ V aff.	
なにも	niente	何もない 何もしない	—	
だれも	nessuno	だれもこない だれにもあげない	solo come soggetto だれもが：だれもが知っている （＝みんなが）	
どこも	nessuna parte	どこへも行かない どこでも売らない	dapper-tutto	どこも車でいっぱいだ
いつも	mai	いつもいない	sempre	いつも酒を飲んでいる
どちらも	nessuno dei due	どちらもほしくない	ambedue	どちらもこわれている
どれも	nessun N	どれもほしくない	tutti	どれもこわれている
どんなＮも どのＮも	nessun N	どんな酒もほしくない どの酒もほしくない	tutti	どんな家もたおれた どの家もたおれた

La part. *mo* può sostituire *wa* , *ga* e *o* ma non le altre particelle (evidenziate nello specchietto), le quali si inseriscono fra l'interr. e *mo* .

ikuramo
ikutsumo

iku / nan + classificatore + *mo* significano «molto» o «molti».

この大学には外国人が何人もいる。 In questa università ci sono molti stranieri.

彼女はダイヤをいくつも持っている。 Possiede molti brillanti.

4. INTERR. + *DEMO*

L'uso di [interr. + *demo*] con il verbo affermativo varia a seconda dei casi come dagli esempi seguenti:

nandemo **qualsiasi cosa, tutto**

何でもある。 — C'è tutto.
何でも食べる。 — Mangia qualsiasi cosa.

daredemo **chiunque, tutti**

彼はだれでも知っている。 — Conosce tutti.
だれでもこの問題が解ける。 — Chiunque può risolvere questo problema.

dokodemo **qualsiasi posto, dappertutto**

どこでも行きたいところへ行きなさい。 — Va' in qualsiasi posto vuoi.

itsudemo **qualunque giorno/ora, sempre**

いつでも来たいときに来なさい。 — Vieni quando vuoi.

dochiredemo **l'uno o l'altro**

どちらでも使ってください。 — La prego, usi l'uno o l'altro.

doredemo **uno qualunque**

どれでもほしいものをあげます。 — Ti do quello che vuoi.

✖ N.B. la differenza fra [interr. + *mo*] e [interr. + *demo*] usati con il predicato *nai* /●*arimasen* e *kamawanai* /●*kamaimasen* .

何も　ありません。 — Non c'è niente.
何でもありません。 — Non è niente.

だれも　かまわない。 — Non importa a nessuno.
だれでもかまわない。 — Di chiunque si tratti non importa.

どれも　ありません。 — Non ce n'è nessuno.
どれでもかまいません。 — Non importa quale.

※ 5. INTERR. + FORMA IN *TE* + *MO*

Per la forma in *te* del verbo e dell'aggettivo, vedi VI.9.

interr		V/Agg			
何	が	起こって	も	平気です。	Qualunque cosa succeda, sono tranquillo.
何	を	食べて	も	胃がいたい。	Qualunque cosa mangi, mi fa male lo stomaco.
彼はだれ	に	会って	も	同じことを言う。	Chiunque incontri, gli dice le stesse cose.
どこ	で	買って	も	高い。	Dovunque lo compri, è caro.
いつ		行って	も	閉まっている。	In qualunque momento ci si vada, è chiuso.
彼はどの本	を	読んで	も	泣く。	Qualsiasi libro legga, piange.
どんなに		寒くて	も	がまんしなさい。	Per quanto sia freddo, sopportalo.
いくら		高くて	も	払います。	Costi quel che costi, pagherò. (Per quanto sia caro, lo pagherò.)

V. AGGETTIVI

Gli aggettivi giapponesi sono tutti qualificativi e flessibili (ossia variabili) e, a differenza della lingua italiana, non comprendono determinativi quali aggettivi dimostrativi, possessivi, interrogativi ecc. (tutti questi in giapponese hanno forma analoga a [*N+no*] e *quindi non si flettono; vedi capp. III e IV*). *Gli aggettivi* sono parole che si flettono come i verbi, perciò la loro flessione si chiama «coniugazione» anziché «declinazione» dato che essa non dipende né dal caso né dal genere. Diversamente dall'italiano, la coniugazione del verbo e dell'aggettivo giapponese non si basa sulla persona o sul numero, ma rappresenta un sistema di successione inversa o, per meglio dire, si basa su una successione di termini A B C, in cui C determina la forma coniugata di B, che a sua volta determina la forma coniugata di A (vedi anche cap. I).

Delle sei forme coniugate del verbo:

mizenkei	(B1)	*ren'yōkei*	(B2)	*shūshikei*	(B3)
rentaikei	(B4)	*kateikei*	(B5)	*meireikei*	(B6)

gli aggettivi ne hanno cinque (B1 - B5).

Coniugazione dell'Agg-i e dell'Agg-na :

	esempio	radice	desinenza				
			B 1	B 2	B 3	B 4	B 5
Agg-i	高い	たか	かろ(う)	かっ(た) く(て) く(なる)	い	い(とき)	けれ(ば)
Agg-na	静かな	しずか	だろ(う)	だっ(た) で に(なる)	だ	な(とき)	なら(ば)

( ) : termini che seguono normalmente ciascuna base.

1. L'USO ATTRIBUTIVO

L'aggettivo giapponese ha due funzioni grammaticali: attributiva e predicativa. L'uso attributivo dell'aggettivo giapponese è simile a quello della lingua italiana; esso è preposto al nome che qualifica come in:

Agg	N	
ōkii	*ie*	una casa grande
atarashii	*hon*	un libro nuovo
kireina	*machi*	una bella città

Gli aggettivi sono suddivisi in due categorie, tipo ***i*** e tipo ***na***, a seconda della coniugazione. Sono di tipo ***i*** gli aggettivi che terminano in ***i*** nell'uso attributivo (B4: la forma che precede un sostantivo), mentre gli aggettivi con la desinenza ***na*** in B4, e ***da*** in B3, costituiscono il tipo ***na***.

Agg-i		Agg-na	
takai	alto	*benrina*	utile
nagai	lungo	*kireina*	bello
omoshiroi	interessante	*fukuzatsuna*	complicato
warui	cattivo	*zeitakuna*	lussuoso
urusai	rumososo	*ijiwaruna*	malizioso
kitanai	sporco	*nigiyakana*	animato
samui	freddo	*binbōna*	povero
hageshii	intenso	*shinsetsuna*	gentile
muzukashii	difficile	*taisetsuna*	importante
wakai	giovane	*bakana*	stupido

2. L'USO PREDICATIVO

L'uso predicativo è diverso dall'aggettivo italiano in quanto l'aggettivo giapponese può costituire un predicato senza l'aiuto di un verbo.

Agg-i	Agg-na
N *wa* -*i* ✕	N *wa* -*da*
• -*i desu*	• -*desu*

kono hon wa takai
takai desu
Questo libro è caro.

kare no heya wa shizuka da
shizuka desu
La sua stanza è tranquilla.

✖ N.B.
- *desu* in *takaidesu* non ha funzione copulativa ma è un ausiliare che esprime la cortesia da parte del parlante.
- *da* (cortese: *desu*) dell'Agg-na viene considerato dalla maggior parte degli studiosi come una desinenza. Tuttavia dato che la radice, ad esempio *shizuka* – , ha un carattere simile a quello di un nome, alcuni grammatici giapponesi sostengono che gli Agg-na si compongano di un quasi-nome + aus. copulativo *da* .

	Agg-i		Agg-na	
	aff.	neg.	aff.	neg.
dichiarativa				
pres.	い ✕ いです	くない くありません くないです	だ ✕ です	で(は)ない で(は)ありません で(は)ないです
pass.	かった かったです	くなかった くありませんでした くなかったです	だった でした	で(は)なかった で(は)ありませんでした で(は)なかったです
congettura				
pres.	いだろう いでしょう	くないだろう くないでしょう	だろう でしょう	で(は)ないだろう で(は)ないでしょう
pass.	かっただろう かったでしょう	くなかっただろう くなかったでしょう	だっただろう だったでしょう	で(は)なかっただろう で(は)なかったでしょう

✖ N.B. La forma negativa dell'aggettivo si ha con la B2 (Agg-i: -*ku* ; Agg-na: -*de*) + (*wa*) + *nai* , mentre quella del verbo si forma con la B1 + *nai* . Notare in particolare che la particella di enfasi *wa* si può inserire tra la B2 + *nai* dell'Agg, ma non tra la B1 + *nai* del verbo:

高くはない　　Non è caro.
書かない　　Non lo scrivo.
*書かはない

3. VARI USI DEL *REN'YŌKEI* (B2)

3.1. PASSATO

L'ausiliare del passato *ta* regge B2, quindi si hanno:

Agg-i : - *katta* — *atarashii* →*atarashikatta* (era nuovo)
shiroi →*shirokatta* (era bianco)

Agg-na : - *datta* — *kantanna* →*kantandatta* (era facile)
rakuna →*rakudatta* (era comodo)

3.2. SOSPENSIVO

Agg-i : - *ku* — *furui* (vecchio) → *furuku*
hayai (veloce) → *hayaku*

Agg-na : - *de* — *kireina* (bello) → *kireide*
shinsetsuna (gentile) → *shinsetsude*

La B2 in funzione sospensiva viene usata per coordinare due o più Agg/V oppure proposizioni dello stesso tipo. Se, per esempio, tre termini A B C vengono coordinati tra di loro, solo C va coniugato secondo il tempo e il modo adatto alla frase, mentre A e B devono essere in una delle tre forme: B2, forma in *te* , o B4 se sono attributivi.

古く、きたなく、小さかった家 — la casa che era vecchia, sporca e piccola

きれいで、やさしく、静かな娘 oppure
きれいな、やさしい、静かな娘 — una ragazza bella, gentile e silenziosa

この部屋は冬は暖かく夏は涼しい。 — Questa stanza è calda in inverno e fresca in estate.

3.3. FORMA IN *TE*

Agg-i : - *kute* — *furui* (vecchio) → *furukute*
hayai (veloce) → *hayakute*

Agg-na : - *de* — *kireina* (bello) → *kireide*
shinsetsuna (gentile) → *shinsetsude*

La forma in *te* , che verrà trattata dettagliatamente nel cap. VI.9., ha svariate funzioni. Per quanto riguarda gli aggettivi, le funzioni principali sono:

1) uso sospensivo: La forma in *te* può costituire il corrispondente colloquiale della B2 in funzione sospensiva degli Agg-i. (Per l'Agg-na le due forme sono invece identiche.)

新しくて、きれいで、便利ななべ	una pentola nuova, bella e utile

2) proposizione causale:

このお茶はあつくて飲めません。	Non posso bere questo tè, perché è (troppo) caldo.
彼はいじわるでみんなにきらわれている。	È odiato da tutti perché è malizioso.

3.4. L'USO AVVERBIALE

Agg-i : - *ku*	*hageshii*	→	*hageshiku*	(intensamente)
	tanoshii	→	*tanoshiku*	(piacevolmente)
Agg-na : - *ni*	*kasukana*	→	*kasukani*	(debolmente)
	teineina	→	*teineini*	(cortesemente)

In questa forma l'aggettivo può specificare il verbo:

早く走る	correre rapidamente
強くにぎる	stringere forte
ぜいたくにくらす	vivere nel lusso
静かに歩く	camminare silenziosamente

Questa forma viene spesso tradotta «-mente» in italiano. Tuttavia, a volte indica, non il modo in cui si attua un'azione, ma lo stato risultante di un'azione:

白くぬる	dipingere di bianco
あまく煮る	lasciare cuocere (finché non diventi) dolce
うすく切る	tagliare (a fette) sottili
きれいに書く	scrivere bene (in bella calligrafia)

⌘ N.B. i seguenti termini in *ku* che non fungono da avverbi, bensì da sostantivi:

chikai → *chikaku*	近くの店	un negozio vicino
tōi → *tōku*	遠くの山	una montagna lontana
ōi → *ōku*	多くの人	molte persone

3.5. «DIVENTARE/RENDERE» + AGGETTIVO

	Agg-i	Agg-na
diventare	*-ku naru*	*-ni naru*
rendere	*-ku suru*	*-ni suru*

秋になると木の葉は赤くなる。 — In autunno, le foglie diventano rosse.

とつぜん、子供達は静かになった。 — D'un tratto i bambini si calmarono.

これをやわらかくするために熱します。 — Riscaldare per rendere tenero.

試験をもっと簡単にしてください。 — Renda più facili gli esami.

4. I GRADI DELL'AGGETTIVO

4.1. IL GRADO COMPARATIVO

1) Paragone fra due termini

Agg-i	Agg-na
A *wa* B *yori -i* ●*-i desu*	A *wa* B *yori -da* ●*-desu*

«A è più ... di B»

この花はあの花よりきれいです。 — Questo fiore è più bello di quello.

ベニスはローマより静かだ。 — Venezia è più tranquilla di Roma.

Domanda : A *to* B *to dochira* (*no hō*) *ga* Agg *desuka* — «Fra A e B qual è più ...?»

Risposta : A *no hō ga* Agg *desu* — «A è più ... »

これとそれとどちらが高いですか。 — Fra questo e quello, qual è più caro?

これのほうが高いです。 — Questo è più caro.

2) Comparazione fra due qualità della stessa persona o cosa

Agg-i	N *wa* (Agg 1)-*i*	*to iu yori*	(Agg 2)-*i*
Agg-na	N *wa* (Agg 1)	*to iu yori*	(Agg 2)-*da*

«N è più (Agg 2) che (Agg 1)»

彼女はきれいというよりかわいいです。 — È più carina che bella.

この町はにぎやかというよりうるさい。 — Questa città è più rumorosa che animata.

4.2. IL SUPERLATIVO RELATIVO

A *to* B *to* C *no*	*naka*/ *uchi*	*de* A *ga*	*ichiban* *mottomo*	-*i* (Agg-i) -*da* (Agg-na)

«Fra A, B e C, A è il più ...»

田中さんと山田さんと土屋さんの中で田中さんがいちばん若いです。 — Fra Tanaka, Yamada e Tsuchiya, Tanaka è il più giovane.

りんごとみかんとバナナのうちでバナナがもっとも好きです。 — Fra mele, mandarini e banane, mi piacciono di più le banane.

Con un numerale: numerale *no naka/uchi de*

この四人の中でマリオさんがいちばん貧乏です。 — Fra questi quattro, Mario è il più povero.

安部の作品ではこれがもっともおもしろい。 — Fra le opere di Abe, questa è la più interessante.

Con un nome collettivo o un nome di luogo:

	«In N, A è il piu ... »
Agg-i	N *dewa A ga ichiban -i*
Agg-na	N *dewa A ga ichiban -da*

	«Il B più ... in N è A»
Agg-i	N *de ichiban -i B wa A da*
Agg-na	N *de ichiban -na B wa A da*

うちでは姉がいちばんこわい。 — A casa, chi mi fa più paura è mia sorella maggiore.

土井さんがクラスでいちばん頭がいい。 — Doi è il più bravo della classe.

日本でいちばん高い山は富士山だ。 — Il Fuji è la montagna più alta del Giappone.

Domanda:

N (*no uchi*) (*no naka*)	*dewa* *dore* *dare* *ga* *ichiban* Agg *desuka*

«Fra N qual è il più ... ?»

Risposta: A (*ga ichiban* Agg) *desu* «A è il più ... »

あなたの家ではだれがいちばんやさしいですか。 — Nella tua famiglia, chi è il più gentile?

兄がいちばんやさしいです。(兄です。) — È mio fratello maggiore.

東京ではどこがいちばんおいしいレストランですか。 — Qual è il miglior ristorante a Tōkyō?

ここです。 — È questo.

4.3. IL COMPARATIVO DI UGUAGLIANZA

A *wa* B *to onaji gurai*	*-i* (Agg-i) *-da* (Agg-na)

«A è tanto ... quanto B»
«A è (così) ... come B»

日本の夏はイタリアと同じぐらい暑いです。 — L'estate è calda in Giappone quanto in Italia.

彼は奥さんと同じぐらいけちだ。 — È avaro come sua moglie.

Per dire «A non è ... come B» : A *wa* B *hodo* Agg-neg.

よしこさんははるみさんほど若くない。	Yoshiko non è giovane come Harumi.
私は彼ほどはやく走れません。	Non posso correre velocemente come lui.
ベニスはローマより大きいですか。	Venezia è più grande di Roma?
ベニスはローマと同じぐらい大きいですか。	Venezia è grande quanto Roma?
いいえ、ベニスはローマほど大きくないです。 いいえ、それほど大きくないです。	No, Venezia non è così grande/tanto grande.

B. AGGETTIVI DI STATO D'ANIMO

Gli aggettivi giapponesi possono essere classificati, in base al loro contenuto semantico, in due categorie: aggettivi di qualità e aggettivi di stato d'animo. Gli aggettivi di qualità designano generalmente la natura, lo stato o la condizione dell'oggetto, dell'essere o della nozione, osservati oggettivamente dal parlante. Essi coprono un ambito concettuale notevolmente vasto, da colori e dimensioni a qualità morali, e molti di questi sono fra i più comunemente usati.

Gli aggettivi di stato d'animo invece esprimono affetti, sentimenti o certe sensazioni provati dalle persone, e nella lingua giapponese questo gruppo di aggettivi si comporta in modo particolare: usati in funzione di predicato nella frase di base (dichiarativa al presente), essi implicano da soli che il soggetto di tale predicato è il parlante stesso, e perciò si chiamano anche «gli aggettivi di prima persona». Ne elenchiamo alcuni esempi (N.B. alcuni corrispondono a dei verbi di stato in italiano):

ureshii	contento	*urayamashii*	invidioso
iyada	poco propenso	*atsui*	aver caldo
kanashii	sentirsi triste	*hazukashii*	vergognarsi
kurushii	soffrire	*tsurai*	soffrire
hoshii	desiderare	*samui*	aver freddo
nikui	odiare	*kowai*	aver paura
natsukashii	aver nostalgia	*nemui*	aver sonno
darui	sentirsi fiacco	*itai*	aver dolore

V. AGGETTIVI

Tenete presente che questi aggettivi usati nella forma di base esprimono in modo diretto la sensazione che prova il soggetto nel momento in cui parla; quindi il soggetto è sempre in prima persona. Non si possono usare gli aggettivi di stato d'animo in frase di base con il soggetto alla seconda o terza persona.

（私は）はずかしい。 ＊あなたは ＊彼は	Mi vergogno.
（私は）ねむい。 ＊あなたは ＊彼は	Ho sonno.

Come si traduce allora «Egli si vergogna» o «Egli ha sonno»? In tal caso si aggiunge normalmente *-gatteiru* o *-sōda* alla radice dell'aggettivo:

a)	彼ははずかしがっている。	Egli si vergogna.
b)	彼はねむそうだ。	Egli ha sonno.

-gatteiru vuol dire «manifestare il sentimento o lo stato d'animo con il comportamento o con espressioni osservabili dagli altri», quindi il senso letterale della frase (a) è «Egli si vergogna, a quanto vedo io». Analogamente *-sōda* significa «mi sembra», «a giudicare a occhio».

I casi in cui la restrizione di persona <u>non</u> si applica e quindi si possono usare gli aggettivi di stato d'animo per qualsiasi persona, sono:

1) nella frase al passato

彼は悲しかった。	Si sentiva triste.
彼女はさびしかった。	Si sentiva sola.

2) nella frase non-dichiarativa

a) interr. presente : solo la seconda persona può essere il soggetto del sentimento.

彼がうらやましいですか。	Lo invidi?
東京がなつかしくないですか。	Non hai nostalgia di Tōkyō?

b) frasi con il predicato seguito da altri termini come quelli di congettura (*rashii* , *yōda* , *hazuda* , *sōda* ecc.), o di «sentito dire» (*sōda*) e di esplicazione (*noda*). (Vedi rispettivi paragrafi).

彼はねむいようだ。 — Sembra che abbia sonno.
あなたはうれしそうだ。 — Sembri contento.
彼女はねずみがこわいそうだ。 — Dicono che ha paura dei topi.

c) nelle proposizioni subordinate

彼は暑いので窓を開けた。 — Aprì la finestra perché aveva caldo.

彼がさびしいなら、行ってなぐさめてあげなさい。 — Se si sente solo, va a consolarlo.
これがほしい人はここに来なさい。 — Chi vuole questo, venga qui.

La frase con l'aggettivo di stato d'animo ha una struttura di base con tre costituenti essenziali:

A *wa* B *ga* Agg

In cui: A è il soggetto che prova la sensazione,
B è l'oggetto verso il quale il soggetto prova la sensazione,
Agg è l'aggettivo di stato d'animo.
B può essere chiamato «complemento dell'aggettivo» avendo esso una funzione simile a quella del sintagma preposizionale nella frase aggettivale italiana, cioè:

A	Agg	B
Ella	è invidiosa	della tua buona fortuna
Papà	è contento	della notizia
Maria	è fiera	di sua figlia

Questo modello è valido qualunque sia la persona che prova la sensazione; tranne nel caso *-garu* , nel quale non si usa la particella *ga* bensì *o* (vedi VI.10.2.).

(私は)失敗が残念だ。 — Mi rincresce del fallimento.
(私は)頭がいたい。 — Mi fa male la testa.
彼は彼女がうらやましそうだ。 — È invidioso di lei.
彼女は車をほしがっている。 — Vuole un'automobile.

Altre espressioni con la costruzione [A *wa* B *ga* predicato] in cui B costituisce il complemento del predicato sono quelle di:

gusto e predilezione (*sukida* / *kiraida*);
capacità (*dekiru* , *jōzuda* / *hetada* , *wakaru* , f. potenziale del V);
desiderio (*hoshii* , f. desiderativa del V);
possesso con il verbo *aru* ;
necessità con il verbo *iru* (A *wa* B *ga iru* : «A ha bisogno di B»).

Per ulteriori spiegazioni, rimandiamo ai capitoli relativi ai suddetti argomenti. Un'altra funzione del modello [A *wa* B *ga* predicato] verrà trattata nel cap. IX.2.3.

VI. VERBI

1. CONIUGAZIONI

Il verbo giapponese designa un'azione, uno stato o il cambiamento di uno stato. Esso si coniuga non secondo la persona e il numero del soggetto, bensì a seconda del termine che immediatamente lo segue, come è stato già detto nei capp. I e V. Quindi non basta solo imparare a memoria le forme coniugate, ma bisogna conoscerne le combinazioni con altri termini.

Il verbo giapponese ha sei forme coniugate. Le riportiamo qui con i termini che seguono ciascuna forma e che la reggono, e ne diamo delle traduzioni approssimative in italiano, traduzioni che, si badi bene, non sono comprensive di tutti gli usi della forma coniugata a cui si riferiscono.

			seguita da
mizenkei	B1	negativa	*nai, zu, reru/rareru, seru/saseru*
	B-1a	volitiva (*shikōkei*)	*u/yō*
ren'yōkei	B2	indefinita, sospensiva, forma in *masu*	*masu, tai, nagara*
	B-2a	forma in *te* forma in *ta*	*te, temo* *ta, tari*
shūshikei	B3	conclusiva, forma del dizionario	(termina la frase), *kara, keredomo, sōda, rashii, to, ga*
rentaikei	B4	attributiva	*koto, toki, noni, node, no, yōda*
kateikei	B5	condizionale, ipotetica	*ba*
meireikei	B6	imperativa	(termina la frase), *to*

A seconda dei tipi di coniugazione, i verbi sono suddivisi in tre maggiori gruppi: gruppo *godan*, gruppo *ichidan*, e irregolari.

VI.1. CONIUGAZIONI

La maggior parte dei verbi appartiene al gruppo *godan*. Si chiama *godan* (lett. 5 gradi) perché le desinenze seguono i *gyō* (colonna verticale) del sillabario *hiragana*, come dal seguente specchietto:

あ	か	さ	た	な	は	ま	ら	わ
い	き	し	ち	に	ひ	み	り	い
う	く	す	つ	ぬ	ふ	む	る	う
え	け	せ	て	ね	へ	め	れ	え
お	こ	そ	と	の	ほ	も	ろ	お

N.B. La colonna *wa* (*wa-gyō*) usata nella coniugazione è diversa da quella riportata nello specchietto a pag. 19. Inoltre, lo *ya-gyō* non viene usato per questo scopo.

Altri verbi appartengono al gruppo *ichidan* (*kami ichidan* o *shimo ichidan*) perché la prima sillaba delle desinenze rimane invariata in tutte le forme coniugate: «consonante + *i*» per i verbi *kami ichidan* (p. es. *ki* di *okiru*), «consonante + *e*» per i verbi *shimo ichidan* (p. es. *be* di *taberu*).

Tutti i verbi del gruppo *ichidan* escono in *-iru* o *-eru*:

-iru (*kami ichidan*)		*-eru* (*shimo ichidan*)	
miru	vedere	*taberu*	mangiare
iru	essere	*hajimeru*	cominciare
dekiru	potere	*ageru*	dare
oriru	scendere	*deru*	uscire
ochiru	cadere	*kaeru*	cambiare
ikiru	vivere	*tateru*	costruire
kanjiru	sentire	*kangaeru*	pensare
kiru	indossare	*kotaeru*	rispondere
sugiru	passare	*umareru*	nascere

N.B. Non tutti i verbi in *-iru* o *-eru* sono *ichidan*. Sono *godan*:

kaeru	ritornare	*shiru*	conoscere	*suberu*	scivolare
hairu	entrare	*hashiru*	correre	*keru*	calciare
iru	occorrere	*heru*	diminuire	*nigiru*	impugnare
kiru	tagliare	*shaberu*	ciarlare	*tsuneru*	pizzicare

Tutti questi verbi si coniugano come il verbo *noru* riportato nella tabella successiva.

Esistono solo due verbi irregolari: *kuru* e *suru* (e tutti i suoi composti in [N + *suru*]).

CONIUGAZIONE DEI VERBI *GODAN*

		desinenza							
	radice	B1	B1a	B2	B2a	B3	B4	B5	B6
聞く	き	か	こ	き	い	く	く	け	け
行く	い	か	こ	き	っ	く	く	け	け
泳ぐ	およ	が	ご	ぎ	い	ぐ	ぐ	げ	げ
押す	お	さ	そ	し	し	す	す	せ	せ
立つ	た	た	と	ち	っ	つ	つ	て	て
死ぬ	し	な	の	に	ん	ぬ	ぬ	ね	ね
飛ぶ	と	ば	ぼ	び	ん	ぶ	ぶ	べ	べ
読む	よ	ま	も	み	ん	む	む	め	め
乗る	の	ら	ろ	り	っ	る	る	れ	れ
言う	い	わ	お	い	っ	う	う	え	え

CONIUGAZIONE DEI VERBI *ICHIDAN*

	radice	B1=B1a	B2=B2a	B3	B4	B5	B6
いる	ー	い	い	いる	いる	いれ	いろ
起きる	お	き	き	きる	きる	きれ	きろ
落ちる	お	ち	ち	ちる	ちる	ちれ	ちろ
見る	ー	み	み	みる	みる	みれ	みろ
見せる	み	せ	せ	せる	せる	せれ	せろ
捨てる	す	て	て	てる	てる	てれ	てろ
出る	ー	で	で	でる	でる	でれ	でろ
食べる	た	べ	べ	べる	べる	べれ	べろ

CONIUGAZIONE DEI VERBI IRREGOLARI

来る	ー	こ	き	くる	くる	くれ	こい
する	ー	し	し	する	する	すれ	しろ

N.B.

- Solo i verbi *godan* hanno la base speciale (B1a), diversa dalla B1, usata per la forma volitiva; per gli altri verbi, si usa la B1 per costituire la forma volitiva. (es. *godan* : *kiku* → *kiko* + *u* → *kikō* ; *ichidan* : *okiru* → *oki* + *yō*).
- Solo i verbi *godan* hanno la base speciale (B2a), diversa dalla B2, usata sia per la forma in *te* che per la forma in *ta* ; per gli altri verbi, si usa la B2 per costituire tali forme. (es. *godan* : *kiku* → *kii* + *te* ; *ichidan* : *okiru* → *oki* + *te*).
- La variante letteraria della B6 dei verbi *ichidan* :

	-yo	invece di	*-ro*
come	*miyo*	invece di	*miro*
	tabeyo	invece di	*tabero* .

La variante letteraria della B6 del verbo *suru* : *seyo* invece di *shiro* .

2. I TEMPI DEL VERBO

Il verbo giapponese ha due tempi: presente e passato (o perfettivo). Non esiste una forma specifica del tempo futuro che è reso dalla forma presente del verbo, o dall'aggiunta di altri termini. Ad esempio:

私は行きます。	Vado.
行くでしょう。 行くつもりです。 行こうと思います。	Andrò.

Precisiamo che la forma presente viene usata per indicare un'azione in modo atemporale o generale, uno stato attuale, o un'azione che si ripete, come un'abitudine. Per un'azione che si svolge al momento in cui se ne parla, invece, non si usa la forma presente, bensì la forma in *te iru* (vedi VI.9.). La forma presente di un verbo di azione quindi rende l'azione atemporale, abituale, o al futuro, e, con il soggetto di prima persona singolare, un'azione che il soggetto intende attuare nel futuro prossimo.

秋になると葉が落ちる。	In autunno, le foglie cadono.
私は毎朝六時に起きる。	Mi alzo ogni mattina alle sei.
彼はあしたプールで泳ぐ。	Nuoterà domani in piscina.
私は日曜日にミラノへ行く。	Andrò a Milano domenica.

3. VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

Fra i verbi giapponesi ce ne sono molti che hanno la forma transitiva diversa da quella intransitiva, p. es.:

V tr.	V intr.
To o akeru (qn) apre la porta.	*To ga aku* La porta si apre.
Jugyō o hajimeru (qn) comincia la lezione.	*Jugyō ga hajimaru* La lezione comincia.
Ondo o sageru (qn) abbassa la temperatura.	*Ondo ga sagaru* La temperatura si abbassa.
Ha o otosu (qn) fa cadere le foglie.	*Ha ga ochiru* Le foglie cadono.

Il verbo transitivo, come nella lingua italiana, può essere completato da un complemento oggetto [N + *o*]:

Sogg (agente) *wa* compl. oggetto *o* V tr.

Il verbo intransitivo, d'altro canto, non ammette un complemento oggetto in quanto già esprime compiutamente un'azione:

Sogg *ga* V intr.

Elenchiamo qui sotto delle coppie V tr. - V intr. :

V tr.		V intr.	
ageru	alzare	*agaru*	salire
akeru	aprire	*aku*	aprirsi
atsumeru	raccogliere	*atsumaru*	radunarsi
dasu	mettere fuori	*deru*	uscire
fuyasu	aumentare	*fueru*	aumentare
hajimeru	cominciare	*hajimaru*	cominciare
horobosu	annientare	*horobiru*	perire
ireru	mettere dentro	*hairu*	entrare
kaeru	cambiare sostituire	*kawaru*	cambiare sostituirsi

VI. 3. TRANSITIVI E INTRANSITIVI

kaesu	restituire mandare indietro	*kaeru*	tornare
kawakasu	asciugare	*kawaku*	asciugarsi
kudaku	frantumare	*kudakeru*	frantumarsi
mageru	piègare	*magaru*	piegarsi
mazeru	mescolare	*mazaru*	mescolarsi
mitsukeru	trovare	*mitsukaru*	essere trovato
moyasu	bruciare	*moeru*	bruciare
naosu	riparare	*naoru*	essere riparato
narasu	suonare	*naru*	suonare
nokosu	lasciare	*nokoru*	rimanere
noseru	far salire	*noru*	salire
okosu	alzare	*okiru*	alzarsi
otosu	far cadere	*ochiru*	cadere
oeru	finire	*owaru*	finire
sageru	abbassare	*sagaru*	abbassarsi
shimeru	chiudere	*shimaru*	chiudersi
shizumeru	affondare	*shizumu*	affondare
sodateru	allevare	*sodatsu*	crescere
sugosu	trascorrere	*sugiru*	passare
susumeru	mandare avanti	*susumu*	andare avanti
tateru	alzare costruire	*tatsu*	alzarsi, essere costruito
tokasu	sciogliere	*tokeru*	sciogliersi
tomeru	fermare	*tomaru*	fermarsi
tōsu	fare passare	*tōru*	passare
tsukeru	attaccare	*tsuku*	attaccarsi
tsumeru	riempire	*tsumaru*	essere stipato
tsunageru	collegare	*tsunagaru*	essere colle- gato
tsutaeru	trasmettere	*tsutawaru*	essere tras- messo
ugokasu	muovere	*ugoku*	muoversi
ukaberu	far galleggiare	*uku /* *ukabu*	galleggiare
umeru	sotterrare	*umaru*	essere sotter- rato
watasu	far attraversare consegnare	*wataru*	attraversare passare
waru	rompere	*wareru*	rompersi
yaku	arrostire	*yakeru*	arrostirsi

4. VERBI DI ESISTENZA *ARU* E *IRU*

luogo *ni*	N inanimato / N animato	*ga* quantità	*aru* ●*arimasu* *iru* ●*imasu*

«C'è/Ci sono N ... »
Per la forma in *masu* vedere VI.6.

ここに辞書が三冊ある。 Qui ci sono tre dizionari.
部屋の中に学生が八人いる。 Nella stanza ci sono otto studenti.

La particella *ni* viene posposta a un nome di luogo e denota il posto dove esistono o si trovano le cose cui si riferisce N. Il verbo *aru* si usa con N inanimato, oggetti oppure concetti, ad esempio, libri, case, telefoni, malattie, problemi. Per esseri animati, cioè persone e animali, si usa invece il verbo *iru*.

Nella frase negativa la particella *wa* sostituisce la particella di caso *ga*.

neg.

luogo *ni*	N inanimato / N animato	*wa* (quantità)	*nai* ●*arimasen* *nai* ●*imasen*

この国に石油はない。 Non c'è petrolio in questo paese.

この山にからすはいない。 Non ci sono corvi in questa montagna.

Quando ci sono più di due nomi, possono essere uniti dalla particella *to*. Tenete presente che all'ultimo nome segue la particella *ga*.

luogo *ni* A *to* B *to* C *ga*	*aru* ●*arimasu* *iru* ●*imasu*

«Ci sono A, B e C in ... »

机の上に本と鉛筆と電話があります。 — Sulla scrivania ci sono libri, matite e un telefono.

庭に太郎とまさおがいます。 — Nel giardino ci sono Tarō e Masao.

To è usato nell'enumerazione esauriente, mentre un'altra particella *ya* si usa per l'enumerazione inesauriente, e in questo caso la parola *nado* (ecc.) viene spesso aggiunta alla fine dell'elenco. (Cfr. VIII.1.).

へやの中に机やいすやかばんなどがある。 — Nella stanza ci sono scrivanie, sedie, borse ecc.

Quando si vuole sapere o precisare il luogo e la quantità del soggetto in questione, si usa lo schema seguente.

N inanimato	*wa* luogo *ni* quantità	*aru* ●*arimasu*
N animato		*iru* ●*imasu*

彼の家は海のそばにある。 — La sua casa si trova vicino al mare.

奥さんは今、どこにいますか。 — Dov'è sua moglie adesso?

りんごは箱の中にいくつありますか。 — Quante mele ci sono nella scatola?

五つあります。 — Ce ne sono cinque.

Per [luogo *de* N *ga* *aru*] («N si terrà a ... »), vedi VI.6.

Complemento di luogo

N *no*	*ue* *shita* *mae* *ushiro* *naka* *soto* *hidari* *migi*	*ni*	su/sopra N sotto N davanti/di fronte a N dietro N dentro/in N fuori N a sinistra di N a destra di N
A *to* B *no aida*		*ni*	tra A e B

Complemento di quantità

Ci sono due serie di numerali: la serie giapponese che va solo fino al 10, e la serie cinese che estende all'infinito.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
giap	ひとつ	ふたつ	みっつ	よっつ	いつつ	むっつ	ななつ	やっつ	ここのつ	とお
cinese	いち	に	さん	よん し	ご	ろく	しち なな	はち	きゅう く	じゅう
kanji	一	二	三	四	五	六	七	八	九	十

La serie giapponese si adopera per contare oggetti che non hanno «classificatori» specifici, come scrivanie, pietre, orologi, scatole, stelle, idee, problemi. La serie cinese viene usata insieme al suffisso detto «classificatore» che varia a seconda del tipo di oggetti. Per classificatori comuni, nonché espressioni di tempo (anni, mesi, date, ore) vedere l'APPENDICE 2.

6. VERBI DI POSSESSO

6.1. CON IL VERBO *ARU*

X *wa* N *ga* quantità *aru* •*arimasu*

X: possessore
N può essere animato o inanimato.
Per la forma in *masu* , vedere VI.6.

私は姉が三人あります。 Ho tre sorelle maggiori.
彼は車が二台ある。 Ha due automobili.

6.2. CON IL VERBO COMPOSTO *MOTTE IRU*

X *wa* N *o* quantità *motte iru* •*motte imasu*

私はこの作家の本を五冊持っています。 Ho cinque libri di quest'autore.
彼は時計を四つ持っている。 Ha quattro orologi.

Per gli oggetti inanimati, sia *aru* che *motte iru* sono possibili. Tuttavia ci sono alcuni casi in cui si presenta una lieve differenza di significato fra i due.

a) 彼はお金がたくさんある。
b) 彼はお金をたくさん持っている。

La frase (a) significa «Ha molti soldi» in generale, nel senso di «È ricco», mentre la (b) può avere il senso di «Ha molti soldi» adesso con lui o in mano, quindi in senso momentaneo.

6. FORMA IN *MASU* E VARI COMPLEMENTI

6.1. FORMA IN *MASU*

Come accade per il predicato nominale o aggettivale, la forma piana del predicato verbale si ottiene con la B3, mentre per la forma cortese si usa la B2 seguita dall'ausiliare *masu* :

V - B2 + *masu*

D'ora in poi a questo schema si farà riferimento come «la forma in *masu* » o V-*masu* .

aff.	piana	cortese
V *godan*	*oyogu* *kaeru* *yomu*	*oyogimasu* *kaerimasu* *yomimasu*
V *ichidan*	*okiru* *tsuzukeru*	*okimasu* *tsuzukemasu*
V irreg.	*kuru* *suru*	*kimasu* *shimasu*

	f. piana	f. cortese
aff.	B3	B2 + *masu*
neg.	B1+*nai*	B2 + *masen*

L'ausiliare, posposto a un verbo, a un aggettivo, a un altro ausiliare o a un sostantivo (come nel caso dell'aus. copulativo *da* /*desu*), aggiunge vari significati al predicato. Ogni ausiliare ha i suoi significati e la sua coniugazione, ed esige che la parola che lo precede abbia una determinata forma coniugata.

La frase con il predicato verbale ha una struttura di base come segue:

N *wa* /*ga*	vari complementi (tempo)(luogo)(oggetto) ecc.	V B2 + *masu*

Interr.   N *wa* ...   V · B2 + *masuka* ?

neg.   N *wa* ...   V · B2 + *masen*.

※ N.B. A differenza della frase con la copula *da* /*desu* (vedi II.1.4.), non si può semplificare la risposta usando *sō* , a meno che la domanda sia formulata con il costrutto *noda* . (Cfr. VII.10.).

あなたは毎日テレビを見ますか。	Guardi la TV ogni giorno?
aff. はい、見ます。	Sì, la guardo (ogni giorno).
*はい、そうです。	
neg. いいえ、見ません。	No, non la guardo (ogni giorno).
*いいえ、そうではありません。	

あなたは毎日テレビを見るんですか。	(È vero che) guardi la TV ogni giorno?
aff. はい、そうです。	Sì, è vero.
neg. いいえ、そうではありません。	No, non è vero.

Come la versione piana, V-*masu* al tempo presente indica un'azione che avviene abitualmente o che avverrà nel prossimo futuro.

私は毎日、大学へ行きます。	Vado all'università ogni giorno.
彼は今晩、彼女に会います。	La vedrà stasera.
ガラスは落とすとわれます。	Il vetro si rompe se lo fai cadere.

V-*masu* con i verbi stativi (*aru* , *iru* , *chigau* , *wakaru* , *dekiru* ecc.) esprime uno stato attuale o futuro.

AとBはちがいます。	A è diverso da B.
その本を読めばわかります。	Se leggi quel libro, capirai.
彼はギリシャ語ができます。	Conosce la lingua greca.

6.2. VARI COMPLEMENTI DEL PREDICATO VERBALE

Vari complementi, come compl. oggetto, compl. di luogo, di tempo, di scopo, di mezzo ecc., sono espressi nella forma [N + particella] senza un ordine fisso, prima del verbo predicativo e

spesso dopo il soggetto. [N *ga*] indica che N è il soggetto del verbo. [N *ga*] o [N *o*] diventano [N *wa*] quando N è il tema della frase. *Wa* può essere annesso a un altro [N + part.] o avverbio quando questi ultimi sono messi in confronto ad altro.

1) COMPLEMENTO OGGETTO: N *o*

Costituisce l'argomento che completa un verbo transitivo. Risponde alla domanda: «chi? che cosa?».

父は新聞を読みます。	Mio padre legge il giornale.
私は魚を食べます。	Mangio il pesce.
あなたは何を買いますか。	Cosa compri?

2) COMPLEMENTO DI TEMPO DETERMINATO: N *ni*

Indica il momento o l'epoca in cui avviene un fatto. Risponde alla domanda: «quando?».

彼は六時半に起きます。	Si alza alle sei e mezza.
学校は四月九日に始まります。	La scuola comincia il 9 aprile.
私は日曜日に彼に会います。	Lo vedrò domenica.

⌘ N.B. Alcuni N con funzione di compl. di tempo determinato non richiedono la part. *ni* :

kyō	oggi	*kotoshi*	quest'anno
ashita	domani	*rainen*	l'anno prossimo
kinō	ieri	*kyonen*	l'anno scorso
ima	ora	*mainichi*	ogni giorno
sakki	poc'anzi	*maishū*	ogni settimana
itsumo	sempre	*maigetsu*	ogni mese
konban	stasera	*maitoshi*	ogni anno
myōban	domani sera	*itsu*	quando ?
sakuban	ieri sera		
		konshū	questa settimana
kongetsu	questo mese	*raishū*	la settimana prossima
raigetsu	il mese prossimo		
sengetsu	il mese scorso	*senshū*	la settimana scorsa

3) COMPLEMENTO DI TEMPO CONTINUATO

Indica quanto tempo dura un evento. Risponde alla domanda: «per quanto tempo?». Viene espresso da termini specifici o dall'aggiunta di vari suffissi come *-kan* o *-chū / -jū*. Badate bene di non usare la particella *ni*.

五時間待ちました。 — Ho aspettato per cinque ore.

東京へ三日(間)行って来ました。 — Sono stato a Tōkyō per tre giorni.

一ケ月(間)、中国語を勉強した。 — Ho studiato il cinese per un mese.

平安時代は四百年続いた。 — Il periodo Heian durò 400 anni.

ハワイは一年中暖かい。 — Il clima delle Hawaii è mite per tutto l'anno.

4) COMPLEMENTO DI STATO IN LUOGO: N *ni* «in/a N»

Indica il luogo in cui è collocato un oggetto, e viene usato con verbi di esistenza come *aru* e *iru* (vedi VI.4.).

かごの中に鳥が二羽います。 — Ci sono due uccelli nella gabbia.

ローマには古い教会がたくさんある。 — Ci sono molte vecchie chiese a Roma.

La costruzione [(luogo) *de* N *ga* *aru*] indica il luogo in cui si verifica un evento.

あした教会でコンサートがある。 — C'è un concerto in chiesa domani.

８チャンネルでプロレスがある。 — Su canale 8 c'è un wrestling.

5) COMPLEMENTO DI MOTO A LUOGO: N *ni* / N *e* «a N»

Indica il luogo verso il quale ci si muove.

私は東京に行きます。 — Vado a Tōkyō.

彼は水曜日にローマへ出発します。 — Partirà per Roma mercoledì.

Originariamente la particella *e* (attenzione: si usa lo *hiragana* per *he*) denotava solo la direzione di moto e *ni* il punto d'arrivo, ma oggi le due particelle sono quasi sempre intercambiabili in questo caso.

6) COMPLEMENTO DI MOTO O DI DURATA DI TEMPO

A *kara* B *made* «da A fino a B»

Usato sia per il luogo sia per il tempo.

この電車は京都から大阪まで走ります。	Questo treno va da Kyōto a Ōsaka.
何時から何時まで開いていますか。	Da che ora a che ora è aperto?

7) COMPLEMENTO DI MOTO DA LUOGO

Usato con verbi di allontanamento:

N *o* — *hanareru* (allontanarsi da)
deru (uscire da)
shuppatsu suru (partire da)
oriru (scendere da)

成田を出発する。	Parte da Narita.
家を出る。	Esce da casa.
電車を降りる。	Scende dal treno.

⌘ N.B.

- Nei casi seguenti si usa *kara* al posto di *o* :

a) quando il punto di partenza e il punto di arrivo vengono indicati insieme, cioè «da A per B»

ローマからナポリへ出発した。	Partì da Roma per Napoli.

b) casi particolari:
«da + punti cardinali»

日は東から出る。	Il sole sorge a est.

«da + dentro/fuori/sotto/sopra/davanti/dietro»

びょうぶのうしろから出る。 — Esce da <u>dietro</u> il paravento.
机の下から出る。 — Esce da <u>sotto</u> della scrivania.

«da + parte del corpo»

目から涙が出る。 — Dagli occhi sgorgano le lacrime.

鼻から血が出る。 — Il sangue esce dal naso.

- N *ni* *deru* «uscire a/in/su»
  N *ni* *oriru* «scendere a/in/su»

庭に出る — uscire in giardino
一階に降りる — scendere al primo piano (= pianterreno italiano)

8) COMPLEMENTO DI MOTO PER O ATTRAVERSO LUOGO

N *o*		
	aruku	(camminare per/in)
	hashiru	(correre per/in)
	tōru	(passare per)
	nagareru	(scorrere per/in)
	tobu	(volare in)
	noboru	(scalare)
	wataru	(attraversare)
	ryokō suru	(viaggiare per/in)

公園を歩く — camminare nel parco
店の前を通る — passare davanti al negozio
このバスはどこを通りますか。 — Dove passa quest'autobus?
空を飛ぶ — volare nel cielo

9) COMPLEMENTO DI PROVENIENZA: N *kara* «da N»

- Indica il luogo dal quale ci si muove. Si usa con i verbi di moto, eccetto quelli indicati nel punto (7).

どろぼうは窓から入った。	Il ladro è entrato dalla finestra.

◦ Indica l'origine o la provenienza di una persona o una cosa.

あなたはどこから来ましたか。	Di dove è Lei?

◦ Viene usato anche nel senso temporale. Risponde alla domanda: «da quando?».

彼はいつから中国語を勉強していますか。	Da quando studia il cinese?
彼女は子供の時から絵が上手だ。	È brava in pittura da (quando era) bambina.

10) COMPLEMENTO DI MEZZO : N *de* «con N»

手紙であなたに知らせます。	Ti informerò con una lettera.
日本人ははしでごはんを食べます。	I giapponesi mangiano il riso con i bastoncini.
何で来ましたか。	Con che (mezzo di trasporto) sei venuto?
バスで来ました。	In autobus.

11) COMPLEMENTO DI LUOGO IN CUI AVVIENE L'AZIONE: N *de*

レストランでステーキを食べる	mangiare una bistecca al ristorante
プールで泳ぐ	nuotare in una piscina
あの店で服を買う	comprare un vestito in quel negozio

12) COMPLEMENTO DI COMPAGNIA : N *to* «con/insieme a N»

母と銀座へ行く。	Vado a Ginza con mia madre.
友達とテニスをする。	Gioco a tennis con i miei amici.

6.3. I VERBI *IKU* (ANDARE) E *KURU* (VENIRE)

Fate attenzione al diverso impiego nella lingua italiana e giapponese dei verbi *iku* (andare) e *kuru* (venire). In giapponese si usa *kuru* per il moto di avvicinamento verso chi parla (cioè verso se stesso), e non verso chi ascolta, mentre *iku* viene usato per il moto di allontanamento da chi parla, e non da chi ascolta. Osservate i seguenti esempi in situazioni diverse:

1) X e Y si trovano lontano dall'università:

X: Vai domani all'università? あなたはあした大学へ行きますか。
Y: Sì, ci vado. はい、行きます。

2) X si trova all'università, e parla al telefono con Y che si trova a casa sua:

X: Vieni domani all'università? あなたはあした大学へ来ますか。
Y: Sì, vengo. はい、行きます。

3) X e Y si trovano all'università:

X: Vieni domani all'università? あなたはあした大学へ来ますか。
Y: Sì, vengo. はい、来ます。

In giapponese, per il moto di allontanamento sia da X che da Y si usa generalmente *iku*. Tuttavia nel caso in cui ci si troverà sicuramente nel luogo in questione nel momento riferito, si può usare *kuru* come in italiano. Con *uchi* (casa propria) si usa sempre *kuru* anche se si trova lontano da essa. In ogni caso, la risposta italiana «Sì, vengo», che indica il moto da dove «mi trovo adesso» a dove l'interlocutore si trova, va tradotta con il verbo *iku*, e non *kuru*.

VARI COMPOSTI DI *IKU* E *KURU*

- I verbi composti con *iku* e *kuru* si comportano in modo analogo a quanto sopra specificato. (Per la forma in *te*, vedi VI.9.).

portare un oggetto: *motte iku / motte kuru*
portare una persona: *tsurete iku / tsurete kuru*

VI.6. FORMA IN *MASU*

1) X: Puoi portarmi il libro domani?
[moto di avvicinamento verso di me]
Y: Certo. Te lo porterò.
[moto di allontanamento da me]

その本をあした持ってきてくれませんか。
はい、持っていきます。

2) X: Puoi portare questo bambino al parco?
[moto di allontanamento da me]
Y: Certo, lo porterò.
[moto di allontanamento da dove mi trovo adesso]

この子を公園につれていってくれませんか。

はい、つれていきます。

3) X telefona a Y che si trova a casa sua:

X: Hai portato a casa tua il mio ombrello?
[moto di allontanamento da me]
Y: Sì, l'ho portato.
[moto di avvicinamento verso dove mi trovo adesso]

あなたは私のかさを家に持っていきましたか。

はい、持ってきました。

◇ Inoltre, quando si tratta di «andare a fare qualcosa e tornare», ad esempio, «Va' a comprare delle sigarette (e torna)!», in giapponese si esprimono gli ultimi due verbi, quindi: **V-*te kuru***

たばこを買ってきてくれ。 — Va' a comprare delle sigarette!

医者を呼んで来ます。 — Vado a chiamare il dottore.

◇ «andare a fare qualcosa (e poi andare via)»: **V-*te iku***

かぎをとなりのおじさんにあずけていきなさい。 — Va' a consegnare la chiave al vicino (e parti)!

駅前でおみやげを買って行こう。 — Compriamo un regalo davanti alla stazione (e partiamo).

◇ «andare poi tornare»: ***itte kuru***
«ci sono stato e sono tornato»: ***itte kita***

デパートへ行ってきます。 — Vado alle grandi magazzini (e torno).

この夏ヨーロッパへ行ってきた。 — Sono stato in Europa quest'estate.

7. FORMA PASSATA

7.1. FORMA PASSATA CORTESE

aff.	N	wa	... V	B2	mashita
neg.	N	wa	... V	B2	masen deshita

私はきのう仙台へ行きました。 — Sono stato a Sendai ieri.
先週あなたは彼と話しましたか。 — Hai parlato con lui la settimana scorsa?

はい、話しました。 — Sì, ho parlato.
いいえ、話しませんでした。 — No, non ho parlato.

Il tempo passato del verbo di azione indica un'azione o un avvenimento
a) che ebbe luogo nel passato (in questo caso in italiano si usa generalmente il passato remoto), o
b) il cui compimento viene posto in relazione al momento del discorso (in italiano, passato prossimo).

Questa differenza viene spesso rilevata dall'uso di avverbi temporali, come *kinō* (ieri), *kyonen* (l'anno scorso), *yokka mae* (quattro giorni fa), nel caso (a), e *mō* (già) nel caso (b).

a) あなたは去年ハワイへ行きましたか。 — Sei andato alle Hawaii l'anno scorso?

はい、行きました。 — Sì, ci sono andato.
いいえ、行きませんでした。 — No, non ci sono andato.

b) もうあの映画を見ましたか。 — Hai già visto quel film?
はい、見ました。 — Sì, l'ho già visto.

Quando un avvenimento non si è ancora verificato al momento in cui si parla, in giapponese si usa la forma negativa presente *-te imasen* della forma in *te* + *iru* (vedi VI.9.), o semplicemente *mada desu* come negli esempi seguenti:

もうあの映画を見ましたか。
いいえ、まだ見ていません。 — No, non l'ho ancora visto.
まだです。 — No, non ancora.

◇ L'USO DI *MŌ* E *MADA*

	+predicato aff.	+predicato neg.
mō	già	non più
mada	ancora	non ancora

もう切符は買いましたか。 — Hai già comprato il biglietto?

いいえ、まだ<u>買っていません</u>。 — No, non l'ho ancora comprato.

まだです。 — No, non ancora.

もう彼とは口をききません。 — Non gli parlerò più.

彼はまだ便所に入っている。 — È ancora in gabinetto.

7.2. FORMA PASSATA PIANA: V-ta

aff.	V B2 (/B2a) + *ta*

La forma passata piana affermativa del verbo si ottiene aggiungendo l'ausiliare del passato/perfettivo *ta* alla B2 del verbo, ad eccezione della maggior parte dei verbi *godan*. Con questi si usa la forma B2a, risultato delle trasformazioni eufoniche avvenute nel corso del tempo, partendo però sempre dalla B2 (vedi lo specchietto del cap. VI. 9.).

		pass. piana		pass. cortese	
書く	scrivere	かい	た	かき	ました
出す	tirare fuori	だし	た	だし	ました
言う	dire	いっ	た	いい	ました
食べる	mangiare	たべ	た	たべ	ました
する	fare	し	た	し	ました

neg.	V B1 + *nakatta*

La forma passata piana negativa si ha flettendo l'ausiliare di negazione *nai* al tempo passato, cioè *nakatta*. La forma del verbo preposto a *nai* rimane invariata in B1. Vediamo alcuni esempi con i verbi *yomu* (leggere), *miru* (vedere) e *kuru* (venire):

		pres. neg.	pass. neg.
piana	読む	よま　ない	よま　なかった
	見る	み　ない	み　なかった
	来る	こ　ない	こ　なかった
cortese	読む	よみ　ません	よみ　ませんでした
	見る	み　ません	み　ませんでした
	来る	き　ません	き　ませんでした

Precisiamo che la forma in *ta* denota il fatto confermato dal parlante come «già accaduto» o «definitivo». Ne consegue la sua incompatibilità con *mada* nel senso di «non ho fatto ancora», come sopra.

Inoltre, V-*ta* appare anche nelle frasi con un significato chiaramente non-passato, come in:

たしかあしたは休みだったね。　　Domani è festa, vero?

あの人は中島さんでしたね。　　Quella persona è il signor Nakajima, vero?

in cui V-*ta* assume il senso di «se mi ricordo bene» o «posso confermare che ... ».

Da sottolineare inoltre che V-*ta* denota anche l'anteriorità. Posto alla fine della frase, indica l'anteriorità rispetto al momento in cui si parla, cioè il passato; mentre, se viene collocato nella proposizione subordinata, esprime un'azione compiuta anteriormente rispetto al verbo della principale. Quindi possiamo dire che V-*ta* ha un'aspetto perfettivo e può esprimere anche il trapassato italiano.

きのうは昼食が出ました。　　Ci venne offerto un pranzo ieri.

あした来た人には昼食が出ます。　　Verrà offerto un pranzo a chi verrà (sarà venuto) domani.

あの店で買った時計はすぐこわれた。　　L'orologio che avevo comprato in quel negozio mi si è rotto subito.

⌘ Fate attenzione a numerose espressioni in V-*ta* che vanno tradotte con aggettivi o participi passati in italiano. (Vedi anche il paragrafo VI.9.3.). Questo V-*ta* letteralmente indica un fatto appena verificato e il parlante ne risente il risultato.

おなかがすきました。	(Ora) ho fame.
つかれた。	(Ora) sono stanco.
寒くなりましたね。	Fa (Si è fatto) freddo, non è vero?

VARI USI DELLA B2

Fra le sei forme coniugate del verbo, B2 è la più plurivalente. Sono state già discusse la forma in *masu* , e la forma in *ta* (f. pass. piana aff.), e seguiranno nei capitoli seguenti la forma in *te* insieme ai suoi composti, e altre espressioni dal costrutto [B2 + verbo accompagnatore]. Vediamo qui tre altre funzioni della B2.

1) uso sospensivo (vedi anche V.3.2.)

車は橋を渡り、森に入った。

La macchina ha attraversato il ponte ed è entrata nel bosco.

父は新聞を読み、母はごはんを作っている。

Papà legge il giornale e la mamma prepara da mangiare.

2) sostantiva il verbo.

V	N dal V		V	N dal V	
iku	*iki*	andata	*kōru*	*kōri*	ghiaccio
kaeru	*kaeri*	ritorno	*hikaru*	*hikari*	luce
oyogu	*oyogi*	nuoto	*yopparau*	*yopparai*	ubriacone
tsuru	*tsuri*	pesca	*hakaru*	*hakari*	bilancia
nusumu	*nusumi*	furto	*tōru*	*tōri*	strada
hajimeru	*hajime*	inizio	*owaru*	*owari*	fine

Le forme sostantivate vengono usate frequentemente per formare nomi composti:

N		dal V	N		dal V
kaimono	spesa	*kau*	*yakitori*	pollo arrosto	*yaku*
kaki tori	dettato	*kaku*	*nakimushi*	piagnone	*naku*
		toru	*tenugui*	asciugamano	*nuguu*
koshikake	sedia	*kakeru*	*sakenomi*	bevitore	*nomu*
sennuki	cavatappi	*nuku*	*deguchi*	uscita	*deru*

⌘3) costituisce il primo elemento dei verbi composti.

	dal V	
sashi korosu	*sasu*	uccidere a coltellate
furi kakeru	*furu*	spargere
kiri toru	*kiru*	rimuovere incidendo, ritagliare
tori dasu	*toru*	estrarre
tori ireru	*toru*	raccogliere, introdurre
tabe chirakasu	*taberu*	lasciare in disordine dopo il pasto
hai agaru	*hau*	salire strisciando
hiki saku	*hiku*	stracciare
oshi tsubusu	*osu*	stritolare, schiacciare
suberi ochiru	*suberu*	cadere scivolando
tobi dasu	*tobu*	schizzare fuori, uscire di corsa

9. FORMA IN *TE*

V B2 (/B2a) + *te*

La B2 seguita dalla particella congiuntiva *te* assume numerose funzioni importanti, e perciò la combinazione viene chiamata complessivamente «forma in *te*» o **V-*te***. Riportiamo qui sotto il prospetto della «forma in *te*» assieme alla «forma in *ta*» (f. pass. piana aff.). Per quanto concerne la maggior parte dei verbi *godan* ambedue le forme si ottengono con la B2a.

	gyō	V	B2	forma in て	forma in た	
GODAN	KA	書く	かき	かいて	かいた	B2a + て
	GA	泳ぐ	およぎ	およいで	およいだ	B2a + た
	(KA eccez.)					
		行く	いき	いって	いった	
	TA	待つ	まち	まって	まった	Attenzione alle
	RA	取る	とり	とって	とった	varianti: て/で
		乗る	のり	のって	のった	た/だ
	HA/A	言う	いい	いって	いった	
		買う	かい	かって	かった	
	NA	死ぬ	しに	しんで	しんだ	
	BA	呼ぶ	よび	よんで	よんだ	
		飛ぶ	とび	とんで	とんだ	
	MA	飲む	のみ	のんで	のんだ	
		読む	よみ	よんで	よんだ	
	SA	話す	はなし	はなして	はなした	
ICHIDAN		起きる	おき	おきて	おきた	
		落ちる	おち	おちて	おちた	
		見る	み	みて	みた	B2 + て
		出る	で	でて	でた	B2 + た
		食べる	たべ	たべて	たべた	
IRR		来る	き	きて	きた	
		する	し	して	した	

VI.9. FORMA IN *TE*

Gli Agg-i, gli ausiliari causativi (*seru / saseru*), passivi (*reru / rareru*), negativi (*nai*) ed altri ausiliari come *rashii*, *tai / tagaru*, hanno tutti la propria forma B2 + *te*. Per l'Agg-na, la B2 che termina in *de*, come *shizukade* e *kireide*, è la sua forma in *te*.

⌘ L'aus. negativo *nai* ha due forme in *te*: *nakute* e *naide*.
Con un verbo si ha in genere V · B1 ***naide***
ma nei casi seguenti si usa V · B1 ***nakute*** :
1) uso causale (vedi il successivo paragrafo 9.1.3.)

めがねがみつからなくて困っている。	È nei guai perché non trova gli occhiali.
そちらへ行けなくてすみません。	Mi dispiace di non poter venire da voi.

2) espressioni idiomatiche
- ***nakutemo ii*** (espressione di permesso: vedi VI.15.4.)
- ***nakutewa ikenai*** (espressione d'obbligo: vedi VI.15.1.)

Con un aggettivo:

Agg-i : ***- ku nakute*** *atarashii* → *atarashiku nakute*
takai → *takaku nakute*

Agg-na : ***- de (wa) nakute***
shinsetsuna → *shinsetsude nakute*
rakuna → *rakude nakute*

Con un nome:

N *nashide* «senza N »
N *ga nakute* «poiché non c'è N » (causale)

切手なしで出してください。	Spedisca senza francobolli.
彼はお金がなくて困っている。	Si trova in difficoltà perché non ha soldi.

9.1. GLI USI DELLA FORMA IN *TE*

La forma in *te* non ha tempo in se stessa; il tempo che essa esprime viene determinato dalla principale. Il soggetto è lo stesso di quello del verbo principale.

1) uso sospensivo: coordinazione di due o più verbi o proposizioni

山でスキーをして、湖でスケートをした。	Ho sciato in montagna e ho pattinato sul lago.
休みは食べて、寝て、テレビを見る。	Durante le ferie mangia, dorme e guarda la TV.

2) coordinazione della successione cronologica

ゆうべは家へ帰って、彼に電話をした。	Ieri sera sono tornato a casa e gli ho telefonato.
銀座へ行って買い物をする。	Vado a Ginza e faccio la spesa.

3) proposizione causale

彼に会っておそくなりました。	Sono in ritardo perché l'ho incontrato.
私は太ってスカートがはいらない。	Non entro nella gonna, perché sono ingrassata.

N.B. Questo uso non è compatibile con la principale quando questa esprime volitivo, esortativo, imperativo, congettura, divieto e consiglio. In questi casi, si usa una prop. causale con *kara* (vedi VII.2.).

4) proposizione concessiva (uso limitato. Cfr. VII.3.)

彼は知っていてだまっていた。	Sebbene lo sapesse, non disse nulla.
私にするなと言って自分でしている。	Nonostante mi abbia detto di non farlo, lo fa lui stesso.

5) uso avverbiale: indica il modo in cui si attua l'azione a cui si riferisce il verbo finito che segue.

声を出して笑う。	Ride ad alta voce.
歩いて駅まで行った。	Sono andato fino alla stazione a piedi.

6) Seguito da un verbo accompagnatore, assume, insieme ad esso, varie funzioni. A differenza dell'ausiliare che non è né verbo né parola autonoma, il verbo accompagnatore è un verbo che, posposto

alla forma in *te* di un altro verbo, perdendo il proprio significato, aggiunge un senso particolare al verbo in forma in *te* a cui si lega. Essi sono:

iru *aru* *oku* *shimau* *iku* *kuru* *miru*
miseru *ageru* *kureru* *morau*

e li tratteremo nei paragrafi successivi.

9.2. VERBI DURATIVI E VERBI MOMENTANEI

Bisogna innanzittutto tenere presente che i verbi hanno forme diverse non solo a seconda dei modi (dichiarativo, condizionale, imperativo, interrogativo ecc.) e dei tempi (passato e non-passato) ma anche degli «aspetti». L'«aspetto» del verbo ci dà informazioni su varie caratteristiche dell'azione: la sua momentaneità o continuità, il suo avvio, il suo andamento e il risultato. Queste informazioni possono essere fornite:

1) dal significato del verbo stesso;
2) dall'aggiunta di verbi accompagnatori.

Per quanto riguarda il primo caso, i verbi come «scoppiare», «colpire», «morire», «nascere», «entrare», «uscire», «cadere» e «accendere» esprimono azioni che si compiono in un momento, quindi essi hanno «aspetto momentaneo». Al contrario, i verbi come «dormire», «scrivere», «leggere», «camminare», «parlare» e «mangiare» esprimono azioni che si svolgono con una certa durata, quindi essi hanno «aspetto durativo».

È bene ricordare anche che i verbi stativi, cioé quelli che denotano condizione o stato di cose, come «essere», «sapere», «possedere», sono per definizione «durativi».

In giapponese, sono verbi durativi:

aruku	camminare	*hashiru*	correre	*oyogu*	nuotare
asobu	divertirsi	*kangaeru*	pensare	*warau*	ridere
taberu	mangiare	*yomu*	leggere	*kaku*	scrivere
hanasu	parlare	(*ame ga*) *furu*	piovere		
		(*kaze ga*) *fuku*	tirore (del vento)		

mentre sono verbi momentanei:

shinu	morire	*umareru*	nascere	*tsuku*	arrivare
deru	uscire	*hairu*	entrare	*iku*	andare
kuru	venire	*ochiru*	cadere	*oriru*	scendere
noru	salire (sul mezzo di trasporto)			*suwaru*	sedersi
tatsu	alzarsi (dalla sedia)				

Un altro aspetto importante del verbo giapponese riguarda il risultato o stato risultante da un'azione compiuta. I «verbi risultativi» sono quelli che lasciano uno stato «risultante» come *shinu* (morire), *wareru* (rompersi), *taoreru* (cadere), *panku suru* (bucarsi di una gomma) e *aku* (aprirsi), mentre i «verbi non-risultativi» sono quelli che, da soli, non lasciano «uno stato risultante» come *hashiru* (correre), *aruku* (camminare), *naku* (piangere) e *hanasu* (parlare).

Quanto verrà esposto nei paragrafi seguenti riguarda invece i casi in cui i verbi accompagnatori aggiungono vari aspetti al verbo a cui sono legati.

9.3. V-*TE IRU*

1) Forma progressiva: con un V durativo, sia tr. o intr., esprime la progressività o la continuità dell'azione in corso.

私はおもしろい本を読んでいます。	Sto leggendo un libro interessante.
彼は何をしていますか。	Cosa sta facendo?
そうじをしています。	Sta facendo le pulizie.
子供は庭で遊んでいます。	I bambini stanno giocando nel giardino.

2) Indica lo stato risultante di un'azione compiuta: con un V che esprime un'azione momentanea la quale apporta un cambiamento di condizione del soggetto (si tratta di V momentaneo e risultativo). Questi verbi sono quasi tutti intransitivi. (Con un V tr. si usa la forma V-*te aru* per esprimere lo stato risultante di un'azione compiuta. Vedi 9.4).

電気がついている。	La lampada è accesa.
戸が開いています。	La porta è aperta.
タイヤがパンクしている。	Il pneumatico è forato.
そこにお金が落ちている。	(Guarda,) hanno perso una moneta!
父は今、会社に行っています。	Mio padre (è andato e) si trova in ditta adesso.
郵便局はまだ開いていますか。	È ancora aperto l'ufficio postale?
いいえ、もう閉まっています。	No, è già chiuso.

N.B.

– Esiste anche una categoria di verbi che sono allo stesso tempo durativi e risultativi. Sono però molto rari; quelli più comuni sono *atsumaru* (radunarsi) e tutti quelli che hanno a che fare con «mettersi addosso qc», come *kiru* (indossare), *haku* (infilare da sotto) ecc. Essi possono avere i significati sia (1) sia (2) soprammenzionati.

彼女は新しいドレスを着ている。	(1) Si sta mettendo un nuovo abito.
	(2) Ha indosso un nuovo abito.

– Tenete presente che alcuni verbi possono essere durativi in italiano ma momentanei in giapponese.

	<u>non</u> significa	significa
itte iru	Sta andando	(È arrivato alla meta e) si trova lì.
shinde iru	Sta morendo	(È morto e) si trova lì morto.
ochite iru	Sta cadendo	(È caduto e) si trova per terra.
notte iru	Sta salendo	(È salito e) si trova sul treno.

Invece,

«Sta andando» si traduce	→ *iku tochū da*	(è per la strada)
«Sta morendo»	→ *shini sōda*	(sta per morire)
«Sta cadendo»	→ *ochite kuru*	(sta cadendo "verso di me")
	→ *ochite iku*	(sta cadendo "via da me")
«Sta salendo»	→ *nori kakatte iru*	(sta per salire)

⌘ Con il soggetto al plurale, [V momentaneo + *te iru*] può essere tradotto anche «Stanno -ando», se vi è un avverbio che indica ripetitività (vedi il successivo punto 4).

葉がどんどん落ちています。	Le foglie stanno cadendo l'una dopo l'altra.
魚が次から次へと死んでいます。	I pesci stanno morendo l'uno dopo l'altro.

※ [V-*te ita*] è la forma passata di [V-*te iru*], e nel senso (1), cioè quello dell'azione progressiva, corrisponde all'imperfetto italiano di un evento durativo:

彼は新聞を読んでいた。	Leggeva un giornale.
彼らは川ぞいを歩いていました。	Camminavano lungo il fiume.

mentre nel senso (2), cioè quello dello stato risultante, corrisponde o al trapassato prossimo o all'imperfetto:

映画はもう始まっていた。	Il film era già cominciato.
子供達は皆、立っていました。	I bambini erano tutti in piedi.

3) C'è un gruppo di verbi con i quali si usa normalmente la forma V-*te iru* , al posto della forma di base, nel predicato principale, e che esprime uno stato, una condizione o una qualità. Di questi verbi alcuni corrispondono ai verbi di stato italiani:

conoscere/sapere	*shitte iru* (neg. *shiranai*)
eccellere	*sugurete iru*
somigliare	*nite iru*
avere	*motte iru*
ricordarsi	*oboete iru*
ergersi/torreggiare	*sobiete iru*
aver (forma/colore/look)	(*katachi / iro / kakkō*) *o shite iru*

o Alcuni corrispondono ad aggettivi o participi passati in italiano:

toshitotte iru	è vecchio (di persona)
magatte iru	è curvo/piegato
machigatte iru	è sbagliato
kawatte iru	è diverso/strano

o Nella proposizione relativa (vedi VII.7.), cioè in funzione attributiva, questi verbi assumono due forme, V-*ta* e V-*te iru*

toshitotta hito	o	*toshitotte iru hito*	una persona vecchia
magatta michi	o	*magatte iru michi*	una strada curva
yaseta otoko	o	*yasete iru otoko*	un uomo magro

⌘4) Azioni ripetitive o abituali per un determinato periodo (ma non azioni genericamente abituali): valido per qualsiasi verbo di azione.

アフリカでは毎日多くの人が死んでいます。 — In Africa muoiono molte persone ogni giorno.

社長は最近よくこのバーに来ています。 — Da un po' di tempo il presidente (della ditta) viene spesso in questo locale.

La forma passata può indicare, come l'imperfetto italiano, un'azione abitualmente ripetuta nel passato:

父はあのころゴルフをしていました。 — A quei tempi mio padre giocava a golf.

⌘5) Riporta un fatto passato oggettivamente, come un fatto registrato e spesso con il soggetto di terza persona:

彼は三年前エベレストに登っている。 — Tre anni fa scalò l'Everest.

彼女は四回結婚しています。 — Si è sposata quattro volte.

9.4. V -*TE ARU*

Usato con un verbo transitivo che indica un'azione volontaria, esprime lo stato risultante, che si verifica nell'oggetto, dell'azione compiuta senza citare l'agente. È simile al passivo dal quale però differisce nel fatto che l'agente rimane sconosciuto e che l'accento si pone sullo stato dell'oggetto risultante dell'azione, e non sull'azione stessa.

1) (だれかが)せんたく物を干した。 — (qn) ha steso il bucato.

→ せんたく物が干してある。 — Il bucato è steso.

(だれかが)いすを机の上にのせた。 — (qn) ha messo la sedia sul tavolo.

→ いすが机の上にのせてある。 — C'è (perché qn ce l'ha messa) una sedia sul tavolo.

黒板に漢字が書いてある。 — Sulla lavagna c'è scritto un *kanji*.

かべに地図がはってある。 — C'è una carta geografica (attaccata) sulla parete.

テレビは消してあるが、ラジオはつけてある。 — (Per qualche ragione,) il televisore è spento ma la radio è accesa.

2) 門の前にいつまでもごみ箱が出してある。 — È da un sacco di tempo che il bidone delle immondizie è lasciato davanti al cancel-lo.

3) 東京に着いたらすぐ会えるように、彼に連絡してある。 — L'ho contattato per poterlo incontrare appena sarò arrivato a Tōkyō.

(あした客が来るので)酒が買ってあります。 — Il *sake* (per gli ospiti di domani) è già stato com-prato.

Le frasi (1) descrivono semplicemente condizioni o stati di cose. L'esempio (2) invece implica che una condizione indesiderabile per il parlante viene mantenuta tale da qualcuno (ossia, è mantenuta tale per colpa di qualcuno). Gli esempi (3) indicano una condizione preparata in vista di eventi/scopi da realizzare in futuro; in questo caso la forma V-*te aru* segue normalmente una proposizione finale (-*yōni*, -*tameni*) oppure una causale (-*node*, -*kara*).

9.5. V-*TE OKU*

Usato in genere con un verbo transitivo che indica un'azione volontaria, esprime vari significati come segue.

1) compiere l'azione e lasciare nello stato risultante.

私はかぎを机の上に置いておいた。 — Ho messo la chiave sulla scrivania (e l'ho lasciata lì).

たばこをすう時は、窓を開けておきなさい。 — Lascia aperte le finestre quando fumi!

2) compiere un'azione in preparazione di un evento futuro. In questo caso è preceduto spesso da una proposizione finale, causale o temporale, e può essere considerato la versione attiva di V-*te aru* (nel senso 3).

立たなくてすむように、席の予約をしておく。	Per non (dover) rimanere in piedi prenoterò i posti.
試験の前によく勉強しておきなさい。	Studia bene prima dell'esame!

⌘3) compiere l'azione entro un tempo determinato.

七時までにレポートを書いておこう。	Intendo (finire di) scrivere la relazione entro le 7.
あしたまでに時計をなおしておいてください。	Aggiusti l'orologio entro domani!

⌘4) se si tratta di un atto indesiderabile, esprime un valore peggiorativo di «lasciare per trascuratezza».

彼はいつも歩道に車を止めておく。	Lascia sempre la sua macchina sul marciapiede.

9.6. V-*TE SHIMAU*

1) compimento di un'azione: forma enfatica del senso di «finire di ...».

お金を全部使ってしまいました。	Ho già speso tutti i solti.
ごはんをもう食べてしまいましたか。	Hai già finito di mangiare?
cfr. もう食べましたか。	Hai già mangiato?
その手紙を早く書いてしまいなさい。	Scrivi (e finisci) quella lettera subito!

2) a seconda del contesto, acquista svariate sfumature: «alla fine», «dopo tutto», «finire per».

彼はとうとう首をつってしまった。	Finì per impiccarsi.
やはり家を売ってしまおう。	Dopo tutto venderò la casa.
彼はついに真実を言ってしまった。	Finì per confessare la verità
うっかり、かばんを忘れてしまった。	Per distrazione, ho dimenticato la borsa.

La sua forma volitiva (V-*te shimaō*) indica in generale la volontà attiva del soggetto nel compiere l'azione, mentre altre forme, soprattutto al passato, rendono azioni non volute, involontarie o dannose.

僕は悪いことをしてしまった。	Ho commesso una cattiva azione (e me ne pento).
早く行かないと、映画が始まってしまう。	Se non ci sbrighiamo, il film sarà già cominciato.
父はその薬を飲んだら死んでしまった。	Mio padre morì dopo aver preso quella medicina.

9.7. V-*TE IKU*

1) «fare e andare»

コーヒーを飲んで行こう。	Beviamo un caffè e andiamo.
私はお客を工場へつれていった。	Portai gli ospiti alla fabbrica.

Il verbo *iku* in questi esempi ritiene il significato proprio del verbo, cioè l'azione di moto «andare» (vedi VI.6.3.), quindi non è in funzione complementare.

2) processo graduale, da un determinato momento in poi, di un cambiamento: con un verbo che esprime un cambiamento di stato, e Agg + *naru* . La velocità del processo viene espressa da un avverbio.

ろうそくの火がだんだん消えていった。	La candela andò spegnendosi a poco a poco.
霧が深くなっていった。	La nebbia s'andava infittendo.
物価がますます上がっていく。	I prezzi vanno aumentando sempre di più.

3) continuazione o ripetizione di un'azione da un determinato momento in poi (spesso d'ora in poi).

これからどうやって仕事をしていこうか。	Come svolgeremo il lavoro d'ora in poi?

これからは仲良く暮らしていくつもりだ。 — Cercherò di vivere in pace con gli altri d'ora in poi.

9.8. V-*TE KURU*

1) «fare e venire»: il verbo *kuru* mantiene il proprio significato.

夕飯は食べてきました。 — Ho già cenato e sono venuto qui.

あしたお金を持ってきてください。 — Mi porti i soldi domani !

⌘2) processo graduale, fino a un determinato momento, di un cambiamento: con un verbo che esprime un cambiamento di stato, e Agg + *naru* .

○ Al presente denota un processo graduale di «spuntare» o «apparire»:

春になると草が芽を出してくる。 — Quando arriva la primavera, comincia a spuntare l'erba.

赤ちゃんはどこから生まれてきますか。 — Da dove nascono i bambini?

○ Al passato indica un processo continuato fino a oggi:

最近、車の数が急にふえてきた。 — Di recente il numero delle automobili è aumentato rapidamente.

川の水がだんだんよごれてきた。 — L'acqua del fiume si è inquinata a poco a poco (ma sempre peggio).

⌘3) continuazione o ripetizione di un'azione fino a un dato momento (spesso fino a oggi).

私は五人の子供を育ててきた。 — Ho allevato cinque figli.

彼はこれまでに何度も抗議をしてきた。 — Ha protestato tante volte fino a oggi.

⌘4) inizio di un processo

その時、雪が降ってきました。 — In quel momento, cominciò a nevicare.

L'uso di *kuru* fa capire che il parlante o la persona in questione sia esposto alla neve, quindi si tratta di un'esperienza diretta. Invece, *hajimeru* («cominciare a») è un'osservazione oggettiva.

その時、雪が降り始めました。	In quel momento, cominciò a nevicare.

9.9. V-*TE MIRU*

Usato con un verbo di azione volontaria.

1) «fare e vedere (con gli occhi)»: significato proprio del verbo *miru*.

彼はかぎ穴からのぞいて(中を)見た。	Vide (dentro) spiando dal buco della chiave.
花子は背のびをして(それを)見た。	Hanako (lo) vide levandosi in punta di piedi.

2) «provare a fare» (per vedere cosa succede)

どんな物だか知らないが食べてみよう。	Non so cos'è ma proverò a mangiarlo.
私はおそるおそるさわってみました。	Pieno di paura, provai a toccarlo.

9.10. V-*TE MISERU*

Usato con un verbo di azione volontaria.

1) «fare e mostrare» : significato letterale del verbo *miseru*.

彼は箱を開けて(中身を)見せた。	Aprì la scatola e mostrò il contenuto.
母は友達にケーキを作って見せた。	Mia madre fece la torta e la mostrò alla mia amica.

⌘2) con lo scopo di sfoggiare il proprio talento.

私はお客の前でピアノをひいてみせた。	Suonai il piano davanti agli ospiti (che rimasero meravigliati).
彼は皆の前で駅の名を全部言ってみせた。	Riuscì a dire tutti i nomi delle stazioni davanti a tutti.

◇ *miseru* al presente indica una ferma intenzione del parlante:

かならず金持ちになってみせる。	Vedrai che diventerò ricco.
彼女の恋人をいつかうばってみせる。	Un giorno le ruberò il suo amante.

Per V-*TE AGERU*, V-*TE KURERU* e V-*TE MORAU*, vedi VI.23.

10. DESIDERATIVO

10.1. PER ESPRIMERE IL DESIDERIO DEL PARLANTE (PRIMA PERSONA) E PER CHIEDERE IL DESIDERIO DELL'INTERLOCUTORE (SECONDA PERSONA)

1) Quando l'oggetto di desiderio è un nome: «X vuole N»

X wa N ga hoshii

hoshii è un Agg-i, quindi si coniuga come tale.

私は車がほしいです。	Voglio un'automobile.
あなたはこの花びんがほしいですか。	Vuoi questo vaso da fiori?
はい、ほしいです。	Sì, lo voglio.
いいえ、ほしくありません。	No, non lo voglio.
私は日本の車がほしかった。	Volevo un'auto giapponese.

2) Quando si vuole fare qualcosa:

X wa N ga / o V · B2 tai

私はオランダに行きたい。	Voglio andare in Olanda.
あなたはテニスがしたいですか。	Vuoi giocare a tennis?
はい、したいです。	Sì, lo voglio.
いいえ、したくありません。 したくないです。	No, non lo voglio.

-tai è un ausiliare che si coniuga allo stesso modo dell'Agg-i.

※ N.B. Il complemento oggetto N del verbo viene indicato con la particella *ga* quando a N segue subito il verbo. Nei casi seguenti invece si usa *o*.

a) Quando c'è un altro o più complementi fra N e [V · B2 *tai*]:

私は英語を子供達に教えたい。 (cfr. 私は英語が教えたい。)	Voglio insegnare l'inglese ai bambini.
私はゴルフを先生としたい。 (cfr. 先生とゴルフがしたい。)	Voglio giocare a golf con il mio professore

b) Quando N è una persona (perché [persona + *ga*] potrebbe essere scambiato per il soggetto):

私は彼を助けたい。	Voglio aiutarlo.
私は妻をよろこばせたい。	Voglio fare contenta mia moglie.

c) Con verbi di allontanamento, di sparizione e di cambiamento:

あのことを忘れたい。	Voglio dimenticare quel fatto.
車を買いかえたい。	Voglio cambiare la mia macchina con una nuova.

d) Con *-tai* seguito da *-to omou* o *-to iu* (in questo caso la frase con *tai* diventa la subordinata):

切手を集めたいと思っている。	Voglio fare collezione di francobolli.

e) Nel costrutto [X *wa* N *ni* N *o shite moraitai*] (vedi il paragrafo 10.3.):

夫に料理をしてもらいたい。	Voglio che mio marito faccia da mangiare.

10.2. PER ESPRIMERE IL DESIDERIO DELLA TERZA PERSONA

1) ***kare wa*** N o ***hoshigatte iru*** «Egli vuole N»
kare wa N ***o*** V B2 ***tagatte iru*** «Egli vuole fare ... »

妹は自転車をほしがっている。	Mia sorella minore vuole una bicicletta.
田中さんはあの映画を見たがっています。	Tanaka vuole vedere quel film.

-garu e *-tagaru* significano: «Io, parlante, osservo le manifestazioni dello stato d'animo (in questo caso il desiderio) della terza persona».

N.B. La differenza fra -*tagaru* e -*tagatteiru* :

a)この子は外で遊びたがっています。	Questo bambino vuole adesso) giocare fuori.
b)この子は外で遊びたがります。	Questo bambino vuole (sempre) giocare fuori.
c)子供は外で遊びたがります。	I bambini (in genere) voglio-no giocare fuori.

La forma in -*tagatte iru* (a) esprime il desiderio di un momento specifico, mentre -*tagaru* esprime il desiderio in modo generale, quindi la frase (b) va tradotta con «di solito», «abitualmente» ecc. Inoltre, si usa -*tagaru* quando si tratta di una tendenza generale come nella frase (c).

M2) ***kare wa*** N *ga* ***hoshii***	***to itteiru***	«Dice che»
N *ga/o* V B2***tai***	***rashii***	«Sembra che»
	sōda	«Ho sentito dire che»
	darō	«Mi sembra che»
	noda	«Ti affermo che»

Al modello per la prima persona si aggiunge una delle espressioni di giudizio del parlante, facendo così dell'espressione di desiderio alla terza persona un discorso indiretto.

彼はステレオがほしいと言っている。	Dice che vuole uno stereo.
彼は日本語を習いたいらしい。	Sembra che voglia imparare il giapponese.

La restrizione dell'uso della forma di base (cioè *hoshii*) alla prima persona si applica solo quando essa viene usata come predicato principale al presente e senza l'aggiunta delle espressioni di giudizio appena considerate. Questo deriva dal fatto che *hoshii* è un aggettivo di stato d'animo (ha carattere analogo anche V · B2 tai) che esprime il desiderio del parlante in una maniera immediata e diretta (vedi V.5.). Di conseguenza, nelle frasi al passato o nella proposizione subordinata si possono usare *hoshii* e V · B2 *tai* per qualsiasi persona.

森さんはビールが飲みたかった。 ＊飲みたい。	Mori voleva bere della birra.
彼が飲みたいビールはキリンです。	La birra che vuole bere è una Kirin.

彼は有名な会社で働きたいので東京大学にはいりたがっています。	Poiché vuole lavorare in una ditta famosa, vuole accedere all'Università di Tōkyō.

⌘10.3. QUANDO IL SOGGETTO DEL DESIDERIO È DIVERSO DAL SOGGETTO DEL VERBO

X wa Y ni N o V-te	*hoshii* *moraitai* *itadakitai* (f. umile: vedi X.2.)

«X vuole che Y faccia ... »

(私は)(あなたに)窓を開けてほしい。 もらいたい。	Voglio che tu apra la finestra.
いただきたい。	Vorrei che aprissi la finestra.
パオロに作文をなおしてもらいたい。	Voglio che Paolo corregga il tema.
neg. ローマへ行かないでほしい。 ローマへ行ってほしくないのだが。	Non voglio che tu vada a Roma.

Per rendere più cortese la frase, si può concluderla con un attenuativo come *-to omou nodesu ga* o *-nodesu ga* .

一万円札をくずしていただきたいのですが。	Vorrei che (Lei) mi cambiasse 10.000 yen in biglietti di piccolo taglio.

Con il soggetto di terza persona:

彼は私に彼女と会ってほしいと言っている。 ようだ。 そうだ。ecc.	Vuole che io la veda.

※10.4. ESPRESSIONE PIU' IMMEDIATA, QUASI ESCLAMATIVA DEL DESIDERIO DEL PARLANTE

V B5 + *ba* V B3 + *to* V-*ta* + *ra*	*ii na/nā* *ii noni na/nā*

(Per V · B5 + *ba*, V · B3 + *to* e V-*ta* + *ra*, vedi VI.20.)

試験に受かればいいなあ。 — Se potessi passare agli esami!

雪がたくさん降るといい(なあ)。 — Se nevicasse in abbondanza!

もう少し鼻が高かったらなあ。 — Se avessi il naso più lungo (lett. «alto»)!

Auguri o preghiere per la realizzazione di un desiderio:

どうかいい人と結婚できますように。 — Per favore fammi sposare con un brav'uomo!

どうか父が無事にイタリアにつきますように。 — Mi auguro che mio padre arrivi in Italia sano e salvo.

(Per l'uso di *-yōni* nelle frasi di desiderio, richiesta o consiglio, vedi VII.5.4.).

11. VOLITIVO

11.1. -U / -YŌ E -MAI

1) AFFERMATIVO DELLA FORMA VOLITIVA «intendo fare» «farò» «penso di fare»

V *godan*: B1a + *u*
iku → *iko* + *u* → *ikō*
kaku → *kako* + *u* → *kakō*
matsu → *mato* + *u* → *matō*
iu → *io* + *u* → *iō*
nomu → *nomo* + *u* → *nomō*

altri V: B1 + *yō*
okiru → *okiyō*
suteru → *suteyō*
kiru → *kiyō*
kuru → *koyō*
suru → *shiyō*

D'ora innanzi tale forma verrà citata come V-*yō*, comprensiva della forma in -*u*.

マンションを買おう。 Penso di comprare un appartamento.

あした早く起きよう。 Mi alzerò presto domani.

○ La forma di base si usa solo per l'intenzione, piuttosto ferma, del parlante. Vengono spesso aggiunti -*to omou* o -*to omotte iru* per attenuare il tono o per oggettivare l'intenzione.

来年ブラジルへ行こうと思う。 Penso di andare in Brasile l'anno prossimo.

○ Per la volontà della terza persona, è obbligatoria l'aggiunta di un verbo predicativo che volge la volontà in discorso indiretto (-*to omotte iru* o -*to itte iru*).

彼は農業をやろうと言っている。 Dice che intende dedicarsi all'agricoltura.

彼は医者になろうと思っている。	Pensa di diventare medico.
彼は医者になろうと、一生懸命勉強してきた。	Ha studiato con impegno fino a oggi, volendo diventare medico.

f. cortese V · B2 + ***mashō***

Esprime cortesemente la propria volontà all'interlocutore nel senso di «(Stia tranquillo), farò io».

それでは私がやりましょう。	Allora lo farò io.
その手紙は私が書きましょう。	Scriverò io quella lettera.

2) VOLITIVO NEGATIVO «non intendo fare»

V godan : B3 + ***mai***
altri V : B1 (/B3) + ***mai*** L'uso della B3 al posto della B1 non è regolare, ma piuttosto comune con certi verbi.

もう彼女に会うまい。	Non la vedrò più.
あのことは決して忘れまい/(忘れるまい)。	Non dimenticherò mai ciò.
彼にはもう相談しまい/(相談するまい)。	Non lo consulterò più.

N.B. Nelle frasi con un soggetto di terza persona, *-mai* nel predicato principale <u>non</u> rende l'intenzione negativa del soggetto, ma la congettura negativa del parlante (vedi VI.19.).

彼は来るまい。	Non penso che venga.
このねこは死ぬまい。	Non credo che questo gatto morirà.

3) f. piana : V-*yō ka*
f. cortese : V · B2 ***mashō ka***

Esprime la propria volontà e chiede il consenso dell'interlocutore nel senso di «vuoi che io faccia ... »

僕がごはんを作ろうか。	Vuoi che cucini io?
私が彼に話しましょうか。	Vuole che gli parli io?

N.B. Senza il soggetto di prima persona singolare, la frase potrebbe assumere valore esortativo (vedi VI.12.)

Inoltre, V-*yō kana* e V-*yō kashira* (fem.) esprimono intenzione vaga, quasi indecisione.

あしたは仕事を休もうかな。	Forse mi darò malato domani.
あの人に本当のことを言おうかしら。	Se gli dicessi la verità?

※4) V-*yō to suru*

a) Significa «cercare di fare», «fare uno sforzo per ... » (solo con verbi di azione volontaria per qualsiasi persona).

彼は起きようとしたが起きられなかった。	Ha cercato di alzarsi, ma non ce l'ha fatta.
彼女は彼の名を思い出そうとした。	Cercò di ricordare il suo nome.
どろぼうは一生懸命、金庫を開けようとしていた。	Il ladro stava cercando di aprire la cassaforte mettendocela tutta.

b) Indica che la realizzazione dell'atto è imminente: «sta per», «essere sul punto di», «aver intenzione di».

彼はその虫を殺そうとしたが、かわいそうになってやめた。	Aveva intenzione di uccidere quell'insetto, ma, impietositosi, abbandonò l'idea.
そのライオンは今にも彼に飛びかかろうとしていた。	Il leone era sul punto di lanciarsi contro di lui.
まもなく六時になろうとしている。	Sono quasi le sei.
彼はどうしても真実を言おうとはしなかった。	Non volle assolutamente dire la verità.

Per [V · B4 + *yōni*], vedi -*yōni* finale, VII.5.4.

11.2. V · B4 + *TSUMORI DA* «intendo fare»

Tsumori da (neg.: *tsumori dewa nai / tsumori wa nai*) può essere usato per qualsiasi persona.

あさってミラノへ発つつもりだ。	Partirò per Milano dopodomani.

私はあの時、彼女と別れるつもりでした。	Volevo separarmi da lei allora.
田中さんは最初、音楽家になるつもりではなかった。	Tanaka all'inizio non aveva intenzione di diventare musicista.
すぐ返すつもりだったが、何ケ月も借りてしまった。	Volevo restituirlo subito, ma finii col tenerlo per mesi.

N.B. *V-ta tsumori da / V-ta tsumori datta* significano «credere di aver fatto» cosa che non è avvenuta o comunque incerta.

彼は一冊、本を書いただけで有名になったつもりだ。	Crede di essere famoso solo perché ha scritto un libro.
私はあの時、恩を返したつもりだった。	Credevo di aver ricambiato un favore.

11.3. La semplice forma di base di un verbo di azione volontaria può esprimere l'intenzione del parlante, con o senza l'ausiliare di cortesia *masu* o l'ausiliare di negazione *nai* .

(私は)京都へ行く。	Andrò a Kyōto.
食べません。	Non ho intenzione di mangiare.
たばこはもうやめます。	Smetterò di fumare.

Per contro, la frase al passato, come *Watashi wa tabemashita* («Ho mangiato»), non ha il senso volitivo, ma rende solo un fatto passato.

12. ESORTATIVO

L'espressione esortativa si usa quando il parlante esorta o invita l'interlocutore a fare qualcosa.

12.1. *-YŌ KA /●-MASHŌ KA*

Con la forma volitiva seguita da *ka* , il parlante esorta l'interlocutore a fare qualcosa insieme (inglese «Let's»). La frase termina molto spesso con una particella finale per chiedere il consenso dell'altro.

もう帰ろう	（か／よ／や）。	(Ora basta e) torniamo !
そろそろ出発しましょう		(È l'ora;) Partiamo !
さあ、食べ始めよう		(Ecco !) Cominciamo a mangiare !

きみ子さんに手紙を書きましょうか。　Scriviamo a Kimiko?
はい、書きましょう。　Sì, scriviamo.

○ *-yō ka / -mashō ka* possono avere anche il significato «Vuoi che faccia?». In tal caso il soggetto è «io», e non «noi». (Vedi VI.11.1.3.)

窓を開けましょうか。　Vuoi che apra la finestra?
はい、開けてください。　Sì, per favore.

12.2. *-NAI KA /●-MASEN KA*

Con la frase interrogativa negativa si può esprimere l'idea di «Perché non facciamo?».

テニスをしませんか。　Non giochiamo a tennis?
あの喫茶店に行かないか。　Perché non andiamo a quel caffè?

12.3. *-TARA DŌ (KA)* / ● *-TARA DŌ DESU KA*

Il parlante invita l'altro a fare qualcosa, non insieme, ma da solo, nel senso di «Perché non fai ...?» o «Che ne dici di fare ...?». Vedi anche CONSIGLIO, 15.5.

そのお金を銀行にあずけたらどうですか。	Perché non depositi quei soldi in banca?
日曜日に行ったらどう?	Perché non ci vai domenica?
たばこはもうやめたら?	Perché non smetti di fumare?

● Con un nome, si usa *-dō desu ka* o *-ikaga desu ka*, nel senso di «Gradisce N?».

おかしはどうですか。	Gradisce dei dolci?
もう一杯いかがですか。	Gradisce un altro (bicchiere)?

13. IMPERATIVO

13.1. FORMA IMPERATIVA (B6) DEL VERBO

彼に手紙を書け。	Scrivigli una lettera !
ここで待て。	Aspetta qui !

I verbi *ichidan* e il verbo irregolare *suru* hanno una variante letteraria, come segue: V *ichidan* : *-ro* → *-yo*
suru : *shiro* → *seyo*

あれを 見ろ/見よ。	Guarda quello !
よく勉強しろ/せよ。	Studia bene !

neg. : B3 + *na*

おしゃべりをするな。	Non chiacchierate !
酒を飲んだら運転するな。	Se hai bevuto, non guidare !

La forma imperativa B6 usata come predicato principale esprime un vero e proprio ordine e quindi suona rude e sgarbato. Il suo uso è limitato ai casi seguenti:

1) Per gli uomini: rivolgendosi agli amici maschi o a un inferiore. Anche in questo caso viene spesso aggiunta la particella finale *yo* per attenuarne il tono.

早く行けよ。	Vai presto !
あした必ずこの仕事を終えろよ。	Finisci questo lavoro senz'altro domani !

2) Comando alla militare:

止まれ！	Alt !
進め！	Avanti !

3) Nella lingua scritta, ad esempio nelle domande di esame:

動詞を過去形にせよ。	Mettete i verbi al passato.
答えを書け。	Scrivete la risposta

b) Nel discorso indiretto: la «rudezza» della B6 non incide sul tono dell'intera frase in quanto il livello di cortesia viene determinato dal verbo principale.

いい子になれとおじに言われました。 — Mio zio mi ha detto di diventare bravo.

彼に酒はやめろといつも言っています。 — Gli dico sempre di smettere di bere.

13.2. B2 + *NASAI*

ここにすわりなさい。 — Siediti qui.
早くバスに乗りなさい。 — Sali presto sull'autobus.

Per la negazione si usa l'espressione di divieto (vedi 15.2.):
V-te wa ikenai

すわってはいけません。 — Non sederti.
ここにごみをすててはいけない。 — Non gettare le immondizie qui.

Questa forma è meno brusca di quella esposta al paragrafo 13.1., ma in quanto imperativa viene usata in genere da adulti nei confronti di bambini, o da maestri ad allievi. Ci sono comunque alcuni espedienti per attenuarne il tono come segue:

1) Preporre *o* al verbo

お立ちなさい。 — Alzati.
これをお使いなさい。 — Usa questo.

neg. お使いなさるな。 — Non usarlo.

2) Per alcuni verbi si usano espressioni derivate dalla forma onorifica (vedi cap. X.):

iku , kuru , iru	→	*irasshai*
suru	→	*nasai*
iu	→	*osshai*
miru	→	*goran nasai*
neru	→	*oyasumi nasai*
taberu , nomu	→	*agari nasai*

⌘13.3. V · B2 + *TAMAE* usato da un uomo verso un inferiore.

いつでも家へ来たまえ。	Vieni a casa mia quando vuoi.
ぜひあの本を読みたまえ。	Devi senz'altro leggere quel libro.

⌘13.4. Per le istruzioni per l'uso di un prodotto o per un procedimento, si usa la forma di base (B3 o la forma in *masu*) del verbo.

まず、おなべに水を一リットル入れます。 それから、塩を入れます。	Prima di tutto, mettete un litro d'acqua in una pentola. Poi mettete del sale.

13.5. Per motivo di cortesia, si usano molto spesso le espressioni di richiesta al posto dell'imperativo. (Vedi VI.14.).

14. RICHIESTA

14.1. V-*TE KUDASAI*   neg.: V·B1 *NAIDE KUDASAI*

È la forma di richiesta più «versatile». È abbastanza cortese da poter essere usata verso chiunque, anche uno sconosciuto. (Per i propri superiori, però, è sempre meglio ricorrere alle forme onorifiche. Vedi 14.3.).

そこで待ってください。	Mi aspetti lì.
部屋に入ってください。	Entri nella stanza.
花をふまないでください。	Non calpesti i fiori.
絵にふれないでください。	Non tocchi i quadri.

14.2. V-TE *KURE*   neg.: V·B1 *NAIDE KURE*

-kure è la forma piana di *-kudasai* .

1) Usato dagli uomini verso amici o inferiori.

その話はやめてくれ。	Non raccontare quella storia.
怒らないでくれ。	Non arrabbiarti.

2) Nel discorso indiretto: il livello di cortesia viene determinato dal verbo principale.

お金を貸してくれとたのまれた。	Mi ha chiesto di prestargli i soldi.
彼を招かないでくれと言われた。	Mi è stato detto di non invitarlo.

- Altre espressioni:

V-*te kure tamae*	: da uomo a suo inferiore.
V-*te okure*	: da genitori a bambini, da padrone a servi.
V-*te chōdai*	: da donna ad amici o inferiori.
V-*te* (*ne* / *yo*)	: da donna ad amici, da bambini a familiari, amici.

⌘ 14.3. *V-TE KUDASAI MASEN KA / KURE MASEN KA*
V-TE ITADAKE MASEN KA / MORAE MASEN KA

Queste espressioni significano «Non potrebbe/Non potresti ... ?».

鉛筆を貸してくださいませんか。	Mi potrebbe prestare una matita?
ここに住所を書いていただけませんか。	Potrebbe scrivere il suo indirizzo qui?
早く決めてくれませんか。	Non potresti decidere presto?
車をなおしてもらえませんか。	Non potresti aggiustarmi la macchina?

Gli ultimi due esempi sono di stile meno cortese, usato da uomo verso amici/inferiori.

◇ Per esprimere maggior ritegno nel senso di «Mi domando se potresti»:
V-***te itadakenai deshō ka / moraenai darō ka*** .

⌘14.4. *O* V·B2 *KUDASAI (MASE)*

È una richiesta cortese in forma onorifica, e quindi viene usata quando ci si rivolge a un superiore. L'aggiunta di *mase* rende il tono ulteriormente garbato e femminile.

お待ちください。	Aspetti, per favore.
お帰りくださいませ。	Torni, per piacere.

◇ Per i verbi composti di [N sino-giapponese + *suru*]:
go + N + ***kudasai.***

御連絡ください。	La prego di contattarci.
御承知ください。	Ne siate a conoscenza.

◇ Per alcuni verbi si usano le forme onorifiche:

iku , kuru , iru	→	*oide kudasai (mase)*
suru	→	*nasai (mase)*
iu	→	*osshai (mase)*
kureru	→	*kudasai (mase)*

miru	→	*goran kudasai (mase)*
neru	→	*oyasumi kudasai (mase)*
taberu, nomu	→	*omeshiagari kudasai (mase)*
kiru	→	*omeshi kudasai (mase)*

✱14.5. *O* V · B2 *NEGAIMASU/NEGAEMASENKA*

Queste espressioni vengono usate spesso nel linguaggio professionale, dall'impiegato al cliente.

おならびねがいます。	Fate la fila, per favore.
少々お待ち願います。	Aspetti un attimo.

● Per i verbi composti di {N sino-giapponese + *suru*}:
go + N + *negaimasu/negaemasenka*.

たばこは御遠慮願えませんか。	Le dispiacerebbe smettere di fumare?

15. OBBLIGO, DIVIETO, PERMESSO, CONSIGLIO

15.1. OBBLIGO

1) Necessità assoluta: «dover fare»

V : B1 Agg-i : B2 (-*ku*) Agg-na : B2 (-*de*)	***nakereba*** ***nakutewa***	***naranai***

Per «Non devi fare», vedi DIVIETO.

Per il significato di probabilità o di conseguenza naturale del «dovere» italiano, vedi VI.19.7.

私は働かなければならない。 — Devo lavorare.
あの日はどうしても家にいなくてはならなかった。 — Dovevo ad ogni costo stare a casa quel giorno.
男は強くなければなりません。 — Gli uomini devono essere forti.

○ Per la seconda persona, è più comune usare
V ***nakereba / nakutewa ikenai***

あしたは彼にあやまらなければいけない。 — Devi scusarti con lui domani.
急いで行かなくてはいけません。 — Devi andare in fretta.

⌘ Variante colloquiale di *ikenai* → *dame da*

⌘ Espressioni più letterarie (lingua classica) con un soggetto di qualsiasi persona:
neba naranu
nakereba naranu
neba naranai

行かねばならぬ。 — Devo/devi/deve andare.
勉強せねばならぬ。 — Devo (ecc.) studiare.

⌘ Varianti colloquiali di *nakereba / nakutewa* → *nakerya*, *nakya*, *nakucha*

れはどうしても言わなけりゃいけないよ。 Devi senz'altro dirlo.
の手伝いをしなきゃならなかった。 Ho dovuto aiutare mio padre.

) Obbligo morale :
V · B3 *beki da* «È doveroso/giusto/opportuno»

にそれを話すべきだ。 Devi parlargliene.
い時にもっと勉強しておくべきだった。 Avrei dovuto studiare quando ero giovane.
くべきだったが、どうしても行けなかった。 Dovevo andare, ma non ho potuto.

: V · B3 *beki dewa nai*

にそんなことを言うべきではない。 Non si deve dire una cosa simile ai genitori.

Uso attributivo : *-beki* N

おそるべき力 un potere temibile (da temere)

おどろくべき話 una storia sorprendente
彼はするべきことをしない。 Non fa ciò che dovrebbe fare.
それは市役所がするべき仕事だ。 È un lavoro che dovrebbe fare il comune.

Questa forma esprime di solito il giudizio del parlante sul mportamento delle persone o della società anziché la necessità mposta dalla circostanza. *Beki* è la B4 dell'ausiliare classico *shi* . Sono ancora in uso le altre forme flesse: *bekarazu* («non vere» in B3), *bekarazaru* («non dovere» in B4).

.2. DIVIETO

V-te wa narenai / ikenai «Non devi/puoi fare»
(coll. *dame da*)

図書館でたばこをすってはならない。 Non si deve fumare in biblioteca.

けっして彼に秘密をもらしては いけないよ。 Non devi mai svelargli il segreto.
言ってはいけないことを言ってしまった。 Ho detto cose che non dovevo dire.

⌘ Agg-i : B2 (*-ku*) *tewa ikenai* «Non va bene se ... » o
Agg-na : B2 (*-de*) *wa ikenai* «Non deve essere ... »

あした着る服は明るくてはいけません。 I vestiti che indossi domani non devono essere vivaci.

病院は不潔ではいけない。 Un ospedale non deve essere sporco.

⌘ Espressioni di divieto scritte su insegne:

禁煙	vietato fumare
駐車禁止	divieto di sosta
面会を禁ず	vietate le visite
芝生にはいるべからず	vietato calpestare l'erba.

15.3. PERMESSO

V-*te mo ii* / *kamawanai* «Puoi», «Mi permetti?» «Posso?»

(Per il «potere» del senso potenziale, vedi VI.16.)

父は私に留学してもいいと言った。 Mio padre mi ha detto che posso andare all'estero per studiare.

ここにすわってもいいですか。 Posso sedermi qui?
はい、いいです。 Sì, prego.
　　どうぞ。
いいえ、いけません。 No, non puoi.
電話を使ってもいいですか。 Posso usare il telefono?

Non si può usare *-temo ii* nella frase di base con il soggetto di prima persona. «Posso» nel senso di «mi è permesso di fare» va tradotto quindi con la forma potenziale:

私は今日、退院できます。 Posso essere dimesso (dall'ospedale) oggi.

私はやっと家へ帰れます。 Posso finalmente tornare a casa.

⌘ Varianti più cortesi: V-*te mo yoroshii desuka*
V-*te mo sashitsukaenai desuka*

Agg-i : B2 (-*ku*) *temo ii* «Va bene anche se ... » o
Agg-na : B2 (-*de*) *mo ii* «Non importa se ... »

かべの色は黄色でもいいですよ。 Non importa che la parete sia gialla.

台所が小さくてもかまわない。 Non importa se la cucina è piccola.

Espressioni di permesso scritte:

入学を許可する。 L'ammissione alla scuola è accordata.

会員のみ使用を許す。 L'uso è concesso solo ai membri.

15.4. «NON OCCORRE», «NON È NECESSARIO»

V-*naku temo ii / kamawanai*
V · B4 *hitsuyō wa nai*

どうしてもミラノへ行かなければなりませんか。 Devo proprio andare a Milano?
はい、行かなければなりません。 Sì, devi andarci.
いいえ、行かなくてもいいです。 No, non occorre che tu vada.
行く必要はありません。

気分が悪いなら来なくてもいいです。 Se non ti senti bene, non è necessario che venga.

L'uso della versione affermativa -*suru hitsuyō ga aru* è meno comune soprattutto nella lingua parlata.

15.5. CONSIGLIO: «FARESTI MEGLIO A FARE ... »

1) aff. V-*ta hō ga ii* «Faresti meglio a fare ... »
neg. V-*nai hō ga ii* «Faresti meglio a non fare ... »

この家は売ったほうがいい。 È meglio vendere questa casa.
あれは買わないほうがいい。 Faresti meglio a non comprarlo.

コーヒーは寝る前に飲まないほうがいいですよ。 — Faresti meglio a non bere caffè prima di andare a letto.

彼は、中国語はむずかしいからやめたほうがいいと言う。 — Mi dice che il cinese è difficile e che è meglio rinunciarci.

2) V-*tara dō desuka* «Perché non fai ... ?»

La forma V-*tara* è costituita da V-*ta* + *ra*. Vedi anche VI.20.3.

先生に話してみたらどうですか。 — Perché non provi a parlare al professore?

バスより地下鉄で行ったらどう？ — Perché non vai con il metrò invece dell'autobus?

⌘3) V·B4 *koto da*

試験に受かるためには、よく勉強することだ。 — Per passare all'esame, faresti meglio a studiare sodo.

あまり安いものは買わないことだ。 — È meglio non comprare cose troppo economiche.

彼と結婚したくないなら、はっきり言うことだね。 — Se non vuoi sposarlo, faresti meglio a dirglielo chiaro e tondo.

Da questa espressione deriva una forma imperativa collettiva, usata spesso negli annunci: ***-koto***.

あしたは遅れないこと。 — Non fate tardi domani.

広場に七時に集合のこと。 — Radunatevi in piazza alle 7.

16. POTENZIALE

Come la parola italiana «potere», le espressioni potenziali giapponesi, a seconda del contesto, hanno il significato di

capacità («essere in grado di», «essere capace di»)
possibilità («essere possibile realizzare»)

o, nei casi limitati, permesso («essere permesso di fare», «è consentito»). (Per quest'ultimo, vedi anche VI. 15.3.).

16.1. X *WA* A *GA DEKIRU*

Nel modello, «A» rappresenta un'attività che richiede abilità, come una lingua straniera, uno strumento musicale o uno sport.

あなたはバイオリンができますか。	Sai suonare il violino?
彼はドイツ語ができる。	Egli conosce il tedesco.
ロベルトは日本料理ができる。	Roberto sa preparare i piatti giapponesi.
私はテニスができない。	Non so giocare a tennis.
今日は雨でテニスができません。	Non mi è possibile giocare a tennis oggi per la pioggia.

16.2. X *WA* A *O* V·B4 *KOTO GA DEKIRU*

彼女はピアノをひくことができます。	Sa suonare il piano.
かれは片手でタイプを打つことができる。	Sa battere la macchina con una mano.
母はケーキを作ることができる。	Mia madre sa fare la torta.
よっぱらっていては運転ができません。	Se si è ubriachi, non si può guidare.
この博物館では写真をとることができません。	Non è permesso fotografare in questo museo.

16.3. X *WA* A *GA WAKARU* «X capisce A»

彼はロシア語がわかる。 — Egli capisce il russo.
あなたは日本語がわかりますか。 — Capisce il giapponese?
はい、少しわかります。 — Sì, lo capisco un po'.
いいえ、全然わかりません。 — No, non lo capisco per niente
私は彼の言うことがよくわかる。 — Capisco bene quello che dice lui.

16.4.

X *wa* A *ga*	*jōzu* *heta* *tokui* *nigate*	*da* *•desu*	X è bravo nell'A. inabile nell'A. forte nell'A che gli piace. debole nell'A che non gli piace.

彼女はししゅうがじょうずだ。 — È brava nel ricamo.
この子は数学がにがてだ。 — Questo ragazzo è debole in matematica.
私はスキーがへたです。 — Non sono bravo nello sci.

16.5. LA FORMA POTENZIALE DEL VERBO: V-*ERU*

V *godan* : B5 + *ru*
V *ichidan* : B1 + *rareru*
kuru : *korareru*
suru : *dekiru*

D'ora innanzi questa forma verrà riferita come **V-*eru***, comprensiva della forma in *-rareru*.
La forma in *te* di *-eru* è *-ete* e quella di *-rareru* è *-rarete*.

La forma potenziale dei verbi composti [N sino-giapponese + *suru*] si ottiene con [N sino-giapponese + *dekiru*] come in:
benkyō suru (studiare) → *benkyō dekiru*
unten suru (guidare) → *unten dekiru*.

Con il verbo *godan* ci sono due modi di ottenere la stessa forma potenziale: B5 + *ru*, oppure sostituire *-u* con *-eru*.

B3	*kaku*	*iu*	*hanasu*	*tobu*	*yomu*	*oyogu*
potenz.	*kakeru*	*ieru*	*hanaseru*	*toberu*	*yomeru*	*oyogeru*

Forma potenziale: *kaku* («scrivere» *godan*) e *deru* («uscire» *ichidan*).

		piana	cortese
godan	pres. aff.	*kakeru*	*kake masu*
	neg.	*kakenai*	*kake masen*
	pass. aff.	*kaketa*	*kake mashita*
	neg.	*kakenakatta*	*kake masendeshita*
ichidan	pres. aff.	*derareru*	*derare masu*
	neg.	*derarenai*	*derare masen*
	pass. aff.	*derareta*	*derare mashita*
	neg.	*derarenakatta*	*derare masendeshita*

X *wa* A *ga* V-*eru*

彼はパスタが作れます。
Sa fare la pasta.

妹は昔、ピアノがひけました。
Un tempo mia sorella minore sapeva suonare il pianoforte.

それはこの図書館で調べられる。
(Su ciò) si possono fare ricerche in questa biblioteca.

彼はたまごが食べられません。
Non può mangiare le uova.

この写真はどうしてもすてられませんでした。
Non ho potuto buttare questa foto.

私はひらがなは書けますが、漢字は書けません。
So scrivere lo *hiragana*, ma non i *kanji*.

ここははだしでは入れません。
Non si può (non è permesso) entrare qui a piedi scalzi.

N.B. Tempo fa si usava la formula [B1 + *reru*] per i verbi *godan*, ma l'uso di questa forma si limita ora al passivo e all'onorifico, e non è più comune come potenziale.

Quanto ai verbi *ichidan*, si sta diffondendo di recente, oltre alla forma [B1 + *rareru*] anche la forma [B5 + *ru*] ossia [-*u* → -*eru*] come i verbi *godan*, pur essendo ancora ritenuta colloquiale:

VI.16. POTENZIALE

B3	*miru*	*kiru*	*taberu*	*okiru*
B1+*rareru*	*mirareru*	*kirareru*	*taberareru*	*okirareru*
B5+*ru*	(*mireru*)	(*kireru*)	(*tabereru*)	(*okireru*)

⌘16.6. ALTRE ESPRESSIONI

1) ***-yōni naru*** «giungere al punto di poter»

漢字が読めるようになった。 Ora sono in grado di (giunto a) leggere i *kanji*.

2) Con la forma potenziale di certi verbi:

-ga toreru	新潟ではおいしい米が取れる。	In Niigata si produce un riso buono.
-ga dekiru	チョコレートを食べるとにきびができる。	Se mangio cioccolato mi viene l'acne.
-kireru	このナイフはよく切れる。	Questo coltello taglia bene.
-kakeru	このペンはよく書ける。	Questa penna scrive bene.
-ureru	この小説はよく売れる。	Questo romanzo si vende bene.

Attenzione a questi verbi:

-ga mieru	浅間山が見える。	Si vede (è visibile) il monte Asama. (cfr. *mirareru*: può vedere)
-ga kikoeru	鳥の声が聞こえる。	Si sente (è udibile) il canto degli uccelli. (cfr. *kikeru*: può sentire)

3) <u>aff.</u> V · B2 + *uru* «è possibile» (lett.)
<u>neg.</u> V · B2 + *enai* «non è possibile» (lett.)

その問題は解決しうる。 Quel problema è risolvibile.
火星人などありえない。 Non è possibile che esistano i marziani.

4) V · B2 + *kaneru* «non mi è possibile» (lett.)
V · B4 + *wake niwa ikanai* «non mi è possibile»

その質問にはお答えいたしかねます。	Non mi è possibile rispondere a questa domande.
きのう休んだから今日も休むわけにはいかない。	Siccome non sono andato al lavoro ieri, non posso non andare neanche oggi.
それは秘密だから話すわけにはいかない。	Dato che è un segreto, non posso dirtelo.

5) Espressioni «non poter fare a meno di ... » e «non poter trattenermi dal ... »:

V・B1-*nai dewa irarenai*
V・B1-*zu niwa irarenai*
V・B1-*nai wake niwa ikanai*
V・B1-*zaru o enai* (lett.)

笑わずにはいられませんでした。	Non potei trattenermi dal ridere.
買わないではいられなかった。	Non potei fare a meno di comprarlo.
買わざるをえなかった。	*idem*
彼は引き受けないわけにはいきませんでした。	Non poté fare a meno di assumersi (quel compito).

17. PASSIVO

La frase passiva ha, come soggetto grammaticale della frase, la «cosa o essere che subisce l'azione», azione effettuata dal l'«agente».

17.1. FORMA PASSIVA DEL VERBO : V-*RARERU*

La forma passiva dei verbi si ottiene come segue:

V *godan*	:	**B1 + *reru***
V *ichidan*	:	**B1 + *rareru***
kuru	:	***korareru***
suru	:	***sareru***

D'ora innanzi questa forma verrà riferita come **V-*rareru***, comprensiva della forma in *-reru*.
La forma in *te* di *-reru* è *-rete*, e quella di *-rareru* è *-rarete*.

Forma passiva: *yomu* («leggere» *godan*) e *suteru* («gettare» *ichidan*)

		piana	cortese
godan	pres. aff.	*yomareru*	*yomare masu*
	neg.	*yomare nai*	*yomare masen*
	pass. aff.	*yomareta*	*yomare mashita*
	neg.	*yomare nakatta*	*yomare masen deshita*
ichidan	pres. aff.	*suterareru*	*suterare masu*
	neg.	*suterare nai*	*suterare masen*
	pass. aff.	*suterareta*	*suterare mashita*
	neg.	*suterare nakatta*	*suterare masen deshita*

X ***wa*** Y ***ni / ni yotte / kara*** V-***rareru***

Costruzione attiva:

<u>*chichi wa*</u>	<u>*ani o*</u>	<u>*nagutta*</u>	Mio padre colpì mio fratello con un pugno.
Sogg della frase e dell'azione	compl. oggetto	V attivo	

Costruzione passiva:

<u>*ani wa*</u>	<u>*chichi ni*</u>	<u>*nagurareta*</u>	Mio fratello fu colpito con un pugno da mio padre.
Sogg della frase	compl. d'agente	V passivo	

山田さんはすりにさいふをぬすまれた。 Yamada è stato derubato del portafoglio da un borsaiolo.

そんなことをすると先生に叱られますよ. Se fai cosa simile, sarai rimproverato dal maestro !

All'agente della frase passiva viene annesso *ni* / *ni yotte* / *kara* a seconda del tipo di verbo. In genere, è più comune usare *ni* .

Osservate i seguenti usi specifici: nella costruzione [X *wa* Y *ni* / *ni yotte* / *kara* V-*rareru*] quando

1) Y = persona
- in genere → Y *ni*
- col verbo «direzionale» che esprime un'azione che va dal mittente al destinatario come mandare, regalare, dire, comandare ecc. → Y *ni* / *kara*
- se c'è un altro complemento con la particella *ni* → Y *kara* / *ni yotte*

この指輪は彼<u>から</u>おくられた。 Questo anello mi fu regalato da lui.

これは八月に彼の妻<u>によって</u>書かれた。 Questo fu scritto da sua moglie in agosto.

2) Y = oggetti concreti → Y *ni*

私のねこは車<u>に</u>ひかれた。 Il mio gatto è stato preso sotto la macchina.

彼のうちは木<u>に</u>囲まれている。 La sua casa è circondata dagli alberi.

Y = concetti astratti → Y *ni yotte*

彼は信仰<u>によって</u>救われた。 È stato salvato dalla fede.

○ Quando l'agente risulta chiaro dal contesto, è più comune usare la frase attiva anziché quella passiva, soprattutto se l'oggetto dell'azione (che diventerebbe il soggetto grammaticale della frase passiva) è una cosa inanimata, cioè incapace di svolgere un'azione.

Tuttavia, nei casi seguenti, un oggetto inanimato diventa il soggetto della frase passiva.

1) Fatti oggettivi, storici, socio-economici ecc. anziché eventi personali. Ricordiamo che quando Y è l'autore di un'opera si usa *ni yotte*.

英語は多くの国で勉強されています。	L'inglese viene studiato in molti paesi.
これは若い女の子に読まれています。	Questo viene letto da giovani ragazze.
この曲はショパンによって作られました。	Questa musica fu composta da Chopin.
来月、新車のモデルが発表される。	Il mese prossimo sarà presentato il modello di una nuova macchina.
本日、会議がひらかれます。	Oggi si terrà una riunione.

2) Atti inconvenienti o dannosi (vedi il successivo 17.2)

この車はトラックにぶつけられた。	Questa macchina è stata investita da un camion.
窓はどろぼうにこわされた。	La finestra è stata rotta dal ladro.

17.2. IL PASSIVO DI DANNO O DI FASTIDIO

La forma passiva giapponese può essere usato quando si vuole esprimere il senso di danno o di fastidio arrecato a una persona (il parlante o il soggetto della frase passiva). Per esprimere tale senso, si possono usare non solo verbi transitivi ma anche verbi intransitivi.

X wa Y ni N o V-rareru. «a X viene ... N da Y»

attivo	雨が降った。	Ha piovuto.
passivo	彼は雨に降られた。	Ha piovuto (e ne è stato infastidito)

attivo	夫が死んだ。	Mio marito è morto.
passivo	夫に死なれた。	Mi è morto il marito.
attivo	いやな客が来た。	È venuto un ospite non gradito.
passivo	いやな客に来られた。	Mi è capitato un ospite non gradito.
attivo	父は僕の彼女からの手紙を読んだ。	Mio padre ha letto la lettera della mia ragazza.
passivo	僕は父に彼女からの手紙を読まれた。	*idem* (e me ne sono risentito).

17.3. ESPRESSIONI DI *JIHATSU* («SPONTANEITA'»)

In giapponese vi è un gruppo di espressioni chiamato *jihatsu* che indica eventi, stati d'animo o azioni che si verificano autonomamente anche senza o contro la volontà dell'uomo. Queste espressioni denotano accadimenti naturali e spontanei, non sottoposti al controllo umano.

X *wa* (N *ga*) V-*rareru*

Usato con verbi di stato d'animo:
kanjiru (sentire/avvertire)
shinobu (ricordare con nostalgia)
anzuru (preoccuparsi) *shinpai suru* (preoccuparsi)
odoroku (sorprendersi)
di pensiero: *kangaeru* (pensare/riflettere)
omou (pensare) *omoidasu* (ricordarsi)
Per la formazione del V-*rareru* vedi 17.1.)

母の健康が心配される。	Mi preoccupo della salute di mia madre.
最近、彼が冷たく感じられる。	Da un po' di tempo lui mi sembra freddo.
イタリアへ来るたびに三年前のことが思い出されます。	Ogni volta che torno in Italia mi vengono in mente le cose di tre anni fa.

VI.17. PASSIVO

L'ausiliare *reru/rareru* aveva storicamente quattro significati non sempre nettamente distinti: passivo, «spontaneità», potenziale e onorifico. Il significato base che accomuna le quattro funzioni stava nella natura autonoma di un evento, quindi estranea alla volontà del parlante, come è evidente nel caso del passivo e dello «spontaneo» (ciò spiega perché il passivo è possibile anche con i verbi intransitivi in giapponese). Pure il potenziale veniva concepito come un dono della natura, e non il frutto dello sforzo umano.

18. CAUSATIVO

18.1. LA FORMA CAUSATIVA DEL VERBO : V-*SASERU*

La forma causativa dei verbi si ottiene come segue:

V *godan*	:	B1 + *seru*
V *ichidan*	:	B1 + *saseru*
kuru	:	*kosaseru*
suru	:	*saseru*

D'ora innanzi questa forma verrà riferita come V-*saseru*, comprensiva della forma in -*seru*.
La forma in *te* di -*seru* è -*sete*, e quella di -*saseru* è -*sasete*.

Forma causativa: *yomu* («leggere» *godan*) e *suteru* («gettare» *ichidan*)

		piana	cortese
godan	pres. aff.	*yomaseru*	*yomase masu*
	neg.	*yomase nai*	*yomase masen*
	pass. aff.	*yomaseta*	*yomase mashita*
	neg.	*yomase nakatta*	*yomase masen deshita*
ichidan	pres. aff.	*sutesaseru*	*sutesase masu*
	neg.	*sutesase nai*	*sutesase masen*
	pass. aff.	*sutesaseta*	*sutesase mashita*
	neg.	*sutesase nakatta*	*sutesase masen deshita*

Il corrispondente giapponese dell'espressione italiana [fare (o farsi) + infinito + complemento oggetto] (es. Ho fatto lavare l'auto da Mario) è:

X *wa* Y *ni* / *o* V-*saseru* «X fa fare ... da Y».

Con V tr. : X *wa* Y *ni* N *o* V-*saseru*

母は妹に皿を洗わせた。 Mia madre fece lavare i piatti a mia sorella minore.

彼女に田中さんを飛行場まで送らせよう。 Manderò lei ad accompagnare Tanaka all'aeroporto

VI.18. CAUSATIVO

Con V intr.: X *wa* Y *ni / o* V-*saseru*

社長は彼 に/を イタリアへ行かせた。 — Il presidente lo mandò (lo fece andare) in Italia.

どうして子供 に/を プールで泳がせないのですか。 — Perché non fate nuotare i bambini in piscina?

Il causativo giapponese esprime un'idea generale di «causare, produrre, indurre» nonché di «permettere, lasciare»:

1) [X fa fare Y] o [X fa fare qc da Y] più o meno per forza o per ordine di X. V-*saseru* ha un senso causativo forzato, e quindi quando X trae vantaggio dall'azione compiuta da Y si preferisce usare la forma attenuata -*te morau* (vedi VI.23.3.).

XはYに手紙を読ませた。 — X fece leggere la lettera da Y.

cfr. XはYに手紙を読んでもらった。 — X (chiese a Y) di leggere la lettera.

2) [X lascia che Y faccia] o [X lascia fare qc a Y] con un permesso tacito.

もうおとななのだから、好きなようにさせましょう。 — Poiché è già adulto, lasciamolo fare quello che vuole.

子供をここで遊ばせないでください。 — Non lasciate giocare qui i bambini.

⌘ Scegliere *ni* o *o* ?

- se c'è un altro *ni* si usa *o* e viceversa.
- se Y = inanimato → Y *o*

花を咲かせる — fare fiorire (i fiori)

水を凍らせる — fare gelare l'acqua

- se V = reazione psicologica → Y *o*

先生を困らせる — mettere in imbarazzo il maestro

子供をこわがらせる — fare paura al bambino

学生を笑わせる — fare ridere gli studenti

父を怒らせる — fare arrabbiare il padre

Per quanto riguarda i verbi intransitivi che hanno il corrispondente verbo transitivo (vedi VI.3.), la forma causativa del V intr. rende un senso simile a quello della versione transitiva. Tuttavia, in generale, la versione transitiva è adoperata più comunemente della sua forma causativa.

V intr.	子供が寝る	Il bambino dorme.
Causativa del V intr.	? 子供を寝させる	Fa dormire il bambino.
V tr.	子供を寝かす	Fa dormire il bambino.
V intr.	母が汽車に乗る	Mia madre sale sul treno.
Causativa del V. intr.	? 母を汽車に乗らせる	Faccio salire mia madre sul treno.
V tr.	母を汽車に乗せる	Faccio salire mia madre sul treno.

Alcuni sono stabilizzati come V tr., e altri sono ancora considerati come forme causative. Consigliamo quindi di impararli uno per uno.

Alcuni V tr. che vengono tradotti in italiano «fare V»:

nigasu (fare scappare) *tobasu* (fare volare)
karasu (fare appassire)
warawaseru / warawasu (fare ridere) (Per *seru* → *su*, vedi 18.2.)
nakaseru / nakasu (fare piangere)
kanashimaseru / kanashimasu (rendere triste)
komaraseru / komarasu (mettere in imbarazzo)

18.2. Al posto dell'ausiliare *seru / saseru* si usano nella lingua parlata anche *su / sasu*, ma sono di stile colloquiale.

V *godan*	:	B1 + *su*
V *ichidan*	:	B1 + *sasu*
kuru	:	*kosasu*
suru	:	*sasu*

	V *godan* : *kau*	V *ichidan* : *taberu*
su / sasu in B3	*kawasu*	*tabesasu*
f. in *masu*	*kawashimasu*	*tabesashimasu*
f. pass. aff.	*kawashita*	*tabesashita*

彼にこれを言わしましょう。	Facciamoglielo dire.
急いでこれを作らしてください。	Fa fare questo presto.

※18.3. CAUSATIVO PASSIVO

V godan	:	*B1 + serareru*
V ichidan	:	*B1 + saserareru*
kuru	:	*kosaserareru*
suru	:	*saserareru*

Si tratta della forma passiva del causativo che viene usata nella costruzione

X *wa* Y *ni* V *serareru / saserareru*

ed è corrispondente all'espressione italiana «mi viene fatto fare», «mi costringono a fare». Questo modello esprime che il soggetto X della frase è costretto a fare qualcosa da Y.

私は仕事でローマに行かせられた。	Mi hanno fatto andare a Roma per affari.
関さんは大金を払わせられた。	Seki fu costretto a pagare tanto.
あの会に行くと歌わせられるよ。	*Se vai a quella festa, ti faranno cantare.*

○ La versione colloquiale dei verbi *godan*:

ika<u>serareru</u> → *ika<u>sareru</u>*
mata<u>serareru</u> → *mata<u>sareru</u>*

eccetto quelli del *sa-gyō*:

hana<u>saserareru</u> **hanasasareru*

19. CONGETTURA

Nella frase di base, tutte le espressioni di congettura elencate in questo capitolo esprimono la congettura fatta dal parlante nel momento in cui parla, anche su un fatto passato.

19.1. *DARŌ / DESHŌ*

Sono espressioni di una semplice congettura o supposizione fatta dal parlante senza molto fondamento, accompagnata spesso dagli avverbi *tabun* o *osoraku* .

V : B3 Agg-i : B3 Agg-na: radice N	+ *darō* *deshō*

«Penso che ... », «Può darsi che ... », «Probabilmente ... »

おそらく彼は今晩、来るだろう。	Probabilmente verrà stasera.
たぶん川田さんは映画に行かないだろう。	Non penso che Kawada vada al cinema.
母はもう東京に着いたでしょう。	Penso che mia madre sia già arrivata a Tōkyō.
あの建物はたぶん学校だろう。	Quell'edificio è probabilmente una scuola.

Se vi è una particella finale (*ne* , *ka* , *yo* , *sa*), questa esprime il coinvolgimento anche dell'interlocutore in quanto il parlante o chiede conferma (*ne*), o chiede risposta (*ka*) oppure esprime il proprio convincimento (*yo* , *sa*).

彼は今晩、来るでしょうか。	Verrà stasera forse?
彼は今晩、来るでしょうね。	Verrà stasera, non credi?
彼は今晩、来るだろうよ。	(Ti assicuro che) verrà.

※ N.B.
- Nella forma interrogativa, diretta sia all'interlocutore sia a se stesso, si usa in genere *darō* , non *rashii* o *yōda* (vedi i successivi paragrafi).

VI.19. CONGETTURA

彼はまだあそこに住んでいるでしょうか。 — Sa se abita ancora lì?

あしたも雪だろうか。 — Mi domando se nevicherà anche domani.

なぜ私の子供はばかなのだろう(か)。 — Mi chiedo perché il mio bambino è stupido.

- Per la congettura fatta dalla terza persona, usare *-to omotteiru* anziché *darō*.

ミケーレは私が頭がいいと思っている。 — Michele pensa che io sia intelligente.

- Per la congettura fatta nel passato, usare *-to omotta*.

私は彼がもう帰ってこないだろうと思った。 — Pensai che non sarebbe più tornato.

- *nodarō* / *nodeshō* : vedi VII.10.

- Ci sono altre varianti più cortesi o onorifiche come:

V · B2	+ *mashō* / *masudeshō*
Agg-na: radice N	+ *de arimashō* + *de gozaimashō*

そうも言えますでしょう。 — Si potrebbe anche dire così.

便利だから学生によろこばれましょう。 — Poiché è utile, sarà gradito dagli studenti.

たくさんのお金が必要でありましょう。 — Ci vorranno molti soldi.

- Espressioni letterarie:

V *godan*	: B1a + *u*	
altri V	: B1 + *yō*	
Agg-i	: B1(-*karo*) + *u*	
Agg-na: radice N		+ *dearō*

neg. : V · B3 + *mai*

neg. enfatico : V · B2 + *wa shimai*

すぐにその問題を解決することが必要であろう。	Sarà necessario risolvere urgentemente il problema.
大臣は辞任することになろう。	Penso che il ministro si dimetterà.
魚がきらいな人もいよう。	Può darsi che ci siano delle persone a cui non piacciono i pesci.
オーバーがなければさぞ寒かろう。	Se non ha il cappotto, deve aver freddo.
それについては多くの反論が出てこよう。	Su quello ci saranno tante opinioni opposte.
ドルはもうこれ以上、下がるまい。	Non penso che il dollaro scenda ulteriormente.

● *darō* viene adoperato nella conversazione anche quando il parlante chiede una conferma all'interlocutore nel senso di «non è vero?».

君はその本を彼にもう返しただろう。	Gli hai già restituito il libro, vero?
イタリアはよかっただろう。	Era bella l'Italia, non è vero?
どう、このセーターいいでしょう。	Guarda, è bella questa maglia, non ti pare?

19.2. *RASHII*

V : B3 Agg-i : B3 Agg-na : radice N	+ *rashii* ●*rashii desu*

«Sembra che ... », «Per quanto ne so ... »

«Non sembra» → *nai rashii*
**rashiku nai*

Esprime la congettura con qualche fondamento in base all'osservazione della situazione del momento, o a una fonte esterna (giornali, TV o qualcuno). In quest'ultimo caso, è simile a un'espressione di «sentito dire».

あの人は山中さんらしい。

Quell'uomo sembra sia Yamanaka [giudicando dal suo aspetto fisico].

どろぼうはもう出ていったらしく、物音がしなくなった。

Sembra che il ladro se ne sia andato; non c'è più rumore.

明日、鉄道はストで止まるらしいです。

Sembra che i treni si fermino domani a causa dello sciopero. (Così ho sentito).

あの人は病気らしい。

Sembra (a quanto si dice) sia ammalato.

⌘ N.B.

- Confrontiamo *rashii*, *darō* e *yōda*.

ここではたばこをすってもいいだろう。

Penso che si possa fumare qui. [una semplice giudizio personale]

ここではたばこをすってもいいらしい。
ここではたばこをすってもいいようだ。

Sembra che si possa fumare qui. [visto un portacenere; visto che gli altri fumano; visto che non c'è scritto «vietato fumare»; ecc.].

- [N + *rashii*] può aver il significato di «degno del nome», «tipico»: usato però solo con determinati termini.

女らしい服装

un vestito femminile.

男らしくないやつ

un uomo indegno di essere uomo.

医者らしくないふるまい

un comportamento non da medico (che da un medico non ci si aspetterebbe).

あの人は日本人らしく遠慮ぶかい。

Si comporta con molto ritegno come un giapponese tipo. [*ano hito* è giapponese].

19.3. *YŌDA*

V : B4 Agg-i : B4 Agg-na : B4 N + *no*	+ *yōda* ●*yōdesu*

Questo modello esprime la congettura
1) con qualche fondamento, soprattutto in base a un'osservazione fatta dal parlante stesso sui fatti concreti. A differenza di *rashii*, esprime la partecipazione psicologica del parlante; quindi viene usato, per esempio, da un radiocronista in diretta.

父はもう帰ってきたようだ。	Sembra che mio padre sia già tornato.
雨が降っているようだった。	Sembrava che piovesse.
彼はダンススクールに通っているようだ。	(Per quanto ne so) credo che frequenti una scuola di ballo.
火はもう消えたようです。	Sembra che il fuoco sia già spento.

2) per esprimere impressioni soggettive, o per attenuare il tono. (Anche nella forma *-yōna ki ga suru*). Per la congettura su un proprio comportamento, si preferisce *yōda* a *rashii* che invece viene usato spesso con il soggetto di terza persona.

その話は以前どこかで聞いたようだ。	Mi sembra di aver sentito da qualche parte quel discorso.
私はまちがっていたようだ。	Sembra che avessi torto io.

N.B.
- Altre espressioni simili: *yōsuda*, *moyōda*, *mitaida* (coll.)

- f. predicativa : N + *no* + *yōda* — N + *mitaida* (coll.)
  f. avverbiale : N + *no* + *yōni* — N + *mitaini*
  f. attributiva : N + *no* + *yōna* + N — N + *mitaina* + N

hanno un altro senso: quello di similitudine «essere come N» (ma non lo è realmente, cfr. N + *rashii*. Vedi anche VII.6.1.).

彼女は日本人のように日本語を話す。	Parla giapponese come un giapponese [«lei» non è giapponese].
私のねこはさるみたいに木のぼりが好きだ。	Al mio gatto piace arrampicarsi sull'albero come una scimmia.

19.4. *SŌDA*

V	: B2	+ ***sōda***
Agg-i	: radice	●***sōdesu***
Agg-na	: radice	

«Sembra che ... » (osservazione OCCULARE)

forme speciali: *yoi / ii* → *yosa sōda*
nai → *nasa sōda*

f. attributiva: ***sōna*** + N

まずそうな肉 — la carne che sembra cattiva
おもしろそうな本 — il libro che sembra interessante

f. avverbiale: ***sōni***

うれしそうに話す — parla con aria felice

Sōda esprime la congettura con qualche fondamento: soprattutto (1) in base a un'osservazione fatta dal parlante stesso aiutato dall'aspetto fisico dell'oggetto, (2) congettura su un evento futuro prossimo nel senso di «sembra che stia per accadere ... ». Osservate quanto segue:

Nel senso (1), *sōda* usato con Agg di qualità NON-aspettuali, esprime la congettura sulla qualità dell'oggetto o della persona in base a l'osservazione diretta del suo aspetto fisico. In altre parole, esprime un'impressione data dall'oggetto: buono, interessante , costoso, forte ecc.

このりんごはおいしそうだ。 — *Questa mela sembra buona.*
あまそうだ。 — Questa mela sembra dolce.
まずそうだ。 — Questa mela sembra cattiva.
ふるそうだ。 — Questa mela sembra vecchia.

Queste frasi si dicono con la mela sotto gli occhi. Non si dicono invece *akasōda* , *ōkisōda* o *marusōda* , perché che la mela sia «rossa», «grande» o «rotonda» non lo si indovina ma si vede. (Per dire «sembra che sia rossa» quando ci si trova lontano dalla mela, si usa *akai yōda* / *akai rashii*).

彼は高そうな車を買った。
Ha comprato una macchina che (a me) sembra costosa.

この魚は食べないほうがよさそうだ。
Mi sembra che sia meglio non mangiare questo pesce.

子供たちはうれしそうでした。
I bambini sembravano felici.

彼はやさしそうな目をしている。
Ha gli occhi dolci. (Giudicando dai suoi occhi, sembra una persona dolce).

彼はつまらなそうな顔をしていた。
Aveva l'aria annoiata.

Con verbi potenziali: «Sembra possa ... »

これなら私にも読めそうだ。
Questo sembra possa leggerlo anch'io.

この車はまだ使えそうだ。
Sembra che questa macchina funzioni ancora.

あの会社には入れそうもない。
Mi sembra impossibile trovare un posto in quella ditta.

Nel senso (1) e (2): Con un verbo (in genere momentaneo) questa forma esprime la congettura su un evento futuro prossimo («Sembra che stia per accadere», «Per poco non ...») ma sempre in base a un'osservazione o un'esperienza diretta.

今にも雨が降りそうだ。
Sembra che stia per piovere da un momento all'altro.

このバスは止まりそうです。
Sembra che l'autobus stia per fermarsi.

この花は枯れそうだ。
Questo fiore sta per appassire.

もう少しでころびそうだった。
Per poco non cadevo.

頭がいたくて死にそうだ。
Ho mal di testa da morire.

Confrontate le frasi seguenti:

雨が降っているようだ。
Sembra che stia piovendo. [detto da chi non è a contatto diretto con la pioggia].

日本では六月に雨がよく降るようだ/らしい。
Sembra che (dicono che) piova molto a giugno in Giappone.

たぶんあした雨が降るだろう。
Probabilmente domani pioverà. [congettura soggettiva]

⌘19.5. *KAMO SHIRENAI*

V : B4 Agg-i : B4 Agg-na : radice N	+ *kamo shirenai* •*kamo shiremasen*

di solito usato solo in forma di base.
(coll.: *kamo wakaranai*)

Esprime la congettura, meno fondata di tutte le altre espressioni, nel senso di «Forse sì, forse no». Il parlante è poco sicuro di ciò che sta dicendo.

あした空港がストになるかもしれない。	Forse domani l'aeroporto entrerà in sciopero.
私は行くかもしれないし、行かないかもしれない。	Forse vado, o forse non vado
彼はもしかしたら音楽家かもしれない。	Potrebbe essere musicista.

Confrontate le frasi seguenti:

彼は来ないだろう。	Probabilmente non verrà. / Penso che non verrà.
彼は来ないかもしれない。	Forse non verrà. (Non ne sono sicuro.)
彼は来ないらしい。	(Ho sentito che) non verrà.

⌘19.6. *-NI CHIGAI NAI / -NI KIMATTE IRU*

V : B4 Agg-i : B4 Agg-na : radice N	+ *ni chigai nai* •*ni chigai arimasen* + *ni kimatte iru* •*ni kimatte imasu*

Questi modelli significano «Non c'è dubbio che», «senz'altro», «sicuramente», «deve essere» ecc.

Esprimono la congettura con molta convinzione. Le espressioni dette *tōzen* (conseguenza naturale) come *hazuda* (vedi 19.7), *wakeda* e *monoda* vengono tradotte in modo analogo, ma queste ultime hanno un fondamento più oggettivo e concreto, mentre *-ni*

chigai nai e *-ni kimatte iru* vengono usate per la congettura soggettiva.

彼が選ばれるにちがいない。	Sicuramente sarà eletto lui.
そんなことをしたら先生に叱られるにきまっている。	Se fai una cosa simile, sarai senz'altro rimproverato dal maestro.

※19.7. *HAZU DA*

V : B4 Agg-i : B4 Agg-na : B4 N + *no*	+ *hazu da* ●*hazu desu*

«Deve essere ... », «Dovrebbe essere ... », «È previsto che ... »

彼は三時に駅に着くはずです。	È previsto che arrivi alle 3 alla stazione.
授業はもう終わったはずだ。	La lezione dovrebbe essere già finita.

○ V · B4 *hazu ga (/wa) nai* significa «non è possibile che ... ».

彼がそんなことを言うはずがない。	Non è possibile che dica una cosa simile.
あの人がおごってくれるはずがない。	Non è possibile che ci offra (un pranzo).

20. CONDIZIONALE

Nella frase complessa italiana del tipo «Se piovesse, non partirei» o «Se lui viene, andremo insieme», la principale dice quale evento dovrebbe accadere, mentre la subordinata esprime l'ipotesi o condizione che deve verificarsi prima di quell'evento. Tutto l'insieme della frase complessa si chiama «periodo ipotetico», ed è costituito da una subordinata ipotetica (protasi) e una proposizione principale (apodosi).

Il condizionale giapponese differisce da quello italiano dove esso viene usato nell'apodosi quando la protasi è al congiuntivo come in «Se piovesse, non partirei». In giapponese, invece, il condizionale si riferisce alla forma delle parole flessibili (V, Agg e alcuni aus.) usata nella subordinata ipotetica (protasi) in un periodo ipotetico.

Come l'italiano «Se ... », il condizionale giapponese rende non solo una ipotesi vera e propria (ipotesi della irrealtà), ma anche «dato che», «siccome» o «ammesso che», quando la protasi rappresenta un fatto già avvenuto oppure che avverrà sicuramente.

Il periodo ipotetico giapponese è costruito nel modo seguente:

P	A
protasi col predicato in forma condizionale ,	apodosi col predicato in B3 .

20.1. *BA*

V/Agg in B5 + *ba*

[V in B5 + *ba*] verrà riferito d'ora innanzi come V-*ba* .

1) Quando il verbo della protasi esprime un'azione, non si possono usare nell'apodosi le espressioni di volitivo, di esortativo, d'imperativo, di richiesta, di divieto e di consiglio.

この薬を飲めばなおりますよ。 Se prendi questa medicina, guarirai

その大学を出れば、いい会社に入れる。 — Se mi laureo in quell'università, potrò entrare in una buona ditta.

2) Con i verbi stativi e gli Agg, non esiste la sopraccitata limitazione.

高くなければ買いなさい。 — Se non è caro, compralo.
日本へ行きたければ、日本語を習ったほうがいいですよ。 — Se vuoi andare in Giappone, è meglio che tu impari il giapponese.

※ B5 + *ba* è l'unica forma; non ha forma passata, ma può esprimere anche un evento passato. Usata in una frase al passato indica spesso un'azione abituale anziché un evento unico (in tal caso si usa *tara*).

あの人に聞けば必ず教えてくれた。 — Se gli facevo delle domande, mi rispondeva sempre.
cfr. あの人に聞いたらすぐ教えてくれた。 — Quando glielo domandai, me lo spiegò subito.

※ *-ba* nell'elencazione: vedi VIII.2.2.

20.2. *NARA*

V	: B4	+ *nara*
Agg-i	: B4	
Agg-na	: radice	
N		

nara ≈ B5 de da

1) [V al presente + *nara*] esprime una proposizione condizionale su un evento presente o futuro. Viene seguito normalmente da un'apodosi esprimente il giudizio, la congettura, la volontà, l'opinione del parlante, mentre si usa raramente con una descrizione oggettiva. Il soggetto dell'azione nella protasi è di solito alla seconda o terza persona.

明日いい天気なら行こう。 — Se fa bel tempo domani, ci vado.

いい天気でないなら行くのをよそう。 — Se non fa bel tempo, non ci vado.

あなたが歌うなら私も歌います。	Se canti tu, canterò anch'io.
日本へ行くなら日本語を勉強しておきなさい。	Se (giacché) vai in Giappone, studia (prima) il giapponese.
ケーキを作るなら私にも一切れください。	Se (visto che) fai una torta, danne una fetta anche a me.

⌘2) [V al passato + *nara*] è una proposizione condizionale su un evento passato avvenuto e accertato. Esso significa, p. es., «Hai fatto ...; allora avrai fatto/dovresti».

ローマへ行ったならバチカンへも行ったでしょう。	Se (visto che) sei stato a Roma, sarai andato anche in Vaticano, vero?
彼に会ったならそのことを知っているはずだ。	Se (visto che) l'hai incontrato, lo devi sapere.
きのうひまだったなら遊びに来ればよかったのに。	Visto che ieri eri libero, potevi venire a divertirti.

⌘3) [V/Agg al presente + *nara*] + [consiglio] → «Se vuoi fare ..., allora ti consiglio ...»
Il soggetto del V nella protasi, se è omesso, è alla seconda persona.

[N + *nara*] + [consiglio/opinione] → «Se vuoi N /Se parliamo di N /Quanto a N, ...»

テレビを買うなら、あの店が安いですよ。	Se vuoi comprare un televisore, va a quel negozio perché è buon mercato.
アメリカへ行くなら、ぜひダラスへ、行きなさい。	Se vai negli USA, va senz'altro a Dallas.
ワインならフリウリ産がいいです。	Quanto ai vini, sono migliori quelli friulani.
殺したいなら殺せ。	Se vuoi uccidermi, fallo.

⌘4) Forma variante: V/Agg-i *no nara ba* .

⌘5) Come abbiamo visto qui sopra, la forma *nara* viene usata spesso per i fatti avvenuti o i fatti che avverranno sicuramente, nel senso «Dato che lo farai, ...», «Visto che l'hai fatto, ...», «L'hai fatto; allora ... ».

Ci sono altre espressioni che possono essere usate in questo senso:

B3 + to suruto, to shitara, to sureba, to naruto,	+ prop. principale

彼が来ないとすると、奥さんも来ないだろう。 — Visto che non viene lui, non verrà nemmeno sua moglie.

きのうミラノを出たとなると、もう着くころだ。 — Dato che è partito da Milano ieri, è l'ora di arrivare.

20.3. *TARA*

Tara è B5 dell'ausiliare perfettivo *ta*. Per ottenere la forma in *tara*, si prende la forma passata, e a questa si annette *ra*.

V-ta + *ra*
Agg-ta + *ra*
N *datta* + *ra*

La protasi con *tara* viene seguita spesso dall'apodosi esprimente l'opinione, la richiesta, la volontà, la congettura del parlante.

«Quando un evento sarà avvenuto, ... »:

大阪に着いたら手紙をくださいね。 — Quando sarai arrivato a Ōsaka, scrivimi.

車がなおったら山に行こう。 — Se/quando sarà riparata la macchina, andremo in montagna.

Esprime spesso una condizione aleatoria nel senso «Se per caso ...», «Se succedesse ... »:

彼に見られたらはずかしい。 — Mi vergogno a farmi vedere da lui.

時間があったら映画を見に行こう。 — Se abbiamo tempo, andiamo a vedere un film.

寒かったら大変だ。 — Guai se facesse freddo.

私だったらそんなことはしない。 — Se fossi io, non lo farei.

-tara viene usato nell'espressione di consiglio *-tara dōdesu ka* nel senso «Che ne pensi se tu facessi ...?» (Vedi VI.12.3).

⌘ Forma variante: *-tara<u>ba</u>*

⌘20.4. DIFFERENZE TRA *BA*, *NARA* E *TARA*

1) Rapporto temporale

Solo *tara* precisa che l'azione della protasi (P) deve essere compiuta prima che accada l'azione dell'apodosi (A).

	P	A	
ba	*Nihon e ikeba*	*sushi ga taberareru.* *nihongo ga benkyō dekiru.*	A succede spesso dopo che P è avvenuto.
nara	*Nihon e ikunara*	*sushi ga taberaremasune.* *nihongo o oshiete ageyō.*	A può essere dopo o prima che P sia avvenuto.
tara	*Nihon e ittara*	*sushi ga taberareru.* *kare ni nihongo o oshiete morainasai.*	A succede <u>solo</u> dopo che P è avvenuto.

Confrontate ancora le frasi seguenti:

この本を読んだら貸してあげますよ。 — Quando avrò finito di leggere questo libro, te lo presterò [il soggetto della P = io].

この本を読むなら貸してあげますよ。 — Se vuoi leggere questo libro, te lo presterò. [il soggetto della P = tu].

2) Condizione generale vs. condizione specifica o fortuita

ba: può essere usato nella frase che esprime fenomeni generali che si possono ripetere («Se fai ..., succede sempre che ... ») ossia conseguenze naturali/logiche.
tara e *nara*: usati spesso nel contesto specifico e personale che succede solo una volta. Viene usato anche per una condizione

aleatoria o per un evento fortuito.

スイッチをひねればラジオがつく。	Se si gira la manopola, la radio si accende. [cosa normale]
スイッチをひねればラジオがついた。	Se giravo la manopola, la radio si accendeva.
スイッチをひねったらラジオがついた。	Quando girai la manopola, la radio si accese.

3) Restrizione del tipo di frase che si può usare nell'apodosi:

Tra *ba* , *nara* e *tara* , *ba* esprime più generalità degli altri, ed è meno frequentemente seguito dall'apodosi esprimente la soggettività del parlante. In altre parole, usate *tara* o *nara* nella protasi, se l'apodosi esprime il volitivo, l'esortativo, l'imperativo, la richiesta, il divieto o il consiglio. Rammentiamo che questo discorso vale solo se la protasi esprime un'azione; altrimenti, *ba* può essere usato anche nei sopraelencati tipi di frase (vedi 20.1.).

* 郵便局へ行けば、このはがきを出しなさい。	Se vai alla posta, imbuca questa cartolina.
* 日本へ行けば、くつをはいたまま上がってはいけません。	Quando vai in Giappone, non devi entrare in casa con le scarpe.

20.5. *TO*

V/Agg : B3 + *to*

È la forma che viene usata di solito con fenomeni naturali che si ripetono regolarmente, usi e costumi, formule matematiche e regole scientifiche. L'apodosi quindi esprime la conseguenza naturale o logica. Viene usata anche per azioni abituali, come il V-*ba* , ma è ancora più oggettivo di quest'ultimo. Spesso tradotto «quando» anziché «se». Il tempo sia della protasi sia dell'apodosi è spesso al presente.

春になると花が咲きます。	Quando arriva la primavera, sbocciano i fiori.
3に2をたすと5になる。	Tre più due fa cinque. (Se aggiungi 2 a 3, fa 5.)

雨が降ると、ここはよく洪水になる。 — Quando piove, questo posto si allaga spesso.

私が行くと、いつも彼女はケーキを作ってくれる。 — Quando vado (da lei), mi fa sempre una torta.

Analogamente al caso del V-*ba* , non si usano nell'apodosi l'esortativo, l'imperativo, il volitivo ecc.

春になると花を植えます。 — Quando arriva la primavera, si piantano i fiori.

*植えましょう。 — piantiamo i fiori.
*植えるつもりです。 — pianterò i fiori.

○ Per il *to* temporale usato nella frase al passato, vedi VII.1.2.

20.6. IPOTESI VERA E PROPRIA

1) Sono ipotesi vera e propria se le espressioni in *ba* , *nara* , *tara* e *to* vengono precedute da avverbi di ipotesi *moshi* o *mangaichi* . In altre parole, non significano «giacché», «quando» o «visto che», bensì «se».

もし彼が家にいれば会えますよ。 — Se è a casa, lo potrai vedere.
万が一彼が来なかったらどうしよう。 — Se per caso non venisse, cosa farei?

もしインドにも寄るなら、おみやげを買ってきてください。 — Se vai anche in India, comprami un regalo.
万が一ガラスがわれるとけがをしますよ。 — Se per caso si rompe il vetro, ti farai male.

2) Ipotesi irreale

Si tratta di un'ipotesi che si formula su un fatto realmente avvenuto o accertato, al presente o al passato che sia. L'ipotesi così fatta quindi non è realizzabile. L'apodosi termina spesso in *noni* .

もっと安ければ、あのドレスを買うのに。 — Se fosse meno caro, comprerei quel vestito.

皆がよく働いたら、もっと早く終わっただろうに。 — Se tutti avessero lavorato meglio, avremmo finito prima.

あしたでないなら、その会に行けるのに。 Se non fosse domani, potrei andare alla riunione.

Questo modello esprime anche un semplice desiderio o una vaga speranza realizzabili solo con l'intervento altrui, se non divino, nel senso di «vorrei ... !» o «sarebbe bello se ...».

あしたいい天気ならいいんですが。 Se facesse bel tempo domani !
イタリアへ行けたらいいのに。 Sarebbe bello se potessi andare in Italia !

⌘ Con il soggetto alla terza persona, bisogna aggiungere *omotteiru.*

ボートが沈んだらいいのにと思っていた。 Si augurava che la barca affondasse.

⌘20.7. *BA* , *NARA* , *TARA* E *TO* NELLE ESPRESSIONI DI CONSIGLIO

Seguita da espressioni di giudizio come *ii / iidesu* (va bene), *ikenai / ikemasen* (non va bene) o *dameda / damedesu* (non va bene), la proposizione condizionale viene usata spesso nelle espressioni di consiglio. Tuttavia, si avverte una diversità di sfumatura a seconda del tipo, che si apprende con la pratica.

ここに名前を書けばいい。 Ti consiglio di scrivere il tuo nome qui. (Basta scriverlo, e hai finito).

書くならいい。 (Se almeno fai questo, a me va bene/accetto).

書くといい。 [semplice consiglio]

書いたらいい。 [semplice consiglio]

◇ *tara* può essere usato anche nella frase interrogativa o negativa:
- *-tara dō desuka ?* : Perché non fai ... ?
- *-tara ikenai /-tara dameda* : Non va bene se fai ... .

21. «SENTITO DIRE» : NOTIZIE RIPORTATE

Si usano le seguenti espressioni per riportare l'informazione di seconda mano nel senso di «Ho sentito dire ...» o «Dicono che ...».

21.1. *SŌDA*

V/Agg: B3 N + *da*	+ *sōda* ●*sōdesu*

家のねだんがどんどん上がっているそうだ。	Dicono che il prezzo delle case sta aumentando sempre di più.
パオラは元気だそうです。	Ho sentito che Paola sta bene.
彼は離婚したそうだ。	Dicono che ha divorziato.
あの人は画家だそうだ。	Dicono che è pittore.

N.B. Per la notizia riguardante l'interlocutore, occorre la particella finale di conferma *ne* .

あなたは日本へ行くそうですね。	Ho sentito che vai in Giappone. (È vero?)

⌘21.2. ALTRE ESPRESSIONI

彼は部長とけんかをした<u>ということです</u>。 <u>という話です</u>。	Corre voce che abbia litigato con il direttore.
となりの人がひっこした<u>と聞いています</u>。	Ho sentito dire che i vicini hanno traslocato.
彼は明日来られない<u>とのことだ</u>。	Dicono (o dice) che non può venire domani.

Forme colloquiali: *-n datte /-n desutte* (fem.) con intonazione discendente. (Con intonazione ascendente, significa «È vero quello che ho sentito?»)

田中が試験に受かったんだって。	Ho sentito che Tanaka è passato all'esame.

21.3. PER ESPLICITARE LA FONTE DI NOTIZIA

Si usa: **N *ni yoruto* /N *no hanashi dewa***

テレビのニュースによると、飛行機が落ちたそうだ。	Stando al telegiornale, è caduto un aereo.
三田さんの話では、町長が死んだということです。	Stando a Mita, il sindaco è morto.

22. ESPERIENZA

X wa V-ta koto ga aru

Questo modello esprime l'esperienza avuta in passato nel senso di «Mi è capitato di ... », o nell'interrogativo «Hai mai fatto ... ?».

私はアメリカに行ったことがある。	Sono stato negli USA.
あのオペラを見たことがありますか。	Hai mai visto quell'opera?
はい、一度だけあります。	Sì, l'ho vista una volta sola.
いいえ、一度もありません。	No, neanche una volta.

⌘ Mettendo *aru* al passato *atta* , si può esprimere l'esperienza fatta fino a un determinato punto nel passato.

それまで私は男を愛したことがなかった。	Fino ad allora non avevo mai amato un uomo.

V-B4 *koto ga aru* significa «a volte fa ... » o «capita spesso ... ».

彼は時々変な目つきをすることがある。	A volte ha uno sguardo strano.
私はベネチアへ行くことがよくあります。	Mi capita spesso di andare a Venezia.

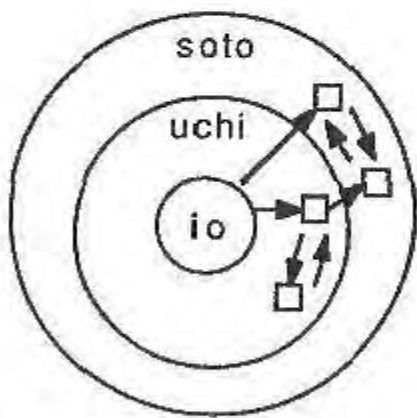
⌘ Per l'esperienza abituale nel passato piuttosto lontano, si usa *V-ta mono da*

パリにいたころはよく美術館に通ったものだ。	Quando ero a Parigi, solevo frequentare i musei d'arte

23. DARE E RICEVERE

I verbi giapponesi di «dare» e «ricevere» si distinguono l'uno dall'altro a seconda di chi dà a chi, o chi riceve da chi. Nella lingua giapponese c'è un sistema articolato dei verbi di «dare» e «ricevere» che s'impernia sulla posizione concettuale del parlante, in base a una dicotomia da lui stesso creata e che lo vede al centro di un cerchio che racchiude il «suo» mondo (*uchi*): familiari e amici. Tutto ciò che non rientra in *uchi*, è *soto*, cioè l'esterno che comprende gli estranei verso i quali si usa, o perché loro dovuto, o per semplice mancanza di intimità, un tono di rispetto. Si potrebbe dire che questa distinzione corrisponde grosso modo al sistema italiano di dare del tu o del Lei.

23.1. DARE: *AGERU*, *KURERU* E *YARU*

1) X *wa* Y *ni* N *o ageru* — «X dà N a Y»

Si usa *ageru* quando:
«io» do a *uchi* / *soto*.
uchi dà a *uchi* / *soto*.
soto dà a *soto*.

N.B. Y non è mai *watashi*.

私は父にネクタイをあげよう。 — Darò a mio padre una cravatta.

父はとなりの人に松をあげた。 — Mio padre ha dato un pino al vicino.

田中さんは山田さんに切手をあげた。 — Tanaka ha dato dei francobolli a Yamada.

◆ *Keigo*: versione umile

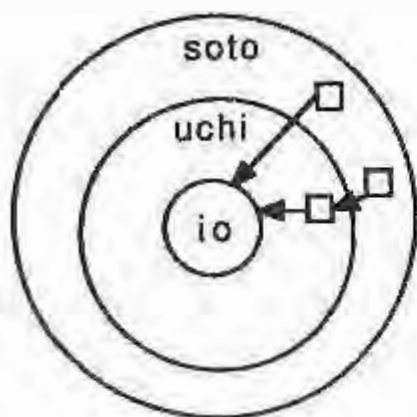
X *wa* Y *ni* N *o sashiageru* — X: di solito *watashi* o un *uchi*

Il linguaggio *keigo* viene usato di solito quando Y appartiene all'area di *soto* e il parlante ritiene che Y sia «superiore» a se

stesso (vedi Il *keigo*, cap. X). Fattori determinanti della distinzione inferiore-superiore sono l'età (più vecchio, piu rispettato), il ceto sociale, e la gerarchia in generale. Tutti coloro che vengono chiamati *sensei* (maestri, professori, medici, parlamentari) sono ritenuti superiori.

弟は先生に絵をさしあげました。 — Mio fratello minore ha dato un disegno al maestro.

2) X wa Y ni N o kureru

«X dà N a Y»

Si usa *kureru* quando:
soto dà a «io»/*uchi*.
uchi dà a «io».

N.B. X non è mai *watashi*.

小島さんは妹に劇の切符をくれた。 — Kojima ha dato a mia sorella minore un biglietto del teatro.

妹はその切符を私にくれた。 — Mia sorella minore mi ha dato quel biglietto.

o *Keigo*: versione onorifica

X wa Y ni N o kudasaru

Si usa quando X è di *soto* ed è superiore a Y che è *watashi* o un *uchi*.

先生は子供におもちゃをくださった。 — Il maestro ha dato un giocattolo a mio figlio.

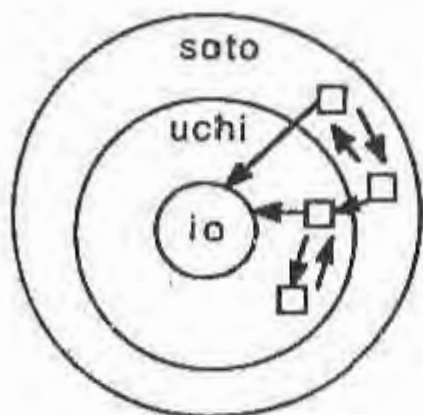
N.B. Pur non essendo specificato di chi sia il bambino, dall'uso di *keigo* si capisce che è mio o almeno un parente.

3) X wa Y ni N o yaru — «X dà N a Y»

Si usa questo modello quando Y è chiaramente inferiore o un animale. Lo si usa anche tra amici maschi.

妹にスカートをやる。	Darò una gonna a mia sorella minore.
お母さん、ねこにごはんをやってね。	Mamma, dà da mangiare al gatto.
僕は井上にあの本をやった。	Ho dato quel libro a Inoue.

23.2. RICEVERE : *MORAU*

Y wa X ni / kara N o morau — «Y riceve N da X»

Si usa *morau* quando chi riceve è il soggetto:
«io» ricevo da *uchi / soto* .
uchi riceve da *uchi / soto* .
soto riceve da *soto* .

N.B. X non è mai *watashi* .

私はいつも松田さんからたばこをもらう。	«Ricevo» (Mi faccio dare) una sigaretta sempre da Matsuda.
弟は父からレコードをもらった。	Mio fratello minore ha ricevuto un disco da mio padre.
まりこさんはいくこさんにラケットをもらったそうだ。	Dicono che Mariko ha ricevuto una racchetta da Ikuko.

✱ Se X è un ente o un'organizzazione (*kaisha* o *gakkō*) si usa *kara* e non *ni* :

会社から野球の切符をもらった。	Ho ricevuto un biglietto di baseball dall'azienda.

● *Keigo* : versione umile

Y wa X ni / kara N o itadaku

Si usa quando X è superiore a Y, cioè quando Y (*watashi* o un *uchi*) riceve qualcosa da un superiore.

社長から写真をいただきました。	Ho ricevuto una foto dal presidente.

23.3. V-*TE* + *AGERU* / *KURERU* / *YARU* / *MORAU*

Tutto questo sistema di chi dà a chi viene applicato nei casi in cui X fa qualcosa a favore di Y, in altre parole, X è benefattore mentre Y è beneficiario, come se ci fosse un complemento di vantaggio. Si usano V-*te* + *ageru* ecc. e le rispettive versioni onorifiche in modo analogo a quello già visto per il dono di semplici oggetti.

母は着物をぬってくれました。	Mia madre mi ha fatto un kimono.
その仕事を手伝ってあげましょうか。	Vuoi che ti aiuti con quel lavoro?

Quando sia X sia Y sono o *watashi* o *anata* , vengono spesso omessi, perché risulta chiaro dai verbi accompagnatori. (Per i verbi accompagnatori, vedi VI.9.).

店員はプレゼントをきれいに包んでくれた。	La commessa ha fatto un bel pacco regalo (per me).
ねこのせなかをなでてやりました。	Ho accarezzato la schiena al gatto. (Ho fatto il piacere di accarezzargli la schiena)
きのう先生から彼に話していただいた。	Il maestro gliene ha parlato ieri (per me).

⌘ Sebbene esista la forma onorifica V-*te sashiageru* (p. es. *okutte sashiageru*), essa può suonare impertinente in quanto implica «le faccio un favore». Al suo posto si preferiscono altre forme come o *okuri itashimasu* (vedi Cap. X).

⌘ A volte si usa la forma V-*te yaru* per un'azione dannosa o malintenzionata fatta apposta.

X wa Y ni V-te yaru — X: *watashi* o un *uchi* .

父はあの男に仕返しをしてやった。	Mio padre si è vendicato su di lui.
あいつをいつか殺してやる。	Lo ucciderò un giorno.

24. ESPRESSIONI DI GUSTO E PREDILEZIONE

X wa N ga sukida «a X piace N»
X wa N ga kiraida «a X non piace N»

N.B. X può essere qualsiasi persona.

彼女は歌舞伎が好きだ。	A lei piace il *kabuki* .
私は魚がきらいです。	Il pesce non mi piace.
あなたは中華料理が好きですか。	Ti piace la cucina cinese?
はい、大好きです。	Sì, mi piace molto.
いいえ、あまり好きではありません。	No, non mi piace molto.
大きらいです。	No, la detesto.

○ *Sukida* e *kiraida* sono aggettivi in *na* che esprimono sentimenti umani di predilezione o avversione; X seguito da *wa* è il soggetto che la prova, e N seguita da *ga* è l'oggetto di questo sentimento (vedi V.5.). Quando c'è un contrasto (p. es., «Mi piace A ma non B») *wa* sostituisce *ga* .

母はコーヒーは好きですが、紅茶は好きではありません。	A mia madre piace il caffè, ma non le piace il tè.
ビートルズは好きですがプレスリーは好きではありません。	Mi piacciono i Beatles ma non mi piace Presley.

○ Essendo aggettivi in *na* , nella frase relativa (vedi VII.7.) in cui *sukida* o *kiraida* è preposto a un nome, assume la B4 come segue:

Forma attributiva (B4): ***sukina*** N
kiraina N

彼が好きなレコードはこれです。	Il disco che gli piace è questo.
あなたがきらいな飲み物はどれですか。	Qual è la bevanda che non ti piace?

○ Quando occorre mettere un verbo all'infinito al posto di N (es. «Mi piace cantare»), in giapponese il verbo deve essere «nominalizzato» (vedi VII.8.) per mezzo dell'aggiunta di *koto* o *no* .

VI.24. GUSTO E PREDILEZIONE

私はピアノをひくことが好きです。 — Mi piace suonare il pianoforte.

私はピアノが好きです。 — Mi piace il pianoforte.

○ Per preferenze: X ***wa*** B ***yori*** A ***no hō ga sukida***
«X preferisce A a B»

彼はサッカーより野球のほうが好きだ。 — A lui il baseball piace più del calcio.

○ In giapponese, *sukida / kiraida* esprimono gusti durevoli; quindi <u>non</u> si usano per piacere o dispiacere momentanei nel senso della frase italiana «Ti è piaciuto il film?». In tal caso <u>non</u> si dice

あの映画が好きでしたか。 — (Questa frase significa «Ti piaceva prima quel film? visto che non ti piace più».)

bensì あの映画はよかったですか。
おもしろかったですか。 — ecc., con la forma passata di un Agg,

oppure あの映画が気に入りましたか。

dal modello X ***wa*** N ***ga ki ni iru*** .

VII. PROPOSIZIONI SUBORDINATE

1. PROPOSIZIONE TEMPORALE

1.1. «QUANDO»: *TOKI*

V/Agg: B4 N + *no*	+ *toki* (*ni*)

a) 新聞を読むとき、めがねをかける。 — Quando leggo il giornale, porto gli occhiali.

b) 買い物に行くとき、銀行に寄った。 — Quando sono andato a fare la spesa, sono passato in banca.

c) 暑いときは窓を開けましょう。 — Quando fa caldo, apriamo le finestre.

d) ひまな時に、よくいっしょにつりに行った。 — Quando avevamo tempo libero, andavamo spesso a pescare.

e) 試験の時は必ず早く起きる。 — Quando c'è un esame, mi alzo sempre presto.

Nelle frasi complesse il tempo grammaticale e il livello di cortesia vengono in genere determinati dal predicato principale, quindi la frase (a) è al presente, mentre (b) e (d) sono al passato anche se il verbo *iku* e l'aggettivo *himana* sono morfologicamente al presente.

Tuttavia, anche la forma passata (detta più precisamente forma perfettiva) di un verbo d'azione può precedere *toki* , e in questo caso indica che l'azione della subordinata è stata già compiuta prima che si verifichi l'azione della principale.

絵をかく時、彼はウィスキーを飲みます。 — Quando (prima o durante) dipinge, beve dello whisky.

絵をかいた時、彼はウィスキーを飲みます。 — Dopo aver dipinto, beve dello whisky.

日本へ行く時、彼は薬をたくさん買った。 — Prima di andare in Giappone ha comprato molte medicine

日本へ行った時、彼は薬をたくさん買った。

Quando è andato in Giappone, ha comprato molte medicine (lì).

彼の乗った飛行機が落ちた。

È caduto l'aereo su cui era salito.

彼の乗る飛行機が落ちた。

È caduto l'aereo su cui avrebbe dovuto salire.

Nel caso del costrutto [Agg + *toki* + principale al passato] l'Agg può essere sia al presente sia al passato per esprimere «Quando era ... »:

小さい/小さかった 時、よく泣きました。

Quando ero piccolo, piangevo spesso.

1.2. «QUANDO» : *TO*

V · B3 + *to*

To che conclude una subordinata ha due funzioni: se la principale è al presente, esso esprime il condizionale (generico o oggettivo, vedi VI.20.5.), mentre se la principale è al passato, assume di solito valore temporale. Nella narrazione *to* viene usato, riferendosi al fatto passato anche specifico e personale, nel senso di «quando», «non appena».

a) due azioni consecutive della stessa persona:

彼は家に帰るとすぐふろに入った。

Appena tornato a casa, fece il bagno.

b) «Quando feci ... , mi accorsi che ... »:

よく見ると、その男は顔にきずあとがあった。

Quando vidi bene, (mi accorsi che) aveva una cicatrice sul viso.

ドアを開けると、社長がいた。

Quando aprii la porta, vidi che era il presidente.

1.3. «PRIMA CHE»

1)

V di azione: B4	+ *mae* (*ni*)
N + *no*	

泳ぐ前に体操をしなさい。 — Fa ginnastica prima di nuotare !

雨が降る前に出かけたほうがいい。 — È meglio partire prima che piova.

この会社にはいる前、彼は先生だった。 — Prima di entrare in questa ditta, era maestro.

寒くなる前に、オーバーを買っておこう。 — Prima che diventi freddo, comprerò un cappotto.

※ Questo modello non si può usare con verbi di stato, verbi in *te iru*, in *ta*, in *nai* ecc., né con gli Agg, tranne che nella forma [Agg + *naru* /*suru*].

※ *mae ni* si riferisce a un momento specifico o a quello subito prima, mentre *mae* senza la particella è più indefinito.

※2) **V-*nai uchi ni*** : «Prima che avvenga un inconveniente»

雨が降らないうちに帰ったほうがいいですよ。 — Faresti meglio a tornare a casa, prima che cominci a piovere.

父が帰ってこないうちに父の宝物を見せてあげよう。 — Prima che mio padre rientri, ti farò vedere il suo tesoro.

叱られないうちに先生にあやまろう。 — Prima di essere rimproverati, scusiamoci con il maestro.

N.B. La forma del verbo è negativa ma l'idea è affermativa.

3) V·B4 *made ni* : «prima che» nel senso «entro il momento in cui» con enfasi sulla scadenza (mentre *mae ni* esprime un semplice ordine cronologico). (Cfr. V·B4 *made* , VII.1.6.).

客が来るまでにそうじをしよう。 — Prima che vengano gli ospiti, facciamo pulizie.

橋が落ちるまでに知らせなければならない。 — Devo arrivare ad avvertirli prima che cada il ponte.

1.4. «DOPO CHE»

1)

V-*ta*	+ *ato* (*de*)
N + *no*	

テニスをした後、シャワーをあびた。 — Dopo aver giocato a tennis, ho fatto la doccia.

あした、映画を見た後でレストランへ行こう。 — Domani, dopo (aver visto) il film, andremo al ristorante.

江戸に幕府ができた後、江戸は大きく発展した。 — Dopo che il *bakufu* fu stabilito a Edo, la città (di Edo) si sviluppò notevolmente.

2) V-*te kara* (cfr. B3 + *kara* causale, VII.2.1.)

Ha due significati:

a) «dopo che» (= V-*ta ato*)

映画を見てからホテルへ行きましょう。 — Dopo aver visto il film, andiamo in albergo.

宿題が終わってからテニスをした。 — Dopo aver finito i compiti, ho giocato a tennis.

b) «da quando» seguito da una proposizione principale con un verbo di stato o di un'azione continua (= V-*te irai*)

彼は大学に入ってからずっと東京に住んでいる。 — Da quando è entrato nell'università, abita a Tōkyō.

父は昼ごはんを食べてから、ずっと畑にいます。 — Da dopo pranzo, mio padre si trova nei campi.

⌘1.5. «MENTRE» O «FINCHE'»

1)

V/Agg: B4	+ *aida* (*ni*)
N + *no*	

Questo modello si usa spesso quando il soggetto della subordinata è diverso da quello della principale. (cfr. *-nagara* , VIII.2.1.)

Quando V è un verbo di azione, deve essere in forma in *te iru* .

おじいさんが寝ている間、静かにしなければならない。	Dobbiamo fare silenzio mentre il nonno dorme.
涼しい間に出かけよう。	Mentre fa fresco, usciamo.
先生がいない間に、黒板にいたずら書きをした。	Mentre il maestro non c'era, ha fatto degli scarabocchi sulla lavagna.

N.B. *Aida* vs. *aida ni* : *aida* « per tutto il tempo»
aida ni (altri casi).

客が来ている<u>間</u>、子供たちはうるさかった。	Finché c'era l'ospite, i bambini hanno fatto fracasso.
客が来ている<u>間に</u>、電話がかかってきた。	Mentre c'era l'ospite, c'è stata una telefonata.

2) V/Agg : B4 + *uchi ni*

Con i verbi di azione si usa la loro forma in *te iru* .
uchi ni è intercambiabile con *aida ni* .

父がいるうちにそれを話しておこう。	Finché qui c'è Papà, pargliamogliene.
元気なうちにしたいことをしたほうがいい。	È meglio fare quel che vuoi, mentre sei in buona salute.

※1.6. «FINCHE' NON»

V · B4 *made* (cfr. V · B4 *made ni* , VII.1.3.)

母が帰ってくるまでいてください。	Sta qui finché mia madre non torna.
私は彼が本当のことを言うまで待った。	Aspettai finché non disse la verità.
私が手紙で知らせるまで、その箱を開けてはいけません。	Non aprire la scatola, finché non te lo dico per lettera.

※1.7. «OGNI VOLTA CHE»

V · B4 + *tabi ni / goto ni*
N + *goto ni / no tabi ni*

雨が降るたびに買い物に行かされた。	*Ogni volta che pioveva, mi faceva andare a fare la spesa.*
息子は帰ってくるたびにお金をくれという。	Ogni volta che torna a casa, mi chiede del denaro.
日曜ごとに動物園へ行く。	Ogni domenica va allo zoo.

N.B. Non si usa la forma passata, ad es. **Futta tabi ni* .

2. PROPOSIZIONE CAUSALE

2.1. *KARA*

V/Agg	: B3	+ *kara*
	: *-ta*	
N +	*da*	

«poiché», «siccome» ecc.
(cfr. V-*te kara* temporale: VII.1.4.)

Frequentemente usato con una proposizione principale esprimente un giudizio soggettivo del parlante: volitivo, imperativo, richiesta, divieto, congettura, interrogativo ecc.

もう遅いから寝ましょうか。	Poiché è tardi, andiamo a letto?
高速道路はこんでいるからやめたほうがいいですよ。	Siccome l'autostrada è affollata, è meglio evitarla.
これをあげるから、泣くのをやめなさい。	Poiché ti dò questo, smetti di piangere.

2.2. *NODE*

V/Agg	: B4	+ *node*
	: *-ta*	
N +	*na*	

«poiché», «siccome» ecc.

Espressione più oggettiva di *kara*. È meno comune con espressioni soggettive del parlante (i casi sopraelencati, salvo l'espressione di richiesta cortese).

この本は役に立つのでよく売れています。	Dato che questo libro è utile, si vende bene.
ベネチアは海に囲まれているので湿気が多い。	Siccome Venezia è circondata dal mare, vi è molta umidità.
ここはいなかなので野菜がおいしい。	Siccome qui siamo in campagna, le verdure sono buone.

飛行機はこわいので汽車で行きます。 — Poiché mi fa paura l'aereo, vado in treno.

Nel linguaggio cortese, come p. es. domande o scuse rivolte ai superiori, si usa *node* piuttosto che *kara* per dare un tono più oggettivo e riservato.

これから飛行場に行くので失礼します。 — Mi scusi ma devo andare all'aeroporto.

仕事をしなければならなかったので来れませんでした。 — Non sono potuto venire, perché dovevo lavorare.

よくわかりませんでしたのでもう一度説明してくださいませんか。 — Non ho capito bene. Potrebbe spiegare un'altra volta?

※2.3. *KARA* VS. *NODE*

Oltre alle restrizioni grammaticali sopraccitate, l'uso di *node* non è consentito nei casi seguenti, in cui viene usato invece *kara* .

1) (A). (B) *kara da* . — «(A). È perché (B).»

Quando alla conseguenza (A) segue la causa o la ragione (B), *non si può usare node* bensì *kara* . (N.B. «A» non può essere richiesta, imperativo, desiderativo ecc. Vedi VII.10.2.).

太郎が泣いている。友達に頭をぶたれたからだ。 — Tarō piange. È perché è stato picchiato alla testa dai compagni.

きのうはホテルに泊まった。終電車をのがしたからだ。 — Mi sono fermato in albergo ieri. Era perché ho perso l'ultimo treno.

2) Contrariamente a *node* , *kara* può essere sia seguito da una particella di enfasi (*wa* , *niwa* , *koso* ecc.) sia preceduto da un'espressione come *noda* (vedi VII.10.) e *darō* (VI.19.1.).

彼は予定どうりに着くだろうから、早く駅へ行ったほうがいいですよ。 — Siccome sembra che arrivi in orario, è meglio che vada presto alla stazione.

※2.4. FORMA IN *TE*

V/Agg :	Forma in *te*	«poiché», «siccome» ecc.
N +	*de*	

Si usa nel costrutto [... *te*, (P)] in cui la proposizione principale (P) esprime spesso uno stato d'animo o un comportamento emotivo.

Nella (P) non va usato l'imperativo, il volitivo, la congettura, il divieto ecc.

学生たちは試合に勝って大さわぎをしている。	Gli studenti fanno gran festa poiché hanno vinto la partita.
金がなくて困った。	Sono nei guai perché non ho soldi.
あの店は高くてびっくりしました。	Sono rimasto meravigliato perché quel negozio è caro.
図書館は休みで閉まっています。	La biblioteca è chiusa per ferie.

2.5. *TAME* (*NI*)

V/Agg : B4 : -*ta* N + *no*	+ *tame* (*ni*)

«perché»
«a causa di N»

Questo modello viene usato principalmente nel linguaggio scritto e oggettivo. Nello schema [(S) tame ni (*P*).] la principale (*P*) esprime un fatto oggettivo.

Da non confondere con -*tame* (*ni*) nella proposizione finale (vedi VII.5.) con la quale non si usa mai V-*ta* .

今日は会議があるため、授業はありません。	A causa della riunione, non si fanno le lezioni.
彼はゆうべ遅く寝たため朝ねぼうした。	Si è svegliato tardi, poiché è andato a letto tardi ieri sera.
大雨のため脱線した。	A causa del nubifragio, (il treno) ha deragliato.

⌘2.6. *SEI DE*

V/Agg : B4 : *-ta* N + *no*	+ *sei de*

«Per colpa di», «a causa di un inconveniente»

客が遅れたせいでパーティが
だいなしになった。

A causa degli ospiti che sono venuti in ritardo, la festa è stata rovinata.

子供の行いが悪いのは親のせいだ。

È colpa dei genitori se i figli si comportano male.

⌘2.7. OKAGE DE

V/Agg : B4 : *-ta* N + *no*	+ *okage de*

«Grazie a», «a causa di un evento favorevole»

父が送金してくれるおかげで、私は
安心して勉強できます。

Grazie a mio padre che mi manda il denaro, posso studiare tranquillamente.

この図書館のおかげでいい論文が
書けた。

Grazie a questa biblioteca ho potuto scrivere una bella tesi.

2.B. Alcune congiunzioni conclusive che collegano due frasi indipendenti: «perciò», «dunque», «quindi» ecc.

頭がいたい。だから / ですから / そこで / それで / そのため / したがって 薬を飲んだ。

Ho mal di testa; perciò, ho preso la medicina.

3. PROPOSIZIONE AVVERSATIVA/CONCESSIVA

La frase complessa costituita da una proposizione avversativa o concessiva e una proposizione principale si forma in giapponese come segue:

subordinata (S)	+	particella congiuntiva ,	principale (P)

La (P) avviene in opposizione a quanto è stato detto nella (S).

3.1. QUANDO LA (S) RAPPRESENTA UN FATTO REALE, AVVENUTO O ACCERTATO

1) *GA / KEREDOMO*

V/Agg: B3 N + *da*	+ *ga / keredo (mo)*

«ma», «tuttavia», «però»

彼は頭はいいが気むずかしいです。	È intelligente ma ha un carattere difficile.
行きたかったけれどもお金がなくて行けませんでした。	Volevo andare ma non ho potuto perché mi mancavano i soldi.
田中さんはよく仕事をするが、彼の弟はしない。	Tanaka lavora bene, ma suo fratello no.

※ N.B. La particella congiuntiva *ga* (non confondere con quella di caso) ha altre funzioni:

a) congiungere predicati dello stesso soggetto

彼は英語もできるが、イタリア語もできる。	Conosce l'inglese nonché l'italiano.

b) semplice congiunzione nel senso «e» (= *keredomo*)

私は今村というものですが、御主人はいらっしゃいますか。	Mi chiamo Imamura. È a casa suo marito?

あした客が来るが、夕ごはんは
どうしようか。

Domani verrà un ospite.
Cosa facciamo per cena?

2) *NONI*

V/Agg: B4 ~ta N + na	+ noni

«benché», «sebbene», «nonostante»

Nello schema [(S) noni (P)], (P) rappresenta un fatto contrario a ciò che ci si aspetta normalmente dall'evento riferito dalla (S). Di conseguenza esprime la sorpresa o lo scontento del parlante.

老人が困っているのにだれも助けて
あげない。

Benché un vecchio sia nei guai, nessuno lo aiuta.

彼は図書館へ行くのにラジオを
持っていった。

Sebbene sia andato in biblioteca, ha portato con sé una radio.

英語の先生なのに英語が話せない。

Benché sia un insegnante d'inglese, non lo sa parlare

N.B.
- Nella (P) non si usano normalmente espressioni soggettive del parlante (volitivo, imperativo ecc.).

雨が降っているのに＊歩いて行きなさい。 (Piove, ma) va' a piedi !
＊歩いて行きましょう。 andiamo a piedi.
＊歩いて来るだろう。 penso che venga a piedi.
＊うれしい。 sono contento.

Con (P) soggettive si usa invece *ga* o *keredomo* come in:

雨が降っているが、歩いて行きなさい。
雨が降っているけれども、歩いて
行きましょう。

⌘ Non confondere *noni* concessivo con *noni* di scopo (vedi VII.8.) o con *noni* composto dal [nominalizzatore *no* + particella *ni*] richiesto da certi verbi come in *-noni seikō suru* (riuscire a), *-noni hantai suru* (opporsi a), *-noni bikkuri suru* (sorprendersi di).

3) Altre espressioni di «benché» o di «sebbene»

彼はもうすぐ出発するにもかかわらず、準備していない。	Sebbene stia per partire, non ha fatto i preparativi.
妹は子供のくせになまいきなことを言う。	Benché sia una bambina, mia sorella dice cose sfrontate.
彼は金を持っていながら、つつましい生活をしている。	Sebbene abbia tanti soldi, conduce una vita frugale.
彼は毎年中国に行くものの、中国語が話せない。	Benché vada ogni anno in Cina, non sa parlare cinese.

4) Alcune congiunzioni che collegano due frasi indipendenti

彼は日本人だ。だが、／けれども、／でも、／しかし、 海草がきらいだ。

È giapponese, ma non gli piacciono le alghe.

3.2. QUANDO LA (S) RAPPRESENTA UNA POSSIBILITA', UN FATTO IRREALE O COMUNQUE NON ACCERTATO

1) *TEMO*

V	: forma in *te*	+	*mo*
Agg-i	: forma in *te*	+	*mo*
Agg-na	: radice	+	*demo / deattemo*
N		+	*demo / deattemo*

«anche se», «sia pure», «ancorché»

ヨーロッパはお金がなくても楽しめます。	Ci si può godere l'Europa anche se non si hanno soldi.
あんなものは安くても買いません。	Anche se fosse meno cara, una cosa simile non la compro.
たとえあなたがあやまっても許してくれませんよ。	Ancorché ti scusassi, non ti perdonerebbe.

○ Confrontiamo *temo* con *noni* :

彼は雪が降っても出かける。	Anche se nevica/nevicasse, uscirà.

彼は雪が降っているのに出かける。	Benchè nevichi, uscirà.

○ Cfr. *-temo ii desuka* (lett. «Va bene anche se faccio ... ») di permesso (vedi VI.15.3.); l'ipotesi irreale con *ba*, *nara* e *tara* (vedi VI.20.6.).

⌘ Versioni colloquiali:

V/Agg-i : ***-tatte /-datte***
(es. *yomu → yondatte , miru → mitatte*
atsui → atsukutatte , tanoshii → tanoshikutatte)
Agg-i : esistono anche ***-ttemo /-ttatte***
(es. *atsui → atsukuttemo , atsukuttatte*)
N/Agg-na : ***de attatte /dattatte***

たとえそれを飲んだって死にはしない。	Anche se lo bevessi, non morirai.
帰りたくっても帰れない。	Non può tornare anche se lo volesse.

⌘2) INTERROGATIVO + V-*TE MO*

Nel costrutto [(S) *temo* (P)] questo modello esprime il senso di «per quanto», «qualunque», «dovunque» ecc. (Vedi IV. 5.)

La (S) può essere un fatto sia accertato sia ipotetico; ma quando (P) è al passato, la (S) rappresenta un fatto avvenuto, e inoltre, se il V nella (S) è quello di un'azione, deve essere avvenuta ripetutamente o abitualmente.

いくらたのんでもやってくれなかった。	Per quanto lo pregassi, non accettò di farlo.
いくら電話をしても彼女はいなかった。	Per quanto la chiamassi, non la trovavo.
いつ税務署が来てもだいじょうぶだ。	In qualunque momento venga la finanza, sono preparato.
どこへ行っても人でいっぱいだ。	Dovunque vada, è pieno di gente.

⌘3) Altre espressioni:

<u>たとえ</u>大地震が来よう<u>とも</u>、この家はたおれない。	Anche se venisse un forte terremoto, questa casa non crollerà.

多くとも	al massimo
少なくとも	al minimo
早くとも	al più presto
遅くとも	al più tardi

◇ Interrogativo + V-*yō* + *to* : implica «non mi interessa» o «non ti riguarda».

私がどうしようとお前の知ったことか。	Qualunque cosa io faccia, non sono affari tuoi.
君がいつやめようと私には同じことだ。	In qualunque momento tu ti dimetta, non mi interessa.

◇ V-*ta tokorode* implica una previsione pessimista nel senso «sarà inutile».

急いで帰ったところで間に合わない。	Anche se tornassi in fretta, non arriverai in tempo.

4. PROPOSIZIONE CONDIZIONALE

(vedi VI.20.)

5. PROPOSIZIONE FINALE

Si tratta della proposizione introdotta da termini italiani come «al fine di», «allo scopo di», «affinché/perché + (congiuntivo)» «per fare ... » ecc.

5.1. *TAME (NI)*

<table>
<tr><td>V : B4
N + no</td><td colspan="2">+ tame (ni)</td></tr>
<tr><td>Agg-i : B2 (-ku)
Agg-na : B2 (-ni)</td><td>+ naru / suru</td><td>+ tame (ni)</td></tr>
</table>

やせるために体操をする。 — Fa ginnastica al fine di dimagrire.

人は何のために生きているのだろうか。 — A che scopo vive l'uomo?

車を買うために貯金をした。 — Per comprare una macchina ho risparmiato il denaro.

彼女はきれいになるために、高い化粧品を買った。 — Comprò dei cosmetici costosi per farsi bella.

Questo *tame ni* finale si distingue dal *tame ni* causale in base al contesto: con *tame ni* causale, la (S) normalmente rappresenta un fatto reale o già avvenuto prima che avvenga la (P) (quindi la (S) è spesso al passato); mentre con *tame ni* finale la (S) avviene dopo che si è realizzata la (P) (quindi la (S) non è <u>mai</u> in forma passata).

5.2. *NI* + VERBO DI MOTO

V · B2 N	+ *ni* + V di moto

iku (andare) *kuru* (venire) *kaeru* (tornare)
deru (uscire) *dekakeru* (uscire) *hairu* (entrare)
yoru (passare da) *mawaru* (girare)

変な男があなたに会いに来ました。 — È venuto a trovarti un uomo strano.

中華料理を食べに横浜へ行きませんか。 Che ne dici di andare a Yokohama per mangiare cinese?

今、買い物に行くところです。 Sto per andare a fare la spesa.

⌘ Per altri tipi di verbi si usa [V · B4 *tame ni*], ma anche per V di moto si può usare tale modello con la seguente differenza:

1) *-ni iku* : azione personale, quotidiana, insignificante.
-tame ni iku : azione più significante come un atto pubblico.

首相は貿易を振興<u>させる</u><u>ために</u>
？させに
アメリカへ行った。

Il primo ministro è andato negli USA per promuovere il commercio.

2) *-ni iku* è unito quasi come un composto, perciò se ci sono altri lunghi sintagmi che intervengono fra *-ni* e V di moto, è più comune usare *-tame ni* .

彼女は迷子になった子供を<u>探すために</u>
？探しに
通行人に聞きながら町中をまわった。

Per trovare il suo bambino perduto, girò per tutta la città chiedendo ai passanti.

5.3. *NI* + V/AGG DI UTILITA'

V · B4 +*no* N	+ *ni* + V/Agg di utilità

V/Agg di utilità sono: *tsukau* (usare), *benrida* (utile), *hitsuyōda* (necessario), *yakudatsu* (utile, serve a), *ii* / *yoi* (buono per).

Questo modello viene usato per casi generali, ma non per indicare lo scopo specifico per un'azione specifica.

辞書はことばを習うのに役立つ。 Il dizionario è utile per imparare le parole.

これはパンを作るのに使います。 Questo si usa per fare il pane.

これは仕事に必要な道具です。 Questo è un utensile necessario per il lavoro.

⌘ «Per ... » usato all'inizio della frase si esprime in giapponese come segue: **V · B4 + *niwa***

字を書くにはペンと紙が必要だ。	Per scrivere occorrono penna e carta.
日本へ行くにはお金がかかる。	Per andare in Giappone, ci vogliono tanti soldi.
全部入れるには小さすぎる。	Per metterci dentro tutto, è troppo piccolo.

⌘5.4. V · B4 + *YŌNI*

1) Si usa questo modello nel senso «perché + (congiuntivo)» o «in modo che + (congiuntivo)».

かぜをひかないようにセーターを着なさい。	Mettiti un golf per non prendere il raffreddore.
花がきれいに咲くように肥料をやろう。	Diamo il concime affinché sboccino bei fiori.
約束の時間におくれないように、早めに家を出た。	Uscii di casa un po' prima per non far tardi all'appuntamento.

2) *-yōni* usato per specificare un desiderio, preghiera, richiesta o consiglio.

病気が早くなおるように祈っています。	Prego per la tua pronta guarigione.
人に気づかれないようにやりなさい。	Faccia in modo che non se ne accorga nessuno.
こんなことが二度と起こらないように注意しなさい。	Guarda bene che ciò non accada più.

3) ***-yōni suru*** : «fare in modo che ... »
-yōni naru + spesso con il potenziale: «arrivare al punto di poter... »

朝早く起きるようにしなさい。	Fa' in modo da alzarti presto la mattina.
もうすぐ私は日本語が話せるようになるでしょう。	Penso di arrivare a parlare giapponese tra poco.

夫はやっと家事を手伝うようになった。 Ora mio marito mi aiuta (È arrivato al punto di aiutarmi) con i lavori domestici.

) La differenza tra *tame ni* e *yōni*

tame ni : Esprime lo scopo preciso di un'azione diretta. Il soggetto della (P) deve essere anche il soggetto della (S). L'azione sia nella (P) sia nella (S) deve essere realizzabile con la volontà del soggetto o comunque concepita come tale dal soggetto.

yōni : viene usato per un'azione indiretta nel senso «perché succeda ... » o «in modo che ... ». Si può usare per la frase con due soggetti diversi. L'azione nella (S) supera il controllo del soggetto o comunque è concepita come tale.

毛皮のコートを買うためにお金をおろした。 Ho prelevato i soldi per comprare una pelliccia.
　　　　　　*ように

電話をかけるために車を止めた。 Ha fermato la macchina per fare una telefonata.
　　　　*ように

皆によく聞こえるように大きい声で話した。 Ho parlato ad alta voce perché tutti mi sentissero.
　　　　　*ために

子供が英語を習うようにあの学校へ入れた。 Perché mio figlio imparasse l'inglese, lo facemmo entrare in quella scuola.
　　　　　*ために

) Il modello con *yōni* è multifunzionale: fate attenzione a non confondere *yōni* finale con *yōni* di augurio (VI.10.4.), *yōni* modale (VII.6.), *yōni* in discorso indiretto (VII.9.2.).

6. PROPOSIZIONE MODALE

Si tratta della proposizione subordinata di similitudine introdotta dai termini italiani «come se», «così come», «quasi fosse» «nel modo che» ecc.

6.1. *YŌNI*

V · B4	+ *yōni*
N + *no*	

-yōni è la B2 dell'ausiliare congetturale *yōda* (vedi VI.19.3.).

彼はあたかも眠っているように、横たわっていた。 — Era sdraiato come se stesse dormendo.

どろぼうは飛ぶように逃げていった。 — Il ladro fuggì come se volasse.

彼はまるで人を殺したかのように真青になっていた。 — Era impallidito come se avesse ucciso qualcuno.

o Vari usi dell'ausiliare *yōda* di similitudihe a seconda della forma coniugata:

1) preposto al nome

V · B4	+ *yōna* N
N +*no*	

蚊の泣くような声 — una voce (fievole) come il ronzio della zanzara

目のさめるような話 — una storia stupefacente (che mi tiene sveglio)

くじらのような雲 — una nube a forma di balena

2) preposto all'Agg

N *no yōni* Agg

氷のようにつめたい手 — una mano gelata (come il ghiaccio)

✖ Versione colloquiale : *mitaini*

綱はまるでだれかがかじったみたいに
ちぎれていた。

La corda era rotta come se qualcuno l'avesse rosicchiata.

✖ Variante letteraria : *gotoshi*
(f. avverbiale: *gotoku* , f. attributiva: *gotoki*)

✖ Altri usi di *yōna*

1) *yōna* congetturale : vedi VI.19.3.

2) Per citare un esempio: nel modello **A *no yōna* B** che significa «B come A».

ばらやゆりのような花が好きです。

Mi piacciono fiori come le rose e i gigli.

あなたのような人とはもう
つきあいたくない。

Non voglio avere più niente a che fare con uno come te.

6.2. *TŌRI (NI)*

V - B4 N +*no*	+ *tōri (ni)*

«così come ... »

先生の言うとおりにしなさい。

Fa' come ti dice il maestro.

イタリアは想像していたとおり
おもしろい国だった。

L'Italia era divertente come avevo immaginato.

契約書のとおりに働かなければ
ならない。

Si deve lavorare come (è) stabilito nel contratto.

✖ «Come segue» = *tsugi no tōri* , *tsugi no yōni*

金額を次のとおり支払います。

Pago l'importo come segue (con le seguenti modalità).

7. PROPOSIZIONE RELATIVA

In giapponese qualsiasi specificatore del nome (parola, sintagma o proposizione che sia) precede sempre il nome cui esso si riferisce. Osservate qui sotto la schematizzazione di vari tipi di specificatore.

	specificatore	N
dimostrativi	その どの	本
N +の (+N+の...)	彼の 彼の友達の 彼の友達の英語の	
Agg	彼のおもしろくない あの便利な	
prop. relativa	私がきのう彼から借りた 彼が初めて英語で読んだ	

◇ La proposizione relativa viene costituita in base alle regole seguenti:

1) La proposizione relativa precede il nome cui si riferisce. Non esistono pronomi relativi. Tuttavia, data la necessità di tradurre dalle lingue europee, in cui prevalgono i pronomi relativi, è stata creata la forma **V · B4 + *tokoro no* + N** (p. es. *kare ga sutete tokoro no onna* : «la donna che ha piantata»), ma non si usa nel linguaggio corrente. Non esiste nemmeno la forma europea [prep. + pronome relativo] (p. es. «in cui», «per la quale») né la differenziazione di casi del tipo *who / whom* in inglese.

手紙を書くペンがない。 — Non ho una penna con la quale scrivere una lettera.

彼が来なかった理由は知らない。 — Non so la ragione per la quale non è venuto.

ミケーレと話している人は私の先生です。 — La persona che sta parlando con Michele è il mio professore.

ミケーレが話している人は私の先生です。 — La persona alla quale sta parlando Michele è il mio professore.

In alcuni casi la mancanza di pronomi relativi comporta un'ambiguità seria: ad esempio, la frase *kaku mono ga nai* può significare
  a) sia che manca la carta,
  b) sia che manca la matita,
  c) come pure che mancano argomenti su cui scrivere.

2) Al soggetto della proposizione relativa deve essere posposta la particella di caso *ga* o *no*. Non si può usare *wa* perché *wa* serve a indicare il tema dell'intera frase. Se la relativa e la principale hanno lo stesso soggetto si usa *wa*, perché il soggetto della relativa non si esprime.

私は田中さんが先月買った家を見てきた。	Ho visto la casa che Tanaka ha comprato il mese scorso.
彼がくれたももはくさっていた。	La pesca che mi ha dato lui era marcia.
彼はマリオから借りた金を返さなかった。	Non ha restituito i soldi che ha preso in prestito da Mario.

3) Il predicato della proposizione relativa è in B4 forma piana (presente o passato, o dell'eventuale ausiliare aggiunto). B4, perché precede un nome; forma piana, perché si tratta di una proposizione subordinata.

私が乗った急行は二時間遅れた。	L'espresso che ho preso era in ritardo di due ore.
山田君が歌わされた歌は国歌でした。	La canzone che Yamada è stato costretto a cantare era l'inno nazionale.

4) Il tempo del verbo della proposizione relativa viene determinato come segue.

Al presente: se l'azione nella relativa avviene contemporaneamente o posteriormente rispetto al tempo della principale.
Al passato: se essa avviene prima dell'azione della principale (vedi V-*ta* che denota l'anteriorità, VI.7.2.)

私は三十分後に来る電車を待っていた。	Aspettavo il treno che sarebbe arrivato mezz'ora dopo

私は草を刈っている人に話しかけた。 — Mi rivolsi all'uomo che falciava l'erba.

彼は盗んだ金をベッドの下にしまうだろう。 — Metterà il denaro che ruberà /avrà rubato sotto il materasso.

5) Quando la frase con un predicato nominale o aggettivale diventa uno specificatore di un altro nome, non esiste più la differenza tra un termine attributivo e una proposizione. Osservate:

あの女は美しい。彼女は早く死んだ。 — Quella donna è bella. È morta giovane.

あの美しい女は早く死んだ。 — Quella bella donna è morta giovane.

In giapponese, non c'è differenza tra «che è bella» e «bella (donna)».

◇ Attenzione: la copula *da /desu* viene sostituita da *dearu* (f lett.) o da *no* (particella) nella relativa.

彼女は英語の先生だ。彼は彼女と結婚した。 — È insegnante d'inglese. Egli l'ha sposata.

彼は英語の先生の/である彼女と結婚した。 — Egli ha sposato lei, che è insegnante d'inglese.

日本の首都である東京は昔は小さな村だった。 — Tōkyō, che è la capitale del Giappone, era un tempo un piccolo villaggio.

父親がピアニストの彼女は、小さいときからピアノを習った。 — Lei, il cui padre era pianista, imparò il pianoforte da quando era piccola.

6) Il fatto che tutti gli specificatori vengono preposti al nome cui si riferiscono apporta equivoci, a volte seri. Nelle frasi seguenti, ad esempio, non è chiaro a quale dei termini che seguono si riferisce uno specificatore.

貧しい農村の女 — una donna povera del villaggio
o una donna del villaggio povero

赤いしまのシャツ — camicia con righe rosse
o camicia rossa con righe

太郎は楽しそうにハンバーガーを食べている花子を見ていた。	Tarō guardava Hanako che mangiava un hamburger con aria contenta. o Tarō guardava con aria contenta Hanako che mangiava un hamburger.

※ N.B. Non confondete la relativa con il gruppo di verbi che vengono usati, in forma *-ta* o *-teiru*, come qualificativi. (Vedi VI.9.3.3.)

とがった/とがっている　鉛筆	una matita appuntita (NON che è stata appuntita)
まがった/まがっている　道	una strada curva (NON che è stata curvata)
ふとった/ふとっている　男	un uomo grosso (NON che è ingrassato)
変わった/変わっている　女	una donna strana (NON che è cambiata)

※8. PROPOSIZIONE NOMINALIZZATA

8.1. *KOTO / NO*

Traducendo le frasi:

a. So che tu sei una persona onesta.
b. Era giusto che tu fossi stato rimproverato.
c. È importante per il governo che l'economia del paese si riprenda.
d. Desideravano che la guerra finisse presto.
e. Nuotare fa bene alla salute.
f. Mi piace lavorare in giardino.
g. È interessante scrivere romanzi.

la proposizione subordinata introdotta dalla congiunzione subordinante «che» (frasi a - d), nonché il verbo all'infinito con valore nominale (frasi e - g), vengono espressi in giapponese come segue:

prop. V · B4	+ *koto /no*

e sono chiamati rispettivamente «proposizione nominalizzata» o «verbo nominalizzato».

Abbiamo già visto alcuni usi del verbo nominalizzato nelle espressioni potenziali (V-*koto ga dekiru*), di gusto (V-*koto ga sukida*), di esperienza (V-*ta koto ga aru*), di finalità (V-*noni tsukau*), ecc. Le frasi e - g sopraccitate si traducono come segue:

e. 泳ぐことは健康にいい。
f. 庭で働くのが好きだ。
g. 小説を書くことはおもしろい。

◇ La proposizione nominalizzata viene costituita in base alle regole seguenti.

1) Se è una subordinata, al soggetto della proposizione nominalizzata deve essere posposta la particella *ga* o *no* , ma non *wa* Inoltre, il predicato della prop. nominalizzata è in forma B4 piana

(vedi le regole per la relativa 2, 3 e 4).

2) Per nominalizzare la frase [N *da* /*desu*] si fa:

N *dearu* N *da to iu*	+ *koto* /*no*

Quindi le frasi a - d si traducono come segue:

a. 私はあなたが正直な人であることを知っています。
b. 君が叱られたのは正しかった。
c. 国の経済が回復することは政府にとって重要だ。
d. 彼らは戦争がすぐ終わることをのぞんでいた。

N.B.
- Non si usa di solito il modello [prop. + *koto* /*no*] quando il verbo della principale indica un'azione del tipo «dire», «raccontare», «pensare», «rispondere» ecc. che riporta una citazione:

iu	(dire)	*hanasu*	(parlare)	*omou*	(pensare)
kiku	(sentire)	*kataru*	(raccontare)	*kotaeru*	(rispondere)

Per questi verbi si usa la particella *to* che indica il discorso indiretto (vedi VII.9.).

- Invece si deve usare il modello [prop. + *koto* /*no*] con i verbi seguenti anche se in italiano non si esprimono con il «che».

Mi ricordo di averlo visto sul treno. → 電車の中で彼を見たことを覚えている。
Ha dimenticato di telefonarle. → 彼は彼女に電話するのを忘れた。
Riuscirono a costruire un nuovo tipo di ponte. → 彼らは新タイプの橋を作るのに成功した。

- Nella maggior parte dei casi *no* può sostituire *koto* , con l'unica differenza che *no* suona più soggettivo di *koto* , salvo i casi seguenti.

1) Si deve usare ***koto*** nelle seguenti locuzioni fisse: *koto ga aru* , *koto ga dekiru* , *koto ni suru* /*naru* (vedi 8.2.).

彼はアフリカへ行ったことがある。 È stato in Africa.
彼はアラブ語を話すことができる。 Sa parlare arabo

2) Si deve usare ***koto*** con espressioni di comando, raccomandazione, proposta e comunicazione.

彼は部下にその家を包囲することを命じた。 — Comandò ai suoi subordinati di circondare quella casa.

彼はおじに医者を変えることをすすめた。 — Consigliò a mio zio di cambiare medico.

3) Si deve usare ***no*** se il verbo della prop. principale è quella di percezione (vedere, sentire ecc.).

彼は男が老人からさいふを盗むのを見た。 — Vide un uomo rubare il portafoglio a un vecchio.

私は船がゆれるのを感じた。 — Sentii rollare la nave.

4) Si deve usare ***no*** con certi verbi che reggono *no* : *-no o yameru* (smettere di), *-no o matsu* (aspettare che), *-no o jamasuru* (impedire che), *-no o tasukeru* (aiutare qn a fare qc).

彼は日本語を教えるのをやめた。 — Smise di insegnare il giapponese.

彼女が着がえるのを待つ。 — Aspetto che si cambi.

彼女は姉が結婚するのをじゃましようとしている。 — Sta cercando di impedire che mia sorella maggiore si sposi.

弟はおじが荷物を運ぶのを助けた。 — Mio fratello minore aiutò mio zio a portare i bagagli.

8.2. LOCUZIONI CON *KOTO NI SURU / NARU*

1) V · B4 *koto ni suru* «decidere di fare»

彼はもう彼女に会わないことにした。 — Decise di non vederla più.

それでは、彼にはあした言うことにしよう。 — Allora diciamoglielo domani.

V-ta koto ni suru «fare finta di aver fatto»

本当のことを知ったら父がおこるから、あの映画は見なかったことにしよう。 — Fingiamo di non aver visto quel film, perché mio padre si arrabbierà se saprà la verità.

この話はなかったことにしてください。 Questo, lo prenda come se non fosse stato mai detto.

V・B4 *koto ni shiteiru*
«prendere (volutamente o con sforzo) l'abitudine di fare qc», «imporsi la regola di fare qc»
(simile all'espressione **V-*yō ni shiteiru***)

私は彼女には反論しないことにしている。 Mi impongo come regola di non contrariarla.

彼は毎朝かならず新聞を読むことにしている。 S'impone come regola di leggere il giornale ogni mattina.

2) V・B4 *koto ni natta* «è stato deciso che ... »
(«da chi» non ha importanza)

平井さんがローマへ転任することになった。 È stato deciso che Hirai sarà trasferito a Roma.

姉が離婚することになった。 (È stato deciso che) mia sorella divorzierà.

cfr. 姉は離婚することにした。 Mia sorella ha deciso di divorziare.

V・B4 *koto ni naru* «ne consegue che», «se ne deduce che»

そうすると、彼が一人で残ることになりますね。 Allora, rimarrà lui da solo, vero?

私は六年前から毎年中国へ行っているから、今年で六回目ということになる。 Vado in Cina ogni anno da sei anni, quindi quest'anno è la sesta volta.

V・B4 *koto ni natteiru*
V・B4 *koto* «è regola fare ... »

プールでは帽子をかぶることになっている。 In piscina è regola mettersi la cuffia.

教室では静かにすること。 Fare silenzio in aula.

9. DISCORSO DIRETTO E INDIRETTO

9.1. VERBI DI COMUNICAZIONE

I verbi di comunicazione sono:

iu (dire) — *hanasu* (parlare)
kataru (raccontare) — *kaku* (scrivere)
kiku (sentire, chiedere un'informazione)
kotaeru (rispondere) — *tanomu* (chiedere un favore)
shiraseru (far sapere) — *tsutaeru* (far sapere, trasmettere)
teian suru (proporre) — *sasou* (invitare)
meirei suru (ordinare) — *happyō suru* (annunciare)
susumeru (consigliare, raccomandare)

In giapponese il discorso diretto viene seguito dalla particella *to* e un verbo di comunicazione. Nella lingua scritta si usa il segno 「　」 al posto delle virgolette italiane.

discorso diretto 「　」 ***to iu*** dice : « ... »

彼は私に「お前はばかだ」と言った。	Mi ha detto: «Sei sciocca».
私は母に「今、何時？」と聞いた。	Ho chiesto a mia madre: «Che ore sono?»

Quanto al discorso indiretto le regole osservate nelle lingue europee (come il riferimento alla terza persona, la concordanza del tempo ecc.) non sono mantenute rigidamente in giapponese, perciò è spesso difficile distinguere il discorso diretto da quello indiretto nella lingua parlata. In generale si riporta ciò che è stato detto in forma piana, e si eliminano le particelle finali che spesso accompagnano il discorso diretto.

discorso indiretto **V・B3 *to iu*** dice che ...

diretto	田中さんは「来月、ローマへ行くよ」と言った。	Tanaka ha detto: «Vado a Roma il mese prossimo».
indiretto	田中さんは、来月、ローマへ行くと言った。	Tanaka ha detto che sarebbe andato a Roma il mese prossimo.

Come si vede negli esempi non si cambia il tempo del verbo della subordinata, ma se la frase è detta più di due mesi dopo, *raigetsu* (mese prossimo) va cambiato in *sono yokugetsu* (il mese successivo), non essendo più lo stesso mese.

dir. 彼女は「あした皆で山へ行きましょう」と言った。	Ha detto: «Domani andiamo tutti insieme in montagna».
ind. 彼女は あした/翌日 皆で山へ行こう と言った。	Propose di andare tutti insieme in montagna domani/il giorno dopo.
dir. 上田さんは「去年この車を買ったのよ」と言った。	Ueda ha detto: «Ho comprato questa macchina l'anno scorso».
ind. 上田さんは 去年/前年 あの車を 買った と言った。	Ueda ha detto di aver comprato quella macchina l'anno scorso/precedente.

◇ Quanto al verbo *iu*, nella frase di base con il soggetto alla terza persona si usa solo la sua forma progressiva *-to itte iru*.

彼は病院へ行くと言っている。	Dice che andrà in ospedale.
テレビはあした雨が降ると言っている。 *言う。 *言います。	La TV dice che pioverà domani.

⌘ Alcuni verbi di comunicazione possono essere usati con il modello [prop. + *koto /no*] se la prop. rappresenta il riassunto del discorso (vedi VII.8.1.).

9.2. IMPERATIVO E RICHIESTA INDIRETTI

Nel discorso indiretto l'imperativo e la richiesta vengono resi con la B6.

dir. 父は私に「すぐあやまりなさい」と言った。	Mio padre mi disse: «Scusati subito».
Ind. 父は私にすぐあやまれと言った。	Mio padre mi disse di scusarmi subito.

VII.9. DISCORSO DIRETTO E INDIRETTO

dir.	先生は鈴木君に「おしゃべりをしてはいけません」と言った。	Il maestro disse a Suzuki: «Non chiacchierare !»
ind.	先生は鈴木君におしゃべりをしてはいけない/するな　と言った。	Il maestro disse a Suzuki di non chiacchierare.
dir.	彼は兄に「家へ来てください」とたのんだ。	Ha chiesto a mio fratello: «Per favore vieni a casa mia».
ind.	彼は兄に彼の家へ来てくれとたのんだ。	Ha chiesto a mio fratello di venire da lui.

⌘ Forma meno brusca della 86 : V-*yō ni* （*to*） *iu / tanomu*

父は私にすぐあやまるようにと言った。	Mio padre mi disse di scusarmi subito.
私はルチアに本を返してくれるようにたのんだ。	Ho chiesto a Lucia di restituirmi il libro.

9.3. LA FRASE INTERROGATIVA INDIRETTA

1） Con interrogativi:

interr. + ... + *ka to kiku / tazuneru*
«chiedere chi, dove, come ecc.»

dir.	マリオはひろしに「だれが来た？」と聞いた。	Mario chiese a Hiroshi: «Chi è venuto?»
ind.	マリオはひろしにだれが来たかと聞いた。	Mario chiese a Hiroshi chi era venuto.
dir.	ロッシさんは私に「伊藤さんはどこにいますか」と聞いた。	Rossi mi chiese: «Dov'è Itō?»
ind.	ロッシさんは私に伊藤さんはどこにいるかと聞いた。	Rossi mi chiese dove era Itō

2） Senza interrogativi (domanda a risposta con un sì o con un no):

... *ka to kiku / tazuneru* «chiedere se ... »

dir.	私は彼に「今日、社長は来ますか」とたずねた。	Gli ho chiesto: «Verrà oggi il Presidente?»

ind. 私は彼に今日、社長は来る<u>か</u>とたずねた。	Gli ho chiesto se il presidente veniva oggi.

3) «Non so» + interrogativo: **interr. + ... + *ka shiranai***

だれが来るか知りません。	Non so chi viene.
彼はどうしていいかわからない。	Non sa cosa fare.
彼がどこへ行ったか知らなかった。	Non sapevo dove fosse andato.
彼がどこに住んでいるか知っていますか。	Sai dove abita?

Con Agg-na e N: **interr. + ... + (*da*) *ka shiranai***

あの人がだれ(だ)か知っていますか。	Sai chi è quella persona?
彼女がどんなにいじわる(だ)か想像もつかない。	Non posso immaginare quanto lei sia cattiva.

4) «Non so se ... o no»: ***... ka dōka shiranai***
oppure ***... ka ... nai ka shiranai***

きょう彼が来る<u>かどうか</u>知っていますか。	Sai se viene oggi o no?
雨が降る<u>か</u>降ら<u>ないか</u>知りません。	Non so se pioverà o no.
そこへ行った<u>かどうか</u>覚えていません。	Non mi ricordo se ci sono andato.

9.4. ESPRESSIONE DI DENOMINAZIONE CON *IU*

A *wa* B *to iu / yobarete iru* — «A si chiama B»
X *wa* A *o* B *to iu / yonde iru* — «X chiama A "B"»

これはねつけと言います。	Questo si chiama *netsuke*.
日本人はこれをようかんと言います。(=と呼んでいます。)	I giapponesi chiamano ciò *yōkan*.
チーズはオランダ語で何と言いますか。	Come si dice formaggio in olandese?

B to iu A — «A che si chiama B»

秋田という男	un uomo che si chiama Akita.
大関という酒	un sake che si chiama Ōzeki.
あれは何という病院ですか。	Come si chiama quell'ospedale?

VII.9. DISCORSO DIRETTO E INDIRETTO

⌘ Si usa questo modello:

1) Al posto di *Watashi no namae wa ... desu* (Il mio nome è ...)

Mi chiamo Yamamoto. → 私は山本と言います。
と言う者です。
と申します。
と申す者です。

Tutte queste espressioni suonano più modeste quindi cortesi.

2) Nel modello [...] *to iu* N in cui N è *koto* , *hanashi* , *iken* , *kangae* ecc., *to iu* è preceduto dal contenuto del N: «il fatto che .. », «la notizia secondo la quale», «opinione che»

Il fatto [che sia venuto] è molto importante.
→ [*Kare ga kita*] *to iu koto wa totemo taisetsudesu* .

Ho sentito la notizia [che c'è stato un terremoto in Giappone].
→ [*Nihon ni jishin ga atta*] *to iu hanashi o kiita* .

Mio padre è dell'opinione [che perderò la partita].
→ *Chichi wa* [*watashi ga shiai ni makeru darō*] *to iu iken desu* .

⌘ Espressioni idiomatiche con *iu* in cui *iu* non va tradotto «dire»

kō iu N / *kō itta* N «un tale N», «N come questo»
sō iu N / *sō itta* N = *kono yōna* N, *sono yōna* N, *ano yōna* N
ā iu N / *ā itta* N

そういう人とはつきあわないほうがいい。 È meglio non entrare in rapporto con una tale persona.

こういった話はパーティではできない。 Non si può fare discorsi come questi alle feste.

⌘9.5. *-TO OMOU /KANGAERU /SHINJIRU / UTAGAU*

Si usa questo modello non solo con i verbi di comunicazione verbale ma anche con quelli di opinione e di sospetto.

私は彼がきっと帰ってくると思う。	Sono convinto che tornerà.
彼女は自分が世界でいちばん美しいと思っている。	Pensa di essere la più bella del mondo.
彼は私が敵だと思っている。	Pensa che io sia suo nemico.
彼は田中があの女を殺した<u>のではないかと</u>疑っている。	Sospetta che Tanaka l'abbia uccisa.
cfr. 彼は田中があの女を殺した<u>ことを</u>疑っている。	Dubita che Tanaka l'abbia uccisa.

N.B.

– Nella frase di base con il soggetto alla terza persona si usa solo la forma progressiva come *omotte iru*, *kangaete iru*, *shinjite iru*, *utagatte iru*, mentre la frase interrogativa in *omoimasuka* è rivolte solo alla seconda persona.

◎ Esiste anche l'espressione *koto to omou* che è più cortese della versione *to omou*.

先生は今日はいらっしゃることと思いますが。	Penso che il professore venga oggi.

9.6. LA VERSIONE COLLOQUIALE -*TTE*

-*tte* viene usato al posto di -*to* per riportare una citazione.

私は彼に「お前はばかだ」って言ってやった。	Gli ho detto : «Sei sciocco».
関って言う男を知っているか。	Conosci un certo Seki?

-*tte* senza verbo di comunicazione e con intonazione ascendente significa «Mi chiedi?», «Hai detto?».

きのうだれに会ったかって？	Mi chiedi chi ho incontrato ieri?
食べるときに何を飲むかって？	Mi chiedi cosa bevo quando mangio?
何だって？	Cosa hai detto?
あした雨だって？	Hai detto che pioverà domani?

⌘10. *NODA / NODARŌ*

Questo sottocapitolo va letto nella sua interezza, dato che tratta di un argomento molto delicato, per il quale non esiste tuttora un'esplicazione globale e organica. L'uso delle sigle «P» e «Q» vale solo in questo sottocapitolo.

10.1. *NODA*

frase normale	frase con *noda*
kore wa kare no kutsu da .	[*kore wa kare no kutsu* ***na***]*noda .*
kare wa kōhii o nonda .	[*kare wa kōhii o nonda*] *noda .*
kare ga nonda kōhii wa mazukatta .	[*kare ga nonda kōhii wa mazukatta*] *noda .*

Noda che appare molto spesso sia nella conversazione che nei brani letterari non è una semplice forma priva di significato specifico di cui si potrebbe anche fare a meno. Il meccanismo della struttura con *noda* si può spiegare come segue: il *no* nominalizza la frase che precede e il *da* esprime l'affermazione da parte del parlante riguardo al fatto riportato nella frase. In altre parole la frase con *noda* riporta non solo il fatto oggettivo come lo riporta la frase senza *noda*, ma anche il giudizio del parlante.

○ Varie forme di *noda* sono:

f. cortese ●*nodesu*
f. colloquiale *nda* /●*ndesu*
f. scritta *node aru* /●*node arimasu*
La frase che termina in N o Agg-na → N ***na*** *noda*
Agg ***na*** *noda*

10.2. *NODA* CHE COLLEGA PROPOSIZIONI

○ Il *noda* usato nei seguenti modelli 1 - 3 assume carattere assertivo. Usando *noda* il parlante indica come una proposizione è semanticamente connessa con un'altra o più proposizioni. I rapporti evidenziati da *noda* sono spesso quelli di causa-effetto o di premessa-conseguenza. Come schematizzato qui sotto, *noda* pu

seguire sia «P» (causa o premessa) sia «Q» (effetto o conseguenza).

1	P.	*Dakara* *Sorede* *Shitagatte*	Q *noda*.
2	P	*nodakara* *noda*. *Dakara* *Sorede*	Q.
3	P	*nodakara* *noda*. *Dakara* *Sorede*	Q *noda*.

1. ここは病院だ。だから静かにするのだ。 Questo è un ospedale. Quindi fa silenzio.
2. ここは病院なのだ。だから静かにしなさい。
3. ここは病院なのだから静かにするのだ。

○ I modelli 4 e 5 rappresentano i contesti in cui una premessa o una serie di fatti (P_1, P_2 ... Pn) è parafrasata o riassunta in Q, oppure una nuova interpretazione (Q) è aggiunta alla premessa (P). Questi modelli vengono usati frequentemente nella lingua scritta.

4	P_1, P_2 ... Pn.	*Kekkyoku* *Yōsuruni* *Tsumari*	Q *noda*.
5	P_1, P_2 ... Pn.	*Kekkyoku* *Yōsuruni* *Tsumari*	Q1, Q2 ... Qn *noda*.

○ Il modello 6

6	Q. P *noda*.

viene adoperato quando si aggiunge la ragione P dopo che Q è pronunziato come in:

きのう私は家にいなかった。京都へ行ったのだ。（　かんだ）　Ieri non ero a casa. (Era perchè) sono stato a Kyōto

Questo *noda* può essere sostituito da *kara da* (vedi VII.2.1.), salvo le seguenti eccezioni in cui si deve usare *noda* :

1) Se Q esprime richiesta, imperativo, desiderativo o stato d'animo:

困ったな。二十分以上かかると特急に乗れなくなるんだよ。

Sono nei guai. (Perché) se ci impieghi più di 20 minuti, non potrò più prendere il rapido.

ちょっと待ってください。話があるんです。

Aspetti un attimo. (Perché) ho qualcosa da dirle.

何か作ってくれ。おなかがペコペコなんだよ。

Fammi da mangiare. (Perché) ho una fame da morire.

2) Se P aggiunge un'informazione riguardante ciò che è stato detto in precedenza:

これはフランスの切手です。友達にもらったんです。

Questo è un francobollo francese. Me l'ha dato un mio amico.

Inoltre, Q e P del modello 6 possono essere enunciate da due persone diverse in un dialogo come rappresentato nel modello 7.

7			
	A:	Q	*ne* .
	B:	P	*noda* .

A: Yさんはよく働きますね。
B: ええ、あの人はとてもまじめなんです。

Il signor Y lavora bene, no?
Sì, è molto laborioso.

○ *Noda* è obbligatorio quando il parlante vuole affermare o negare la ragione come si vede nei modelli 8 e 9. Il modello 8 afferma la ragione P per un fatto o per una situazione Q, mentre il modello 9 la nega. Va sottolineato però che il modello 9 non nega il predicato Q, bensì la ragione P per cui è avvenuto Q.

Si può spiegare ambedue i modelli anche come segue: *noda* afferma e *nodewanai* nega la ragione P nell'abbinamento delle due frasi P e Q proposto dal parlante o dall'interlocutore.

8	P	*kara* *tameni*	Q	*noda*
	(È per P che Q)			
9	P	*kara* *tameni*	Q	*nodewanai*
	(Non è per P che Q)			

台風が近づいているから天気が
悪い<u>のです</u>。
遊ぶために日本へ来た<u>のではない</u>。

Fa brutto tempo perché il tifone sta arrivando.
Non è per divertirmi che sono venuto in Giappone.

● Il modello 10

10	P	*nodesuga* *nodesukedo* *nodakedo*	Q.

dimostra *noda* con valore cortese usato nell'espressione *nodesuga* . È da sottolineare che solo in questo modello si potrebbe dire che *noda* addolcisce o attenua il tono, ma <u>non</u> negli altri modelli.

暑い<u>んですが</u>、窓を開けてもよろしい
でしょうか。
友だちを連れていきたい<u>んだけど</u>、
どこかいいレストランしらない？

Ho caldo. Le dà fastidio se apro la finestra?
Voglio invitare la mia amica; conosci qualche buon ristorante?

● La frase in *noda* che inizia un discorso, come rappresentata nel modello 11, serve a introdurre una premessa per la storia che il parlante desidera raccontare in seguito.

11	P	*noda* . *nodakedo*	Q1, Q2, ... Qn.

きのうフランコに会った<u>んです</u>よ。
日本語が話せないかと思ったら、
とてもじょうずでした。

Ieri ho visto Franco. Pensavo che non parlasse giappone-se, ma lo parlava molto bene.

10.3. *NODA* NELLA FRASE INTERROGATIVA

Le frasi interrogative contenenti gli interrogativi «perché?», «come?» o «in che modo?» vengono formate quasi sempre con *noda* . D'altro canto, sia quelle con gli altri interrogativi (chi? cosa? dove? quando? quali?) sia quelle che richiedono la risposta con un sì o con un no possono essere formate con o senza *noda* . In linea di massima, la versione senza *noda* è una semplice domanda che chiede un'informazione, mentre quella con *noda* ha varie funzioni come segue:

12	*naze* *dōshite* *dōyatte*	+	*nodesuka*
13	*dokode* *itsu* *nani* *dare*	+	*nodesuka* (*/masuka*)
14	Domanda a risposta sì o no	+	*nodesuka* */masuka*

1) *Noda* è obbligatorio quando la domanda è basata su ciò che il parlante ha visto o vede.

[Visto che B sta andando da qualche parte]

A: どこへ行くんですか。 — Dove vai?
B: ちょっと駅まで。 — Vado alla stazione.

2) *Noda* spesso sottintende sorpresa, sospetto o rimprovero.

[Visto che B sembra ammalato]

A: どうしたんですか。 — Cos'hai?
B: おなかがいたいんです。 — Ho mal di pancia.

3) La versione *nodesuka* della domanda con un interrogativo viene usata quando il parlante, supponendo che l'interlocutore conosca la risposta, chiede a questo semplicemente di dirgliela.

あなたはどこで生まれたんですか。 — Lei, dove è nata?
いつ日本へ来たんですか。 — Lei, quando è venuta in Giappone?

何を読んでいるんですか。 — Cosa sta leggendo?
どうしてきのう来なかったんですか。 — Perché non è venuta ieri?

Anche con il soggetto alla terza persona, *nodesuka* implica «So che tu lo sai. Dimmelo».

彼はどうしてきのう来なかったんですか。	Perché lui non è venuto ieri?
彼女はどこで生まれたんですか。	Dov'è nata lei? (lo sai, no?)

cfr. 彼はどうしてきのう来ませんでしたか。	Perché lui non è venuto ieri?
彼女はどこで生まれましたか。	Dov'è nata lei?

(Queste sono semplici domande senza nessun presupposto.)

4) La versione *nodesuka* delle domande a risposta sì o no chiede all'interlocutore una conferma della supposizione fatta dal parlante stesso, nel senso di «Ho ragione di supporre che ... ?» Le risposte appropriate a tale domanda quindi sono:

Hai, sō desu.	«Sì, è vero (ciò che dici).»
Iie, chigai masu.	«No, non è vero (ciò che dici).»

A: きのう、映画へ行ったんですか。	Sei andato al cinema ieri?
B: はい、そうです。	Sì, è vero.

[Visto che B ha comprato un libro]

A: この本、神田で買ったんですか。	L'hai comprato a Kanda?
B: いいえ、新宿で買ったんです。	No. L'ho comprato a Shinjuku.

[Visto che B ha un ombrello bagnato]

雨が降っているのですか。	Piove?
顔色が悪いですね。病気なんですか。	Sei pallido. (Ho ragione di supporre che) sei ammalato?

5) L'uso di *noda* è obbligatorio quando il parlante vuole chiedere, non se il fatto espresso dal predicato è vero o no, ma se è corretta la supposizione da lui fatta su dove, quando, perché, con chi, ecc. dell'evento, come nei modelli 15 e 16.

15	A: P1 Q *nodesuka.* B: *Hai, sōdesu.* *Iie*, P2 Q *nodesu.*

A:よしこと婚約したそうですね。
Ho sentito dire che ti sei fidanzato con Yoshiko.

B:そうです。彼女と婚約したんです。
Sì, mi sono fidanzato con lei

いいえ、ちがいます。けいこと婚約したんです。
No, non è vero. Mi sono fidanzato con Keiko.

16	P_1 Q *nodewanai*. P_2 Q *noda*.

そういう理由で彼に手紙を書くのではない。ほかの理由で書くのだ。
Non è per quella ragione che gli scrivo una lettera. Gli scrivo per un'altra ragione

cfr. そういう理由で彼に手紙を書かない。
Non gli scrivo per questa ragione.

10.5. *NODARŌ*: FORMA CONGETTURALE DI *NODA*

f. cortese ●*nodeshō*
f. colloquiale *ndarō* /●*ndeshō*
f. scritta *node arō* /●*node arimashō*

La frase che termina in N o Agg-na → N ***na** nodarō*
Agg ***na** nodarō*

nodarō viene usato nei seguenti modelli:

○ Il modello 17

17	P *kara*, P. Q *nodarō*.

si usa quando il parlante fa una congettura sulla causa/ragione di un fatto reale, oppure formula una deduzione in base a un fatto.

いいにおいがしてくるからケーキはもうできたのだろう。
C'è un buon odore. (Quindi) la torta sarà pronta.

店が閉まっている。今日は定休日なのだろう。
È chiuso. Oggi sarà giorno di riposo.

○ P e Q possono essere invertite come nel modello 18, e possono anche essere enunciate da due persone diverse in un dialogo come dimostra il modello 19.

18	Q *nodarō*. P.
19	A: P *ne*. B: Q *nodarō*.

ケーキはもうできた<u>のだろう</u>。いいにおいがしてくる。 — La torta sarà pronta. (Perché) c'è un buon odore.

A:吉田さんはおそいね。 — Fa tardi Yoshida, eh?
B:電車に乗りおくれた<u>のだろう</u>。 — Avrà perso il treno.

Inoltre la premessa può non essere espressa, ma sottintesa come nel modello 20. In questo caso, la circostanza o ciò che il parlante osserva costituisce la premessa sulla quale formula una congettura.

20	(fatto osservabile) Q *nodarō*.

[Visto che arriva sudando]

彼は走ってきた<u>のだろう</u>。 — Deve aver corso venendo.

[Al telefono, visto che all'altro capo non c'è risposta]

買い物に行った<u>のだろう</u>。 — Sarà andata a fare la spesa.

● Il modello 21 sembra simile al modello 17, ma è diverso nel significato. Si usa quando P e Q indicano ambedue fatti accertati e il parlante suppone che la ragione per Q sia P.

21	[P *kara* Q] *nodarō*. [P. *Sorede* Q]

彼は奥さんが病気だから来ない<u>のだろう</u>。 — Non viene; sarà perché la moglie è ammalata.

これは絹だから高い<u>のだろう</u>。 — È caro; sarà perché é di seta.

Confrontiamo le due frasi seguenti:

a) これは絹だから高い<u>のだろう</u>。 — È caro; sarà perché è di seta.
b) これは絹だから高い<u>だろう</u>。 — Sarà caro perché è di seta.

Nella frase (a) sia P sia Q sono fatti reali, e il parlante fa congettura sul nesso logico tra P e Q, mentre nella (b) Q rappresenta una congettura.

10.5. *NOKA / NODARŌKA / NODESHŌKA* PER «MI CHIEDO SE...»

noda	+	*ka* (part. interr.)	→	*noka*
nodarō	+	*ka* (part. interr.)	→	*nodarōka*
				•*nodeshōka*

何を食べますか。 : una semplice domanda per sapere che cosa mangia l'interlocutore.

何を食べるのか。
何を食べるのだろうか。 : oltre all'interrogativo, esprime dubbio, stupore, preoccupazione, o rammarico da parte del parlante nel senso «chissà che cosa mangia», «mi chiedo che cosa ... ».

いったい彼はなぜあんなことをした<u>のだろう(か)</u>。 Come mai ha fatto una cosa simile?
いったい彼はだれに会った<u>のだろう(か)</u>。 Chi mai ha incontrato?

10.6. *NODA* CON ALTRE PARTICELLE FINALI

Le funzioni di *noda* come conferma ed enfasi vengono rafforzate con l'impiego di particelle finali come nei seguenti modelli:

22	(ciò che l'interlocutore ha detto) +	*noda na* . *noda ne* . *nodarō* ?

con intonazione ascendente.
«Vuoi dire ... ?» «Stai dicendo ... , no?»

23	(ciò che il parlante sta dicendo) +	*noda* . *noda yo* . *noda na* .

con intonazione discendente.
«Senti, sto dicendo ... » «... , hai capito?»

Con queste espressioni il parlante desidera o confermare quanto

l'interlocutore sta dicendo, o sottolineare ciò che lui stesso sta dicendo. Il modello 23 viene usato anche come imperativo, di solito dai genitori nei confronti dei propri bambini.

では、あなたが行くんですね。	Allora, andrà Lei, vero?
本当に見たくないんだな。	Allora, davvero non vuoi vedere?
車に気をつけるんですよ。	Sta' attento alle macchine, intesi?

VIII. LA COORDINAZIONE

1. COORDINAZIONE TRA NOMI E TRA PRONOMI

1.1. ELENCAZIONE ESAURIENTE

[A *to* B *to* ... N] + part.

La particella che segue [A *to* B *to* ... N] varia a seconda della funzione dell'elenco dei nomi nella frase:

se l'elenco è soggetto → *ga* o *wa*
se l'elenco è complemento oggetto → *o* ecc.

私はきのうくつとセーターとスカートを買った。	Ieri ho comprato un paio di scarpe, un golf e una gonna

⌘ Le versioni più formali o letterari sono:

[A, B, ... N]	+	part.
[A, B, ... *oyobi* N]	+	part.
[A *narabini* B]	+	part.

田中、安田、鈴木、および本田が、委員会のメンバーです。	I membri della commissione sono Tanaka, Yasuda, Suzuki e Honda.

1.2. ELENCAZIONE INESAURIENTE

[A *ya* B *ya* ... N (*nado*)] + part.

La particella che segue [A *to* B *to* ... N] varia a seconda della funzione dell'elenco dei nomi come è stato esposto al paragrafo precedente.

庭にはチューリップやバラやぼたんなどが植えてあった。	Nel giardino erano piantati tulipani, rose, peonie ecc

⌘ Altre espressioni più colloquiali che spesso implicano «tante cose come ...» sono:

[A *toka* B *toka* ... N (*toka* / *nado*)] + part.
[A *yara* B *yara* ... N (*yara* / *nado*)] + part.
[A *dano* B *dano* ... N (*dano* / *nado*)] + part.

彼女は重くなるのに、まだコーラやらビールやらを買っている。 — Anche se pesano, continua a comprare Coca Cola, birra, ed altro.

⌘ 1.3. TERMINI AGGIUNTIVI : «INOLTRE», «POI»

A *ni* B
A, B, ... N, *soreni* / *sorekara* / *sonoue* M

彼が盗んだのは金に宝石だ。 — Ciò che ha rubato sono denaro e (inoltre) gioielli.

1.4. TERMINI DISGIUNTIVI : «O», «OPPURE»

A *ka* B

私はコーヒーか紅茶が飲みたい。 — Voglio bere caffè o tè.
あしたは京都か奈良へ行きましょう。 — Domani andiamo o a Kyōto o a Nara.

⌘ Altre espressioni più letterarie:

A *matawa* B
aruiwa
moshikuwa
naishi

名古屋まで四時間ないし五時間かかるだろう。 — Ci vorranno quattro o cinque ore (per andare) a Nagoya.

A *nari* B *nari* spesso implica «non m'importa quale».

海なり山なり連れていってくれ。 — Portami in montagna o al mare (o dove vuoi).

2. COORDINAZIONE TRA VERBI, AGGETTIVI E COPULE

2.1. B2 IN FUNZIONE SOSPENSIVA O LA FORMA IN *TE*

Si può elencare sintagmi verbali, aggettivali e nominali con copule, usando la B2 o la forma in *te* per tutti i sintagmi tranne l'ultimo la cui forma viene determinata dalla sua funzione nella frase. Il tempo dei sintagmi elencati viene determinato da quello della principale.

V:

父は銀座に行き、ネクタイを買い、コーヒーを飲み、そして床屋に行った。	Mio padre andò a Ginza, comprò una cravatta, bevve del caffè e andò dal barbiere.
私はきのう英語の勉強をして、テレビを見た。	Ieri ho studiato l'inglese e ho guardato la TV.

Per due azioni (volontarie e durative) eseguite simultaneamente dalla stessa persona, si usa: **V · B2 *nagara***

彼はたばこをすいながらテレビを見ている。	Guarda la TV fumando.
父はいつも新聞を読みながら食事をする。	Mio padre mangia sempre leggendo il giornale.

Agg:

安くておいしい店	una buona trattoria economica
にぎやかで楽しい町	una città animata e divertente
ここには病院もなく、銀行もない。	Qui non ci sono né ospedali né banche. [L'aus. negativo *nai* si coniuga come un Agg]

Copula:

彼はコックで彼の弟は歯医者だ。	Lui è cuoco e suo fratello è dentista.
父はパイロットで、それに音楽家です。	Mio padre è pilota e inoltre è musicista.

2.2. B3 + *SHI* : «INOLTRE», «PER DI PIU'»

A differenza di [B2 + *nagara*], questa espressione si può usare anche
a) per due o più verbi con soggetti diversi
b) per verbi stativi.

彼女は日本語もできるし中国語もできる。	Conosce il giapponese, e inoltre il cinese.
きのうは暑かったし、風もなかった。	Ieri faceva caldo, e per di più non c'era vento.

⌘ Altre forme meno comuni:
B5 + *ba*
B3 + *ga*

彼はスポーツもやれば音楽もこなす。 彼はスポーツもやるが音楽もこなす。	Fa sport e anche musica.

2.3. V-*TARI* V-*TARI SURU*

È un'espressione di elencazione inesauriente di verbi che corrisponde a «fare questo, quello o altro», «fare cose come ...». V-*tari* si ha con la forma in *ta* (quindi si usa la B2a) + *ri* .

祖父は盆栽を作ったり、絵を書いたりして多才な人です。	Mio nonno coltiva bonsai, dipinge, e fa altre cose; è un uomo versatile.
きのうは三田君の家でレコードを聞いたりギターをひいたりした。	Ieri da Mita ho ascoltato dischi, suonato la chitarra, ecc.
この辞書は日本語を読んだり書いたりするのにとても便利です。	Questo vocabolario è molto utile per leggere e scrivere (ecc.) il giapponese.

N.B. Si usa anche con un solo V-*tari* :

日曜は映画に行ったりする。	La domenica vado al cinema, ecc.

⌘ V-*tari* V-*nakattari suru* con lo stesso verbo implica irregolarità o capriccio nel senso «a volte sì, a volte no»:

最近彼は仕事をしたりしなかったりする。 Di recente, a volte lavora a volte no.

※2.4.

V/Agg: B3 N	no	B3 N	*no to* + V di comunicazione verbale *iu*, *kaku*, *monku o iu* (lamentarsi)

Questo modello spesso esprime il giudizio negativo del parlante nei confronti della persona in questione: «indeciso», «pignolo», «seccante».

彼女はレストランへ行くたびに、あれのこれのとウェイターに文句を言う。 Ogni volta che va al ristorante, si lamenta di questo o di quello con il cameriere

彼は彼女と別れるの別れないのといつも言っている。 Dice sempre che si separerà o che non si separerà da lei

3. COORDINAZIONE NEGATIVA «NE' ... NE' ... »

N:

1) soggetto, compl. oggetto — A *mo* B *mo* + neg.
(*mo* sostituisce *wa*, *ga*, *o*)

田中さんも山田さんも来ない。 Né Tanaka né Yamada verranno.

家も車も買えない。 Non posso comprare né casa né macchina.

2) altri compl. — A *nimo* / *tomo* / ecc. B *nimo* / *tomo* / ecc. + neg.
(altra part. + *mo*)

父にも母にも言わなかった。 Non l'ho detto né a mio padre né a mia madre.

彼はえみ子ともけい子とも結婚できない。 Non può sposare né Emiko né Keiko.

Agg-i : Agg-*ku mo* Agg-*ku mo nai*

高くも安くもない。

Non è né caro né a buon mercato.

Agg-na : Agg-*de mo* Agg-*de mo nai*

静かでも便利でもない。

Non è né tranquillo né comodo.

⌘ V: V・B2 *mo* V・B2 *mo shinai*

そんなことは見も聞きもしたことがない。

Non ho mai né visto né sentito una cosa simile.

⌘ Si possono anche unire due proposizioni usando la particella congiuntiva *shi* :

あの絵は光の使い方もよくないし、色もよくない。

Quanto a quel quadro, gli effetti di luce non sono buoni e nemmeno i colori sono belli.

きのうは映画も見なかったし、ゴルフもしなかった。

Ieri non ho né visto un film né giocato a golf.

※IX. PARTICELLE

La particella (*joshi*), ossia «posposizione», è un morfema grammaticale invariabile e non autonomo che si pospone a un nome, a un verbo, a un aggettivo, a un ausiliare, a un sintagma o a una proposizione per indicare la relazione fra l'elemento a cui essa è posposto e gli altri elementi della frase. Alcune particelle si possono considerare equivalenti delle preposizioni o delle congiunzioni della lingua italiana. Tuttavia, poiché le particelle giapponesi hanno anche le funzioni che nelle altre lingue vengono assunte dal caso e dal numero del nome, dal modo del verbo, e così via, esse meritano una particolare attenzione.

Le particelle giapponesi sono generalmente suddivise in quattro categorie.

1. Particella di caso (*kaku joshi*)

Viene posposta normalmente a un nome e determina la funzione grammaticale del nome.

ga no o ni e to kara yori de

2. Particella congiuntiva (*setsuzoku joshi*)

Di regola viene posposta a una parola flessibile (V, Agg, aus.) e unisce due proposizioni che hanno tra loro un rapporto di subordinazione.

te nagara tari shi node kara noni
keredomo ga ba to tara nara temo

3. Particella avverbiale (*fuku joshi*)

Viene posposta a varie parti del discorso e forma insieme alla parola ad essa preposta un sintagma avverbiale: con funzione limitativa o enfatizzante (*kakari joshi*).

wa mo koso hodo nado bakari dake
nomi kiri made shika sae demo

N.B. In genere esse sostituiscono le particelle di caso ***ga*** e ***o*** ma seguono altre particelle di caso come ***ni*** , ***de*** , ***no*** , ***e*** , ***kara*** , ***to*** e *yori* .

4. Particella finale (*shū joshi*)

Viene posta alla fine della frase o della proposizione, ed esprime il giudizio/stato d'animo (certezza, dubbio, interrogazione, esclamazione, richiesta di consenso ecc.) del parlante riguardo al fatto riportato nella frase. La maggior parte delle particelle finali è determinata dalla differenziazione sociale in gruppi di diversi tipi (es. donne/uomini, giovani/meno giovani, bambini/adulti ecc.).

na ***wa*** ***zo*** ***ze*** ***tomo*** ***ka*** ***ne*** ***yo*** ***sa*** ***no***

1. PARTICELLE DI CASO, CONGIUNTIVE E AVVERBIALI

AVVERTENZE:
1. [ ] come [N+] o [V-*ta* +] indica che la particella segue un N o un V-*ta* rispettivamente.
2. Le locuzioni idiomatiche contenenti la particella sono sottolineate come in B3 *to bakari ni* .

BAKARI	(coll. *bakkari* , *bakashi* , *bakkashi*) 1. [N+] [V/Agg B4+] (limitativo) solo; soltanto = *dake* , *nomi*	*Itaria eiga* bakari (o) *miru* . Vede solo i film italiani. *Kono ringo wa ōkii bakari de oishikunai* . Questa mela è solo grande; non è buona. *Ano mise de bakari kau* . Compra solo in quel negozio.
	2. *V-te bakari iru* non fare niente altro; fare sempre	*Kare wa tabete bakari iru* . Non fa altro che mangiare.
	3. [numerale+] circa (periodo di tempo, quantità, prezzo, età) = *hodo* , *gurai*	*Ichijikan bakari mataserareta* . Mi fece aspettare per circa un'ora.
	4. [V-*ta* +] appena = *tokoro da*	*Kare wa ima tsuita bakari da* . È appena arrivato.
	5. [V-*ru* +] [V B1 *n* +] essere sul punto di; stare per	*Junbi ga dekite taberu bakari desu* . È pronto, e siamo sul punto di mangiare. *Nakidasan bakari datta* . Stava per scoppiare in lacrime.
	6. *bakari ni* solo perché (spesso con rimorso)	*Watashi wa shōjikina bakari ni itsumo damasareru* .

		Solo perché sono onesto, mi ingannano sempre.
	7. B3 to bakari (ni) come se dicesse/pensasse	*Mō takusanda to bakari ni tameiki o tsuita.* Fece un sospiro come se dicesse: «Basta !».
	8. N ka to bakari (ni) pensando che possa essere	*Yume ka to bakari ni yorokonda.* Era così contento da pensare che fosse un sogno.
	9. ...bakari ka ...mo ; ...bakari dewa naku ...mo non solo ... ma anche ...	*Kare wa nihongo bakari ka roshiago mo dekiru.* Conosce non solo il giapponese ma anche il russo.
DAKE	1. [N+] [V/Agg B4+] (limitativo) solo; soltanto = *bakari, nomi*	*Kare ni dake hanasō.* Parlerò solo a lui. *Kireina dake de oishiku nai.* È solo bella; non è buona (da mangiare).
	2. [V-*tai* +] quanto vuoi	*Tabetai dake tabenasai.* Mangia quanto desideri.
	3. B5 *ba* B4 *dake* ; V-*tara* V-*ta dake* quanto più ... tanto più ... = ...*ba* ...*hodo*	*Nihongo wa hanaseba hanasu dake umaku naru.* Quanto al giapponese, più lo parli più sarai bravo.
	4. *dake no koto wa aru* merita; degno di	*Ano tokei wa takai dake no koto wa atte totemo seikakuda.* Quell'orologio vale il suo prezzo; è molto preciso.
	5. *dake atte* ; *dake ni* siccome; come ci si aspetta; come si può immaginare	*Kyōju dake atte iroirona koto o shitteiru.* Siccome è professore, sa molte cose.

	6. <u>...*dake (ni) kaette*</u> siccome..., diventa in contrasto ...	*Mina ga waratteiru dake ni watashi wa kaette kana-shiku natta.* Poiché tutti ridevano, mi sentii ancora (in contrasto) più triste.
	7. <u>...*dake (ni) issō*</u> siccome ... , sembra più ...	*Soto ga samui dake ni issō uchi no naka ga atatakaku kanji rareru.* Siccome fa freddo fuori, si sente più caldo in casa.
	8. <u>...*dake dewa naku*</u> non solo ... ma anche ...	*Kare wa yōroppa dake dewa naku afurika e mo itta.* È stato non solo in Europa ma anche in Africa.
	9. <u>*dake shika* + neg.</u> soltanto (enfatico) Un'altra part., se c'è, si inserisce tra *dake* e *shika*.	*Kare wa tomodachi dake ni shika hanasanai.* Non parla che agli amici.
DARI	(vedi TARI)	
DE	Part. congiuntiva (vedi TE)	
	Part. di caso [N+] 1. (mezzo, strumento, materia) con; in; per mezzo di	<u>*ki de tsukuru*</u> fare (qc) in legno *pen de kaku* scrivere con la penna *basu de iku* andare in autobus *itariago de hanasu* parlare in italiano

2. (causa, motivo) a causa di	*Amede okureta .* Era in ritardo a causa della pioggia. *Byōki de shinda .* È morto di una malattia.
3. (luogo dove si svolge l'azione) a; in; presso	*kaisha de hataraku* lavorare presso una ditta *shokudō de taberu* mangiare in mensa
4. (modo, maniera in cui si svolge l'azione)	*hadaka de oyogu* nuotare nudo *jisoku 100 kiro de hashiru* correre a 100 km/h *ōgoe de naku* piangere ad alta voce *futari de iku* andare in due
5. (tempo necessario per compiere l'azione) in; entro	*Mikka de kaita .* L'ha scritto in tre giorni.
6. all'età di	*Sanjussai de shushō ni natta .* Diventò premier all'età di 30 anni.
7. al prezzo di; (quantità) per (prezzo)	*Yonman'en de katta .* L'ho comprato per 40.000 yen. *itsutsu de gohyaku en* cinque pezzi per 500 yen
8. (con il superlativo relativo) di; fra	*Kurasu de ichiban sei ga takai.* È il più alto della classe. *Gonin no uchi de ichiban kanemochi da .* È il più ricco tra i cinque uomini.

DEMO	1. (rafforzativa) persino; neanche = *sae*	*Yamada san demo yomenakatta.* Persino Yamada non ha potuto leggerlo.
	2. (attenuativa) ... o simile/altro	*Kōhii demo nomō ka?* Beviamo del caffè o altro?
	3. anche se (vedi TEMO)	
	4. [interr.+] qualsiasi	*nan demo taberu* mangiare qualsiasi cosa *Daredemo shitteiru.* Conosce qualsiasi persona./ Chiunque lo conosce. *doko(e)demo iku* andare in qualsiasi posto
E	1. (moto a luogo) a; in	*Tōkyō e iku* andare a Tōkyō *hako no naka e ireru* mettere dentro la scatola
	2. (direzione) verso	*higashi e aruku* camminare verso est *machi no soto e hashitte iku* correre (verso) fuori città
GA	Part. di caso [N+] 1. (indica il Sogg del predicato)	(vedi IX.2.)
	2. (nella frase [Sogg *wa* Ogg *ga*] indica l'Ogg verso il quale il Sogg prova una sensazione)	(vedi IX.2.)
	3.(indica il genitivo: lett.) = *no*	*waga kuni* il mio paese *sore ga tame* a causa di ciò

	Part. congiuntiva [B3 +] 4. (avversativa) ma; mentre; invece	*Ikitakatta ga ikarenakatta .* Volevo andarci ma non ho potuto. *Mori san wa kita ga okusan wa konakatta .* Mori è venuto ma sua moglie no.
	5. (presenta vagamente una premessa) e; poi	*Watashi wa Imai to mōshimasu ga okusan wa irasshai masu ka ?* Mi chiamo Imai; è in casa la Signora? *Rōma e ikimashita ga omo-shirokatta desu yo .* Sono stato a Roma, ed era divertente.
GURAI (KURAI)	1. [numerale+] circa (periodo di tempo, quantità, prezzo, età) =*bakari , hodo*	*Tōka gurai Kyōto ni ita .* Era a Kyōto per circa 10 giorni. *Gosai gurai no onna no ko ni atta .* Ho incontrato una bambina di circa cinque anni.
	2. [N+] [V B4+] tanto ... quanto ; così ... che	*Otōto wa kare gurai sega takai.* Mio fratello è alto come lui. *Zō wa hakari ga kowareru kurai omokatta .* L'elefante era tanto pesante da rompere quasi la bilancia.
	3. per lo meno; almeno questa cosa da poco	*Ame gurai katte agenasai .* Almeno le caramelle compragliele.
HODO	1. (con numerale di durata, quantità, prezzo, età)	*Pari ni mikka hodo imashita .* Sono stato a Parigi per tre

	circa (=*gurai* , *bakari*)	giorni circa.
	[N+] [V B4+] 2. così ... che ...;tanto ... da	*Kare wa yasashii mondai mo tokenai hodo atama ga warui.* È tanto stupido da non poter risolvere problemi facili.
	3. *hodo... nai* (comparativo di uguaglianza neg.) non tanto ... quanto	*Torakku wa kuruma hodo hayaku hashirenai .* I camion non possono correre tanto velocemente quanto le auto.
	niente è più ... di	*Shiken hodo iyana koto wa nai* Non c'è niente di più antipatico dell'esame.
	4. *V-ba V B4 hodo* più ... più ...	*Yomeba yomu hodo wakaranai.* Più lo leggo, più non lo capisco.
KA	Part. finale (vedi IX.3.)	
	Part. avverbiale 1. [interr. +] (indeterminativo) qualcuno; qualche posto; qualcosa	*Kare wa dare ka ni tegami o kaita .* Scrisse una lettera a qualcuno. *Kare wa doko ka e itta .* È andato da qualche parte.
	2. (incertezza) forse	*Atsui sei ka karada ga darui .* Forse a causa del caldo, mi sento fiacco.
	3. o ... o ... ; se ... o no	*Onna ka otoko ka wakaranai .* Non si sa se è donna o uomo. *Kare ga isha ka dō ka kiite miyō .* Chiederò se è medico o no.

KARA	Part. di caso 1. da (provenienza, origine)	*Sanji kara goji made hataraku.* Lavoro dalle tre alle cinque. *Haha kara tegami ga kita.* È arrivata una lettera da mia madre.
	(materia prima, cfr. DE)	*Shōyu wa daizu kara tsukuru.* Lo *shōyu* si fa con la soia.
	(compl. di agente) =*ni*	*kare kara okurareta yubiwa* un anello regalato da lui
	2. a causa di (salvo malattie, cfr. DE)	*Tabako no hi kara yamakaji ga okotta.* È scoppiato un incendio boschivo causato da una sigaretta.
	3. è composto di = *de*	*Kono iinkai wa gonin no gakusei kara natteiru.* Questa commissione è composta di cinque studenti.
	Part. congiuntiva 4. [B3+] [V-*ta* +] (causale) poiché; siccome	*Samui kara mado o shime mashō.* Chiudiamo la finestra perché fa freddo. *Kare ga kita kara hajimemasu.* Siccome è arrivato lui, cominciamo.
	5. [V-*te* +] dopo che	*Kare ga kite kara hajimemasu.* Cominciamo dopo che sarà arrivato lui.
KEDO	(vedi KEREDOMO)	
KERE-DOMO	= *ga* congiuntiva (coll.: *kedo*) 1. (avversativa)	*Tegami o kaita keredo (mo) dasu no o wasureta.* Ho scritto la lettera ma ho dimenticato di imbucarla.

	2. (presenta vagamente una premessa)	*Asu wa nichiyō da keredo (mo) doko e ikō ka?* Domani è domenica; dove andiamo?
KIRI	1. [N+] [+ neg.] non ... che; soltanto	*Yonin kiri konakatta.* Non sono venute che quattro persone.
	2. [V-*ta* +] fare e lasciare stare = *mama*	*Kare wa watashi no kuruma o kowashita kiri mada naosanai.* Ha rotto la mia auto, e non l'ha ancora riparata.
KOSO	(rafforzativa) proprio	*Kare koso kono shigoto ni ii.* Proprio lui è adatto per il lavoro.
KURAI	(vedi GURAI)	
MADE	1. fino a (luogo, tempo, grado)	*Nagoya made iku tsumori desu.* Vado fino a Nagoya. *Ashita kara yōka made mise o shimeru.* Chiudo il negozio da domani fino all'otto.
	2. *made ni*: entro	*Kayō made ni shiagete kudasai.* Completi il lavoro entro martedì.
	3. (rafforzativa) [+ aff.] persino	*Okusan made kita.* Persino la moglie è venuta.
	4. [V B4+] finché non	*Kaisha ga owaru made matte ite kudasai.* Aspetti finché non esco dalla ditta.

MO	1. (rafforzativa) anche	*Tsukue no shita ni inu mo imasu .* C'è anche un cane sotto la scrivania.
	2. [numerale+] ben; persino	*Kuruma o jūdai mo utta .* Ho venduto ben dieci auto.
	3. [+ neg.] nemmeno	*Kōhii mo nomanai .* Non beve nemmeno il caffè.
	[V B2+]	*Watashi no iu koto o kiki mo shinai .* Non ascolta nemmeno ciò che dico io.
	4. [+ aff.] sia ... sia ...	*Nihon nimo itaria nimo aru .* Si trova sia in Giappone sia in Italia.
	[V B2+] [+ neg.] né ... né ...	*Yomi mo kaki mo shinai .* Non legge né scrive.
	5. [interr. +]	
	[+ aff.] qualsiasi; chiunque =*demo*	*Dare mo ga sō itteiru .* Chiunque dice così.
	[+ neg.] nessuno; niente	*Nani mo shinai .* Non fa niente. *Doko ni mo ikanai .* Non va in nessun posto.
NADO	(coll. *nazo, nanka, nanzo*)	
	1. eccetera; e simili; o altro	*Hon ya nōto nado ga aru .* Ci sono libri, quaderni ecc. *Kōhii nado nomimasenka ?* Non beviamo del caffè o altro?
	2. (esprime disprezzo)	*Omae nado doko e demo ike !* Va' dove ti pare (un tipo come te) !
	(o modestia nei propri confronti)	*Watashi nado niwa dekimasen .* È impossibile farlo per uno come me.

NAGA-RA	1. [V B2+] (due azioni contemporanee dello stesso Sogg) mentre; -ando	*Shujin wa itsumo terebi o minagara gohan o taberu .* Mio marito mangia sempre guardando la TV.
	2. *nagara (mo)* benché [V B2+] [Agg-i B3+] [Agg-na radice+] [N+]	*Kare wa Tōkyō ni sundeinagara Ginza o yoku shiranai .* Benché abiti a Tōkyō, non conosce bene Ginza. *Kono apāto wa semai nagaramo hiatari ga ii .* Sebbene sia piccolo, quest'appartamento è ben soleggiato.
	3. (idiom.)	*itsumo nagara* come sempre *umare nagara no (namake mono)* (fannullone) di nascita *ware nagara (umai mono da .)* (Come sono bravo !) mi meraviglio io stesso !
NARI	1. [V B3+] non appena	*Kare wa furo ni hairu nari uta o utai hajimeta .* Non appena entrò nella vasca, cominciò a cantare.
	2. [V-*ta* +] ..., e in quello stato = V-*ta mama*	*Ginkō e itta nari kaette konai.* È andato in banca, e non è ancora tornato. *Nabe o hi ni kaketa nari dete itte shimatta .* Lasciando la pentola sul fuoco, se ne andò.
	3. o altro; ecc. (spesso con tono di rimprovero)	*Sara o arau nari shinasai .* Lava i piatti, o altro; fa' qualcosa !
	4. [interr. +] *nari to* chiunque; qualsiasi cosa	*Nan nari to meshiagatte kudasai*

		Prendete quello che volete. *Dare nari to tsurete kite mo ii.* Puoi portare chiunque.
	5. *... nari ... nari* ... o ... o altro	*Piano nari gitā nari sukina mono o narainasai.* Impara quello che vuoi, il piano o la chitarra, o qualcos'altro !
NI	1. (luogo di stato; esistenza) [+ *iru* , *aru* , *mieru* , *sumu* ecc.] cfr. DE	*Ki no ue ni tori ga iru.* C'è un uccello sull'albero. *Anata wa doko ni sunde imasu ka?* Dove abiti?
	2. (punto d'arrivo) a; in cfr. E	*Hiroshima ni tsuku* arrivare a Hiroshima *heya ni hairu* entrare nella stanza *yama ni noboru* scalare una montagna (fino in cima)
	3. (tempo determinato in cui si svolge un'azione) a; in	*shichiji ni okiru* alzarsi alle sette *hatsuka ni kaeru* tornare il 20 *natsuyasumi ni umi e iku* andare al mare in vacanza estiva
	4. (compl. di termine) a N.B. Non si usa la combinazione *ni no* ; si usa invece *e no* come in *chichi e no tegami* (la lettera indirizzata a mio padre)	*otōto ni hon o yaru* dare un libro a mio fratello *tomodachi ni denwa o kakeru* telefonare a un amico
	5. (risultato di trasformazione) in; a	*Kono hako o isu ni shiyō.* Usiamo questa cassa come

	sedia. (Facciamo di questa cassa una sedia). *Kare wa shachō ni natta*. Diventò presidente.
6. (compl. di agente nel passivo e nel causativo passivo) da	*Watashi wa sensei ni shikarareta*. Sono stato rimproverato dal maestro. *Ane wa haha ni ikaserareta*. Mia sorella fu costretta da mia madre ad andarci.
(nel causativo indica la persona che è costretta a fare qualcosa)	*Masao wa Toshio ni kippu o kawaseta*. Masao fece comprare il biglietto da Toshio.
7. (compl. di scopo) per [V B2 *ni* + V di moto] [V *no ni* + *tsukau*] [N *ni* + *tsukau*]	*Kasa o tori ni ie ni kaetta*. Tornai a casa per prendere un ombrello. *Depāto e kagu o kai ni iku*. Vado ai grandi magazzini per comprare i mobili. *Tsutsumu no ni kami o tsukau*. Uso la carta per avvolgerlo.
8. [N *ni* +esp. di emozione] (causa, motivo)	*Kare no gankosa ni hara ga tatta*. Ero arrabbiato per la sua ostinazione. *Ureshii nyūsu ni omowazu tobiagatta*. A sentire la lieta notizia, saltai su istintivamente. *Byōki ni kurushinde iru*. Soffre di una malattia.
9. [+ Agg] (specifica o limita il significato dell'Agg)	*Umi ni chikai*. È vicino al mare. *Kare wa watashi ni yasashii*. È gentile con me. *Kare wa sake ni tsuyoi*.

	È un forte bevitore (regge bene l'alcol).
10. [+ numerale] al giorno; alla volta ecc.	*ichinichi ni sankai taberu* mangiare tre volte al giorno *ichijikan ni nisen'en harau* pagare 2.000 yen all'ora
11. *o V B2 ni naru* (f. onorifica)	*Mō okaeri ni narimasu ka* ? Torna già a casa?
12. (forma espressioni avverbiali; anche come B2 dell'Agg-na)	*seijiteki ni kaiketsu suru* risolvere politicamente *reisei ni kangaeru* pensare con calma *kubi o yoko ni furu* scuotere la testa (di lato)
13. (enumerativo esauriente) ... e ... = *to* (usata anche per due oggetti che vengono sempre combinati)	A *ni* B *ni* C *ga sankashita* . Hanno partecipato A, B e C. *ume ni uguisu no e* un disegno con il susino e l'usignolo
14. *V B2 ni V-te* (rafforzativo, iterativo)	*Kangae ni kangaeta kekka kō kimeta* . Dopo aver pensato e ripensato, ho deciso così.
15. *... darō ni* (esp. di rimpianto, di compassione)	*Sazo kanashii darō ni* . Sarà davvero triste. *Kane ga areba ikeru darō ni* . Se avessi soldi, potrei andarci.
16. V/Agg che prendono *ni*	N *ni au* — incontrare N N *ni chikai* — vicino a N N *ni han suru* — contrario a N N *ni hantai suru* — opporsi a N N *ni hitoshii* — uguale a N N *ni kagiru* — limitato a N N *ni kakeru* — coprire su N N *ni kan suru* — riguarda N

		N *ni katsu* vincere N N *ni makeru* essere sconfitto da N N *ni makaseru* affidare a N N *ni naru* diventare N N *ni niru* somigliare a N N *ni noru* salire su N N *ni tsuzuku* seguire N N *ni yoru* dipendere da N N *ni yakusu* tradurre in N
NO	Part. di caso genitivo 1. (possesso) A *no* B = B di A (B è omissibile)	*kare no kuruma* la sua auto (l'auto di lui) *gakkō no hon* il libro di scuola *Are wa Tanaka san no desu.* Quello è di Tanaka.
	2. (apposizione) che è = *de aru*	*Are ga shachō no Ibuka san da.* Quello è Ibuka, il presidente. *Kare no musuko no Tarō wa atama ga warui.* Tarō, suo figlio, è stupido.
	3. (specificazione) di	*ki no hako* la scatola di legno *ringo no iro* il colore della mela
	(usata con un'altra part., *no* la segue)	*haha kara no tegami* la lettera di mia madre *sanjussai gurai no onna* una donna di circa 30 anni d'età
	4. (Sogg della prop. relativa) = *ga*	*Kare no nonda kōhii wa mazukatta.* Il caffè che ha bevuto era cattivo.
	5. (nominalizza verbi) = *koto*	*Kare wa kanji o kaku no ga kiraida.*

		Odia scrivere i *kanji*. *Kore wa ashi o atatameru no ni benri da*. È utile per riscaldare i piedi.
	6. (sostitutivo di *hito*, *mono*, *toki*)	*Akai nekutai o shiteiru no ga Shida san desu*. Quello con la cravatta rossa è Shida. *Kare ga kita no wa mikka mae deshita*. Venne tre giorni fa. (Il giorno in cui è venuto era tre giorni fa.)
	7. (enumerativo inesauriente) *... no ... no to* dicendo ... o ... o simile	*Iku no ikanai no to kodomo tachi ga urusai*. I bambini fanno chiasso dicendo di voler andare o di non voler andare.
	8. (rafforzativo) *... no ...nai notte* altro che ...	A: *Kare no apāto wa hiroi desu ka?* B: *Hiroi no hirokunai notte, heya ga yattsu mo arimasu*. A: È grande il suo appartamento? B: Altro che se è grande! Ha otto stanze.
	Part. finale (vedi IX.3.)	
NOMI	(limitativo) (lett.) solo = *dake*, *bakari*	*Daigaisha nomi ga toku o suru*. Solo le grandi ditte traggono vantaggio.
O	1. (compl. oggetto)	*terebi o miru* guardare la TV *momo o taberu* mangiare una pesca

	2. (nella frase causativa, esprime chi esegue l'azione)	*kodomo o oyogaseru* fare nuotare il bambino *kare o eki de mataseru* farlo aspettare alla stazione
	3. (compl. di moto per luogo) [+V di moto]	*michi o iku* andare per la strada *sora o tobu* volare nel cielo *hiroba o tōru* passare per la piazza *kawa o wataru* attraversare il fiume
	4. (compl. di moto da luogo:punto di partenza) da	*heya o deru* uscire dalla stanza *daigaku o sotsugyō suru* laurearsi *densha o oriru* scendere dal treno
SAE	1. (rafforzativo) persino; neanche = *demo*	*Kare ni sae iwanakatta .* Non l'ho detto nemmeno a lui. *Kare wa conpyūtā sae motteiru.* Ha persino un computer.
	2. *...bakari de naku ... sae* = *made* non solo ... ma persino ...	*Jochū bakari de naku shujin sae detekita .* Venne fuori non solo la cameriera ma persino il padrone.
	3. *... sae V/Agg-ba* se solo ... ; purché ...; basta ...	*Kane sae areba itaria e ikeru noni .* Se solo avessi soldi, potrei andare in Italia. *Kare wa biiru sae umakereba manzokuda .* È contento solo se la birra è buona.

SHI	(enumerativo) e; inoltre	*Kare wa okusan to mo rikon shita shi, koibito to mo wakareta .* Divorziò dalla moglie e si separò dall'amante.
SHIKA	(rafforzativo) [+ neg.]	*Watashi wa yasai shika tabenai .* Non mangio che verdure. *Purezento wa oji kara shika morawanakatta .* Non ho ricevuto regali che da mio zio.
SURA	(rafforzativo) persino; neanche = *sae*	*Kare sura watashi o yurushite kurenai .* Non mi perdona nemmeno lui.
TARI (DARI)	(enumerativo) 1. *... tari ... tari suru* (*tari* = V/Agg-*ta* + *ri*) ora ... ora ...; a volte ... a volte ...	*Ame ga futtari yandari suru .* Ora piove ora smette di piovere. *Utattari odottari shite asobō .* Divertiamoci cantando o ballando o altro.
	2. *... tari suru* o altro; o simile; cose	*Ōgoe de sawaidari shite wa ikenai .* Cose come fare chiasso non si devono fare.
TE (DE)	Part. congiuntiva che costituisce la forma in *te* del V/Agg/aus. (variante fonetica: *de*) 1. (enumerativo) ... , e ...	*Kare no apāto wa semakute urusai .* Il suo appartamento è piccolo e rumoroso.

	2. (susseguirsi di azioni) ..., poi ...; dopo ..., ...	*Yūbe wa terebi o mite sugu neta.* Ieri sera ho guardato la TV e sono andato subito a letto. *Depāto ni itte fuku o kaō.* Andiamo in un gran magazzino e compriamo dei vestiti.
	3. (causale) siccome; poiché	*Densha ni noriokurete chikoku shimashita.* Ho fatto tardi perché ho perso il treno.
	4. (modo, maniera)	*aruite kaeru* tornare a piedi *Kao o makka ni shite okotta.* Avvampò dalla collera.
	5. (avversativo, concessivo) sebbene; ma = *temo, nagara*	*Aredake nete mada nemui.* Sebbene abbia dormito tanto, ho ancora sonno. *Miteite minai furi o shiteiru.* Lo vede ma fà finta di non vederlo.
	6. *te* + V accompagnatore	(vedi VI.9.)
TEMO (DEMO)	(forma in *te* + *mo*) 1. anche se; benché	*Kare ga ikanakutemo iku.* Vado anche se lui non va. *Tatoe saigo demo ii.* Va bene anche se è l'ultimo.
	2. [interr. +] qualsiasi; per quanto	*Natsu wa doko e ittemo kondeiru.* Ovunque vai in estate, è affollato. *Ikura yattemo umaku naranai.* Per quanto provi,non miglioro.

TO	1. (enumerativo esauriente) A *to* B *to* C : A e B e C	A *to* B *to* C *ga kita*. Sono venuti A, B e C. A *to* B *to* C *o tabeta*. Ho mangiato A, B e C. A *to* B *to* C *ni hanashita*. Ho parlato a A, B e C.
	2. (indica il partner) con; insieme a	*Kare wa Suzuki san to kōhii o nonde iru*. Beve del caffè con Suzuki. A *wa* B *to* *kekkon suru* : A si sposa con B *sōdan suru* : A consulta B *kenka suru* : A litiga con B *yakusoku suru* :A promette a B *wakareru* : A si separa da B
	3. (comparativo) A *to* B *to dochira (no hō) ga* Qual è più ..., A o B?	*Kono kawa to ano kawa to dochira ga nagai desu ka*? Qual è più lungo, questo fiume o quello?
	(uguaglianza) *... to onaji*	*Kore wa sore to onaji gurai omoi*. Questo è pesante quanto quello.
	(differenza) *... to chigau*	*Kore wa sore to iro ga chigau*. Questo è diverso da quello nel colore.
	4. (indica il pensiero o la citazione, diretta o indiretta)	*Kare wa watashi ga bakada to itta*. Mi ha detto che sono stupido. *Watashi wa kare ga kechi da to omou*. Penso che sia uno spilorcio. *Koko ni kin'en to kaitearu*. Qui c'è scritto «vietato fumare».
	... to iu si chiama	«Pino» *wa nihongo de matsu to iimasu*. Il pino si chiama *matsu* in giapponese.

	5. [V B3+] (temporale) quando; mentre; non appena	*Ie ni kaeru to sugu kigaeru .* Non appena torna a casa si cambia. *Benkyō shiteiru to tomodachi ga kita .* Mentre studiavo, è venuto il mio amico.
	6. (condizionale) se... [+ conseguenza logica, naturale]	*Hi o tomenai to kogemasu yo .* Brucerà se non spegne il fuoco. *Ōkii ie o kau to, sōji ga taihenda .* Se compro una casa grande, la pulizia sarà faticosa.
TOKA	1. (incertezza) un certo...	*Nakata toka iu hito ga kita .* È venuto un certo Nakata.
	2. (enumerativo inesauriente)	*Hamu toka tamago toka iroiro katta .* Ho comprato prosciutto, uova e altro.
TOMO	1. (versione lett. di TEMO) anche se; per quanto (spesso [V-*yō* +])	*Kare ga itsu koyō tomo yōi wa dekiteiru .* In qualunque momento venga, sono pronto.
	2. [Agg +] al più ...	*Osoku tomo kayōbi made niwa shiagemasu .* Finirò entro martedì al più tardi. *Ōku tomo gonin made shika hairimasen .* Non c'entrano che cinque persone al massimo.
	3. [numerale +] tutti e ...	*Rokunin tomo shinda .* Tutti e sei sono morti. *Itsutsu tomo kusatteiru .*

		Tutte e cinque sono marcie.
WA	1. (tema) 2. (contrasto) 3. [+ neg.]	(vedi IX.2.)
YA	1. (enumerativo inesauriente) A *ya* B *ya* C : A, B, C e altro	*Koya no naka ni isu ya tēburu ga atta.* Nella capanna c'erano sedie, tavoli e altro.
	2. [V B3 +] non appena (spesso ... *ya ina ya*)	*Ie ni kaeru ya (ina ya) benjo ni kakekonda.* Non appena tornato a casa, si precipitò al gabinetto.
YARA	1. (enumerativo inesauriente) A *yara* B *yara*: A, B e altro (anche con V)	*Kanojo wa yuka o fuku yara mado garasu o migaku yara isogashi sō da.* Sembra indaffarata a strofinare il pavimento, pulire il vetro, ecc.
	2. [interr. +] (incertezza) chissà cosa, dove ecc.	*Nani yara yonde iru.* Legge chissà che cosa.
YORI	1. (comparativo) A *wa* B *yori* ... ; A *no hō ga* B *yori* ... : A è più ... di B	*Kare wa watashi yori kasegi ga ii.* Guadagna più di me. *Omotta yori samukunakatta.* Non era tanto freddo quanto pensavo.
	yori + Agg : più Agg	*Kono hō ga yori omoshiroi.* Questo è più interessante.
	2. da; a partire da	*Koko yori minami wa kiken desu.* A sud di qui è pericoloso

2. *GA* E *WA* CON IL SOGGETTO DELLA FRASE

PROSPETTO A   SENZA CONTRASTO

ga		*wa*	
[1] frase di scena/notizia		[2] frase con tema=soggetto	
		Tutti gli altri tipi di frase oltre a quelle elencate in questo capitolo, cioè "frase di scena/notizia", "frase...*wa*...*ga*", "frase con Sogg in interr.", e "prop. subordinata".	
predicato verbale	*Tanaka ga kita* ! È venuto Tanaka ! *Hito ga shindeiru* ! C'è un uomo morto ! *Kazan ga bakuhatsu shita* ! Il vulcano ha eruttato !	predicato verbale	*Watashi wa hon o kaita*. Ho scritto un libro. *Anata wa doko ni sunde imasuka* ? Dove abita Lei?
predicato Agg N + *da*	(qualità momentanea o una notizia a sorpresa) *Tsuki ga akai* ! È rossa la luna ! *Reagan ga daitōryō da* ! È Reagan il presidente !	predicato Agg N + *da*	(qualità permanente o definizione) *Kanòjo wa kireida*. È bella. *Are wa toshokan desu* Quella è una biblioteca *Kare wa dare desu ka* ? Chi è lui?
Frase di esistenza	*Isu no ue ni hon ga aru*. C'è un libro sulla sedia.	Frase di esistenza	*Hon wa isu no ue ni aru* Il libro è sulla sedia.
[3] Frase ...*wa* ...*ga*			
Sogg+ *wa* Ogg + *ga*	*Kare wa kanojo ga sukida*. Lui ama lei.		
Intero+ *wa* Parte+*ga*	*Italia wa chiizu ga oishii*. In Italia, il formaggio è buono.		

[4] FRASE CON CONTRASTO

wa ↑ *ga*	*Tanaka san wa kita ga okusan wa konakatta .* Tanaka è venuto, ma sua moglie no. *Tsuki wa deteiru ga hoshi wa mienai .* C'è la luna ma non si vedono le stelle. *Kare wa Linda wa sukida ga Maria wa kiraida .* Ama Linda ma detesta Maria.	*wa*	*Kare wa shijin da ga watashi wa ongakuka da .* Lui è un poeta, ma io sono un musicista. *Kore wa mazui ga are wa oishii.* Questo non è buono, ma quello sì.

PROSPETTO B

Ga deve essere usato nei casi seguenti indipendentemente dalla questione di contrasto:

Frase con Sogg in interr. Si usa nelle domande con Sogg in interr., e nelle risposte a queste.	A: *Dore ga tabemashita ka ?* Chi ha mangiato? B: *Mario ga tabemashita .* Mario. A: *Nani ga ochimashita ka ?* Cosa è caduto? B: *Kuri ga ochimashita .* Una castagna. A: *Dore ga kowarete imasu ka ?* Qual è rotto? B: *Kore ga kowarete imasu .* Questo.
Prop. subordinata Si usa per il Sogg della prop. subordinata (prop. relativa, causale, finale, temporale ecc.) che è diverso dal Sogg della principale.	*Chichi ga kaita tegami o yomimashita .* Ho letto la lettera scritta da mio padre. *Kyaku ga kita node shigoto ga dekinakatta .* Poiché è venuto un ospite, non ho

	potuto lavorare. *Kare ga minai yōni sore o kakusō*. Lo nascondiamo affinché lui non la veda. *Kare wa ame ga futteiru noni dekakemashita*. Sebbene piovesse, uscì.

2.1. FRASE DI SCENA/NOTIZIA CHE «RIFLETTE» UNA SCENA O CHE RIPORTA UNA NOTIZIA

1) Descrive un fatto nuovo così come appare, così come viene proiettato alla mente del parlante nel momento in cui parla. È una descrizione istantanea, senza che il giudizio del parlante possa intervenire, di un fatto nuovo, di una scena o di una notizia che si è presentata di sorpresa agli occhi o alla mente del parlante. Quindi è un'espressione immediata o spontanea come se fosse sottinteso «Guarda !», «Dio mio !», «Senti !».

2) Nella **frase di scena/notizia** viene usato molto spesso il predicato verbale in forma *te + iru* se si tratta di un'azione in corso (es. *Ame ga futteiru* ; *Kuruma ga hashitteiru* ; *Tori ga tonde iru*), o in forma *ta* se si tratta di un'azione appena compiuta.

飛行機が落ちた。	È caduto un aereo !
犯人がつかまった。	Il malfattore è stato catturato !
田中が本を書いた。	Tanaka ha scritto un libro !
きのう学校へ父が来た。	Ieri è venuto a scuola mio padre (inaspettatamente).

È possibile tuttavia anche il predicato aggettivale e nominale, purché si tratti dell'espressione spontanea di un fenomeno nuovo come descritto al punto (1).

(あっ、)山が真白だ！	(Guarda,) le montagne sono tutte bianche !
(あっ、)三島の本がベストセラーだ！	(Ma guarda,) il libro di Mishima è un bestseller !

3) La frase di **scena/notizia** risponde a una domanda come: «Che succede ?», «Cosa è successo ?»

4) Rientra in questa categoria anche la **frase di esistenza** (con *aru* e *iru*) purché si tratti dell'espressione spontanea di un fatto nuovo come esposto al punto (1).

部屋の中に男が四人います。	Ci sono quattro uomini nella stanza. (uomini qualsiasi)
本の下にかぎがあります。	C'è una chiave sotto il libro. (una chiave qualsiasi)

Queste frasi rispondono a una domanda come: «Cosa c'è ?»

N.B. Quando si chiede dove si trova un oggetto particolare, la domanda e la sua risposta devono essere formulate con Sogg + *wa* come in:

その男は部屋の中にいます。	L'uomo è nella stanza. (quell'uomo specifico)
かぎは本の下にあります。	La chiave è sotto il libro. (la chiave specifica)

2.2. FRASE CON TEMA

1) Il tema è un sintagma nominale a proposito del quale il parlante dice qualcosa; quindi lo si può parafrasare in «per quanto riguarda», «riguardo a», «quanto a», «parlando di» ecc. Il tema è quindi un elemento (cosa e persona) specifico che è già apparso nel contesto o che è conosciuto sia dal parlante che dall'interlocutore. Il tema può essere o non essere il soggetto della frase. (Per il tema non-soggetto, vedi *wa* di contrasto al punto 2.4.3.).

2) La frase con **tema=soggetto** (il soggetto che è anche il tema) può avere qualsiasi tipo di predicato. Con il predicato nominale e aggettivale, viene usata molto più spesso la frase con tema che la frase **di scena/ notizia**, appunto perché questi predicati indicano normalmente uno stato o una qualità più o meno permanente, nel senso di «di solito», «sempre» o «per definizione».

彼は親切だ。	È gentile.
この部屋は寒い。	Questa stanza è fredda.
田中さんは医者です。	Tanaka è medico.

3) La **frase con tema=soggetto** risponde ai seguenti tipi di domanda:

«In che stato è / Come è il soggetto?»
«Che cosa/Dove/Come/Perché fa/farà/ha fatto il soggetto?»

in cui il soggetto, cioè il tema, deve essere esplicitato.

4) La **frase con tema=soggetto** può anche essere interrogativa. Osservate le frasi seguenti:

あなたはいくつですか。	Quanti anni hai?
あの人はどんな人ですか。	Che tipo di persona è quella?
お金はどこにありますか。	Dove sono i soldi?
加藤さんは何を食べましたか。	Cosa ha mangiato il signor Katō?

5) Per una definizione di qualsiasi tipo, si usa *wa*:

日本はアジアの国だ。	Il Giappone è un paese asiatico.
雪は白い。	La neve è bianca.
だちょうは早く走れる。	Lo struzzo può correre velocemente.

2.3. FRASE ... *WA* ... *GA*

1) Sogg *wa* Ogg *ga*

a. con l'Agg di stato d'animo (vedi V.5.)
b. frase di capacità (vedi VI.16.)
c. frase di desiderio (vedi VI.10.)
d. frase di possesso con *aru* (vedi VI.5.)
e. frase di necessità con *iru*, *hitsuyōda*

[N *wa*] può essere considerato il tema e, nello stesso tempo, il soggetto che prova la sensazione, che ha la capacità, che desidera,

ecc., mentre [N *ga*] costituisce l'oggetto verso il quale il soggetto prova tale sensazione.

2) Intero *wa* Parte *ga*

Nella frase **Intero *wa* Parte *ga*** , [N *wa*] costituisce il tema della frase e [N *ga*] è il soggetto del predicato che fa parte dell'Intero o che appartiene all'Intero o che comunque ha una stretta relazione con l'Intero.

ぞうは鼻が長い。	L'elefante ha una proboscide lunga.
マリアは目が青い。	Maria ha gli occhi azzurri.
マリオはお父さんが金持ちだ。	Mario ha un padre ricco.
この車は形がいい。	Questa macchina ha una bella forma.
やすおはせいが高い。	Yasuo è alto di statura.

2.4. FRASE CON CONTRASTO

1) N *ga* → N *wa*

Quando il [Sogg + *ga*] viene enfatizzato o messo in contrasto con uno o più [Sogg + *ga*], espliciti o impliciti che siano, *wa* sostituisce *ga* .

FRASE DI SCENA/NOTIZIA	
senza contrasto	con contrasto
Yoshida san ga kita . È venuto Yoshida.	(Quando si parla di una scarsa presenza,ed ecco appare Yoshida.) *Yoshida san wa kita* . (Gli altri no, ma) Yoshida è venuto.
Ame ga futte iru ! Piove !	*Ame wa futte iru kedo samuku wa nai*. Piove, ma non fa freddo.
Ki no shita ni neko ga iru ! (Guarda,) c'è un gatto sotto l'albero.	*Ki no shita ni neko wa iru ga inu wa inai* . Sotto l'albero c'è un gatto ma nessun cane.

Ugualmente quando [N *ga*] nella **frase** ...*wa* ...*ga* viene enfatizzato o messo in contrasto con altri termini, *wa* sostituisce *ga* ; di conseguenza si trovano due *wa* in una frase.

FRASE ... *WA* ... *GA*	
senza contrasto	con contrasto
Kare wa gitā ga hiheru . Sa suonare la chitarra.	*Kare wa gitā wa hikeru* . Sa suonare la chitarra (ma non altro.)
Kare wa kuruma ga hoshii sōda . Vuole un'automobile.	*Kare wa kuruma wa hoshii ga ie wa hoshikunai sōda* . Vuole un'auto ma non vuole una casa .

2) Frase con **tema=soggetto**

Quando il tema=soggetto viene enfatizzato o messo in confronto con altri termini, *wa* rimane. Da non confondere con la risposta alla domanda con soggetto in interrogativo, che richiede sempre *ga*

FRASE CON TEMA=SOGGETTO	
senza contrasto	con contrasto
Watashi wa banana o tabeta . Ho mangiato una banana.	*Watashi wa tabeta ga kare wa tabenakatta* . Ho mangiato ma lui no.
Kono tatemono wa byōin desu . Questo edificio è un ospedale.	*Kono tatemono wa byōin desu ga are wa ginkō desu* . Questo edificio è un ospedale ma quello è una banca.
RISPOSTA ALLA DOMANDA CON SOGG IN INTERR.	
(*Dare ga tabeta ka* ?) (Chi ha mangiato?)	*Watashi ga tabeta* . Io.
(*Dore ga byōin desu ka* ?) (Qual è l'ospedale?)	*Kono tatemono ga byōin desu* . Questo.

3) *Wa* : particella di contrasto, non di caso

a. Da quanto si è discusso sopra, è chiaro che la vera natura della particella *wa* sta nella sua funzione contrastiva, che si tratti o

del tema del discorso, o della limitazione, o dell'enfasi. Siccome il tema del discorso può essere non solo il soggetto ma qualsiasi costituente della frase o, per meglio dire, poiché si può mettere in evidenza qualsiasi costituente della frase, *wa* si può posporre a qualsiasi costituente della frase, con la seguente regola:

quando la particella di caso preesistente è
ga / o → *wa* la sostituisce;

mentre con altre particelle come
ni / de / kara / to ecc. → *wa* la segue.

senza contrasto	con contrasto
Kare wa kēki o tabeta . Ha mangiato la torta.	*Kare wa kēki wa tabeta ga kōhii wa nomanakatta .* Ha mangiato la torta, ma non ha bevuto caffè.
Kare wa Toshio to itta . È andato con Toshio.	*Kare wa Toshio to wa itta ga Yasuo to wa ikanakatta .* È andato con Toshio ma non con Yasuo.

b. In giapponese, anche la **frase negativa** viene considerata come frase con contrasto; perciò nella frase negativa si usa normalmente *wa*, sempre seguendo la sopraindicata regola di combinazione con altre particelle.

彼はぶた肉は食べない。 Non mangia maiale.
母は父とは口をきかない。 Mia madre non parla con mio padre.
幸福はお金では買えない。 La felicità non si può comprare con il denaro.

N.B. La part. *mo* (anche; persino) non è particella di caso. È una part. «di contrasto» o «di enfasi» come *wa* , quindi ha un comportamento simile a quello di *wa* . *Mo* sostituisce *ga* e *o* , ma va posposta alle altre particelle di caso.

3. PARTICELLE FINALI

Se la forma piana è usata da sola nella conversazione, anche fra familiari e amici intimi, darebbe un'impressione troppo brusca e sgarbata da parte di chi parla, perciò normalmente si aggiunge una particella finale per addolcirne il tono. Queste particelle sono colloquiali di natura, anche se alcune sono più cortesi delle altre. Molte di esse non possono seguire che la frase dichiarativa; in altre parole, non possono essere usate con l'imperativo, la congettura, l'esortativo ecc.

KA	1. (interrogativo: diretto o indiretto)	*Kinō doko e ikimashita ka* ? Dove sei stato ieri? *Kare ga kinō doko e itta ka shirimasen* . Non so dove è stato ieri.
	(coll. e mas.) *kai* ?	*Kinō gakkō e itta kai* ? Sei andato a scuola ieri?
	2.(interr. retorica: spesso in forma *darō ka*)	*Sonna koto ga ariuru darō ka* ? Può succedere una cosa simile?
	3. (invito o proposta sotto forma interr. neg.)	*Ginza e ikimasen ka* ? Perché non andiamo a Ginza?
	4. (esclamativo) (mas.)	*Kare mo amerika e itta ka* . Anche lui è andato negli USA ! *Dareka to omottara omae janai ka* . Mi domandavo chi fosse; e sei niente meno che tu !
	5. *ka na* (incertezza) mi domando; forse *kashira* (fem.)	*Ashita ikō ka na* . Forse andrò domani. *Kare wa kuru kashira* . Mi domando se viene.

KOTO	(fem.)(garbato) 1. (esclamativo)	*Kawaii botchan desu koto* ! Che bambino carino !
	2. (esortativo)	*Ano eiga o mimasen koto* ? Perché non andiamo a vedere quel film?
NA	(mas.) 1. [B3 pres. +] (imperativo neg.)	*Sake o nondara unten suru na* . Se hai bevuto il sake, non guidare. *Kore o miruna* . Non guardare questo.
	2. [B2+] (imperativo aff.) (rozzo)	*Kotchi e ki na* . Vieni qui ! *Kore o mi na* . Guarda questo !
	3. (leggero esclamativo; chiede consenso) vedi? non pensi? sai? non è vero?	*Yoku yuki ga furu na* . (=*nā*) Nevica molto, eh? *Omae mata nusunda na* . Hai di nuovo rubato, non è vero?
	4. (per richiamare attenzione) (rozzo)	*Honda na, aitsu kaisha yameru zo* . Honda lascerà l'azienda, sai?
NĀ	(mas.) (esclamativo)	*Yoku taberu nā* ! Quanto mangi ! *Kusai nā* ! Che puzzo !
NANO	(fem.) (assertivo = *da , na noda*)	*Chichi wa kokkaigiin nano* . Mio padre è un parlamentare (sai?).

IX.3. PARTICELLE FINALI

NE	1. (per chiedere conferma o approvazione)	*Samuidesu ne*. (= *nē*) Fa freddo, vero?
	<u>... *n desu ne*</u> a. (chiede conferma) b. (consiglio)	*Ashita ikun desu ne*. a. Allora vai davvero domani? b. Allora è meglio che vada domani.
	<u>*V-yō ne*</u> (esortativo: ai bambini, fra amici intimi)	*Ashita ikō ne*. Andiamo domani, eh?
	2. (esp. di compassione) = *nē*	*Sazo samukatta darō ne*. Sarà stato davvero freddo (per te)! *Sorewa taihen datta ne*. Sarà stato davvero terribile!
	3. <u>*ka ne*</u> (dubbio, incertezza) = <u>*ka nē*</u> non so, ma ...	*Kare wa hontō ni kuru ka ne*. Verrà davvero? *Dare ga kau ka nē*. Chi mai lo comprerà?
NO	(fem.) 1. (con intonazione ascendente: interr.) [B4+] [N + *na* +]	*Mō kaeru no*? Torni già? *Kore wa nan na no*? Cos'è questo?
	2. (con intonazione discendente: assertivo attenuato)	*Ee, yoji made ni kaera-nakereba naranai no*. Sì, devo tornare entro le quattro.
	3. (l'accento su *no*: imperativo ai bambini)	*Hayaku okiru no*! Alzati presto!
SA	1. (mas.) (assertivo; a volte categorico) senz'altro; vedi; vedrai	*Kore ga boku no uchi sa*. (Vedi,) questa è la casa mia. *Jikan dōri ni kuru sa*. Verrà in orario (non preoccuparti).

		(Mochiron) takakatta sa. Era senz'altro caro.
	2. (fem.; rozzo) [interr. +] (esprime contrarietà)	*Nani suru no sa!* Cosa diavolo mi fai? *Nani sa, sono kao!* Che faccia fai!
TARA (TTARA)	(esprime impazienza nei confronti dell'interlocutore)	*Hayaku koi ttara!* Vieni presto, dai! (Quante volte devo dirtelo!)
TE	(fem.) 1. (interr. chiedendo conferma)	*Mainichi ga tsumaranaku nakutte?* Non ti annoi ogni giorno? *Koko de tabeta koto atte?* Hai mai mangiato qui?
	2. ...te yo a. (assertivo) sai?	a. *Fujisan ga miete yo.* Si vede il monte Fuji, sai?
	b. (richiesta) (usato anche dai bambini)	b. *Kono hon katte yo.* Comprami questo libro, dai!
	3. ...te(e) (richiesta) ti prego	*Chotto mattee.* Aspettami, ti prego.
TEBA (TTEBA)	=TARA (TTARA)	
TO	(mas.) (con rimprovero) cosa mi chiedi?; cosa stai dicendo? (f. coll. ...*tte* può essere usato anche dalle donne. Vedi VII.9.6.)	*Nan da to?* Cosa hai detto? *Hatarakitakunai da to?* Dici di non voler lavorare?

TOMO	(mas.) (assertivo, rafforzativo) certamente !; come no !;naturalmente !	A: *Kare o hontō ni mita kai ?* L'hai davvero visto? B: *Mita tomo !* Certamente ! A:*Kimi mo kuru kai ?* Vieni anche tu? B: *Iku tomo !* Come no !
WA	(fem.)	
	1. (per addolcire il tono)	*Ame ga futte iru wa .* Piove, (vedi?)
	2. wā (esclamativo)	*Kireida wā .* Che bello !
	3. wa yo (assertivo) sai?	*Sonna koto o suru to shikarareru wa yo .* Se fai una cosa simile, sarai rimproverato, sai?
	4.wa ne (chiede conferma) vero?	*Ashita hontō ni kuru wa ne .* Vieni davvero domani, vero?
	5. wa nē (esclamativo e chiede consenso) non trovi?	*Ii yubiwa da wa nē .* Che bell'anello, non trovi?
	6. ...wa ...wa (anche mas.) (esprime meraviglia)	*Yuki ga furu wa, furu wa, murajū ga uzumore sōda .* Come nevica e nevica ! Tanto da sommergere tutto il paese.
WAI	(mas.) (rafforzativo)	*Fūgawari na yatsu da wai .* Che tipo stravagante ! *Iwarenakutemo yaru wai .* Lo farò anche senza che tu me lo dica.

YO	1.(rafforzativo,assertivo)	
	[V/Agg B3+]	*Ame ga furu yo* . (mas.)
	[N+*da* +] → (mas.)	
	[V/Agg B3+*wa* +]	*Ame ga furu wa yo* . (fem.)
	[N+] → (fem.)	Pioverà, (sai ?)
	[*masu/desu* +] →(mas. e fem.)	*Sō da yo* . (mas.) *Sō yo* . (fem.) *Sō desu yo* . (mas. e fem.) Già.
	[esortativo +]	*Ginza ni ikō yo* . (mas.) Andiamo a Ginza, eh?
	[imperativo +]	*Hayaku tabero yo* . (mas.) (Dai,) mangia presto.
	2. [interr. +] (esprime contrarietà)	*Nani o suru n da yo* . (mas.) *Nani o suru no yo* . (fem.) Cosa diavolo stai facendo !
	3. [N+] (lett.) (richiamo)	*Nihonjin yo, tachiagare* ! Giapponesi ! Alla riscossa !
ZE	(mas.) (rozzo)	
	1. (assertivo)	*Kinō Suzuki ga kita ze* . È venuto Suzuki ieri, sai ?
	2. (richiama l'attenzione)	*Sā nageru ze* . Ora ti getto la palla, va bene ?
ZO	(mas.)	
	1. (parlando fra sé e sé)	*Are, hen da zo* . (Aspetta,) è strano !
	(sorpresa)	*Kanojo wa dokushin rashii zo* . Lo sai che è nubile?
	2. (assertivo: implica spesso avvertimento, ammonimento)	*Kondo yattara kanben shinai zo.* Se lo fai di nuovo, non ti perdonerò ! (hai capito ?) *Oyaji ga nan to ittatte amerika e iku zo* . Qualsiasi cosa dica mio padre, andrò in America (vedrai) !

X. IL *KEIGO*: ESPRESSIONI DI RISPETTO

Il giapponese è una lingua dotata di un intricato sistema di espressioni particolari con le quali il parlante esprime rispetto nei confronti della persona alla quale si rivolge o alla quale si riferisce.

Il linguaggio *keigo* è costituito da tre categorie:

1. *sonkei go* (espressioni onorifiche)
2. *kenjō go* (espressioni umili)
3. *teinei go* (espressioni cortesi).

Tra queste, la forma cortese è stata già discussa e usata in tutto questo lavoro.

In generale l'uso del *keigo* si basa sui rapporti sociali esistenti nonché sulla situazione particolare del momento del dialogo. È facile anche per un italiano usare il *keigo* quando si parla direttamente al proprio superiore (p. es. un dipendente al suo capo, uno studente al suo insegnante, un giovane ai genitori del suo amico), ma ci sono altri fattori che influiscono sul senso di rispetto come avvertito dai giapponesi.

Per capire meglio i rapporti sociali fra i giapponesi, si deve considerare la dicotomia *uchi/soto* (dentro/fuori) presente nella coscienza linguistica giapponese (vedi anche VI.23.). I giapponesi usano il linguaggio non-*keigo* (stile piano, forma colloquiale o familiare) per familiari ed amici intimi (persone *uchi*), e il *keigo* per le persone considerate estranee a quel gruppo (quindi persone *soto*). Da questo punto di vista si può dire che il *keigo* è, oltre che un'espressione di rispetto, un'espressione che aiuta a mantenere la distanza fra due persone, e che il passaggio dal *keigo* al linguaggio non-*keigo* significa un passaggio da estraneo ad amico, così come il passaggio dal «Lei» al «tu» in italiano.

Oltre a questo concetto dicotomo, la differenza d'età assume un'importanza particolare in giapponese. In poche parole, i più vecchi vanno rispettati, anche in famiglia o fra amici. Rientra in questo ambito l'ordine di nascita tra fratelli e sorelle, e persino dei loro coniugi. Per esempio, il marito di una sorella minore è

considerato inferiore al fratello maggiore di lei quando si trova fra i familiari di lei, anche se il marito fosse più anziano del fratello maggiore, e così via. Da tutto ciò proviene, inoltre, la netta distinzione per quanto concerne gli appellativi fra minori e maggiori.

Il concetto giapponese della distinzione superiore/inferiore e *uchi / soto* varia a seconda della situazione nel momento del dialogo. Nella situazione in cui due persone, X e V, parlano soltanto di se stessi, la regola è facile: seguono il suddetto criterio dei rapporti sociali.

D'altro canto, se X e V (supponiamo che Y sia superiore a X) parlano di un'altra persona assente, Z, la situazione diventa complessa: per esempio, se Z è in stretti rapporti con V, bisogna che X ricorra al *keigo* , ma se Z è estraneo sia a X sia a V, usare il *keigo* o no dipende tra l'altro dalla posizione sociale di Z.

Inoltre, se X e V (supponiamo che siano fratelli) parlano di un'altra persona presente, Z, la quale è superiore a ambedue i fratelli, come p. es. un maestro, X e V non possono più parlare di Z in stile piano: devono dire «*Sensei ga osshatta* » (Ha detto il maestro) anziché «*Sensei ga itta* ».

Un adeguato uso del *keigo* , soprattutto quello onorifico e umile, è quindi molto complesso e difficile anche per i giapponesi stessi. Per gli studenti stranieri, è senz'altro importante capire cosa è detto e scritto, ma usare le espressioni onorifiche e umili senza un'adeguata conoscenza è piuttosto rischioso, poiché l'uso scorretto può farli cadere nel ridicolo. Consiglierei quindi di apprendere innanzi tutto la lingua giapponese nello stile cortese semplice, cioè in *desu / masu* ; e di usarlo sempre finché non si è sicuri dell'uso corretto del *keigo* in generale.

1. ESPRESSIONI ONORIFICHE (*SONKEI GO*)

Le espressioni onorifiche vengono usate quando il parlante vuole esprimere il suo rispetto verso chi egli ritiene superiore a sé, sia l'interlocutore sia un terzo

1) ***o*** o ***go*** vengono prefissi a predeterminati nomi e a volte agli aggettivi che riguardano la persona alla quale ci si rivolge con rispetto. Normalmente ***o*** è preposto alle parole sia autoctone sia cinesi, mentre ***go*** solo alle parole sino-giapponesi.

先生の御健康をお祈り申し上げます。	Le auguro buona salute.
お母様のお写真を拝見させて いただけますか。	Potrei guardare una foto di Sua madre?
お元気ですか。	Come sta?

2) Suffissi da annettere ai nomi propri

-san	(comune)
-sama	(più cortese di *san* ; usato per il destinatario di una lettera)
-dono	(formale, letterario; usato nelle lettere commerciali)
-shi	(formale, letterario; più impersonale di *dono*)

3) Pronomi onorifici

kono kata / dochira	questa persona
sono kata / sochira	quella persona
ano kata / achira	quella persona
dono kata / dochira	quale persona ?

4) I verbi che esprimono l'azione, o lo stato, della persona rispettata subiscono i cambiamenti seguenti:

a. verbi speciali:

iku / iru / kuru	→	*irassharu*	*iu*	→	*ossharu*
kuru	→	*mieru*	*suru*	→	*nasaru*
nomu / taberu	→	*(meshi)agaru*	*neru*	→	*o yasumi ni naru*
kureru	→	*kudasaru*	*kiru*	→	*o meshi ni naru*

b. ***o*** V · B2 *ni naru* — per i verbi autoctoni
Variante: ***o*** V · B2 *nasaru*

kaku	→	*o kaki ni naru*	*yobu*	→	*o yobi ni naru*
au	→	*o ai ni naru*	*oriru*	→	*o ori ni naru*

c. ***go*** V cinese *nasaru* — per i verbi sino-giapponesi composti di una parola cinese + *suru*

Variante: ***go*** V cinese *ni naru*

anshin suru → *go anshin nasaru*
kibō suru → *go kibō nasaru*
kenkyū suru → *go kenkyū nasaru*
shusseki suru → *go shusseki nasaru*

d. V · B1 + *reru / rareru* forma identica alla f. passiva; per i verbi *ichidan*, identica anche alla f. potenziale.

kaku → *kakareru* *yobu* → *yobareru* *au* → *awareru*
oriru → *orirareru* *tatsu* → *tatareru* *okiru* → *okirareru*
anshin suru → *anshin sareru*
kenkyū suru → *kenkyū sareru*

Questa forma, come è intuibile, può essere erroneamente scambiata da chi ascolta con la forma passiva o potenziale. Ad esempio, la frase «*Sono hon wa shiraberaremashita ka ?*» può essere interpretata in tre modi, dato che si tratta di un verbo *ichidan*.

onorifica «Ha esaminato quel libro?»
passiva «È stato esaminato quel libro?»
potenziale «Hai potuto esaminare quel libro?»

2. ESPRESSIONI UMILI (*KENJŌ GO*)

Le espressioni umili vengono usate quando il parlante vuole esprimere il suo rispetto umiliando se stesso. Possono essere considerate come il *keigo* della prima persona, perché si riferiscono sempre alle cose che riguardano il parlante e i suoi stretti familiari, o le azioni compiute da costoro.

1) verbi speciali

iku / kuru → *mairu* *miru* → *haiken suru*
iru → *oru* *suru* → *itasu*
iu → *mōsu / mōshiageru* *au* → *o me ni kakaru*
taberu / nomu / morau → *itadaku* *ageru* → *sashiageru*

kiku / tazuneru / hōmon suru → *ukagau*
omou / shiru → *zon zuru*

2) *o* V · B2 ***suru / itasu*** per i verbi autoctoni

kaku → *o kaki suru*
au → *o ai suru*
tetsudau → *o tetsudai suru*
yobu → *o yobi suru*
matsu → *o machi suru*
shiraberu → *o shirabe suru*

3) *o* V · B2 + ***mōsu / mōshiageru***
go V cinese + ***mōsu / mōshiageru***

Queste espressioni sono più umili di (2), quindi più formali.

kaku → *o kaki mōshimasu*
matsu → *o machi mōshiagemasu*
yūsō suru → *go yūsō mōshimasu*
shiji suru → *go shiji mōshiagemasu*

4) **V causativo +** ***te itadaku*** significa letteralmente «mi faccia favore di permettermi di».

kaku → *kakasete itadaku*
au → *awasete itadaku*
matsu → *matasete itadaku*
yobu → *yobasete itadaku*
tetsudau → *tetsudawasete itadaku*
yūsō suru → *yūsō sasete itadaku*

N.B.
- Espressioni di fare/ricevere il favore:
Abbiamo visto nel paragrafo VI.23. che quando uno dà o fa qualcosa per un superiore ci vogliono forme speciali quali:

X wa Y ni ...sashiageru
X wa Y ni ...kudasaru
X wa Y ni ...itadaku

Come è ormai chiaro, *sashiageru* è la forma umile di *ageru*
kudasaru onorifica di *kureru*
itadaku umile di *morau*.

Quanto alla frase con V-*te sashiageru*, cioè «Le faccio il favore di», come si è detto prima, essa suona presuntuosa se viene

indirizzata ad un superiore. Si preferisce invece una forma umile: ad esempio, per dire «Le faccio un tè» non si usa quasi mai «*Ocha o irete sashiagemasu* », bensì «*Ocha o oire shimasu* » o «*Ocha o oire itashimasu* ».

- Un confronto di varie forme imperative e di richiesta con il verbo *kaku* :

書け。	(ordine da un capo a un soldato)
書けよ。	(fra amici maschi)
書いてくれ。	(fra amici maschi; da un amico a un'amica)
書きなさい。	(da genitori ai figli; da un capo ufficio a un dipendente)
お書きなさい。	(*idem*)
書いてください。	(richiesta cortese a un terzo)
書いてくださいませんか。 お書きください。 お書きくださいませ。 お書きになってくださいませんか。 お書きになっていただけますでしょうか。	(con maggior garbatezza)

3. ESPRESSIONI CORTESI (*TEINEI GO*)

La cortesia nei confronti dell'interlocutore si esprime tramite gli ausiliari *desu* e *masu* . Le espressioni cortesi vengono usate comunemente nella conversazione fra la gente più o meno omogenea e fra le persone che non si conoscono abbastanza bene.

Mettiamo a confronto lo stile cortese con lo stile piano in forma di base.

	piano		cortese	
	presente	passato	presente	passato
N	雨だ	雨だった	雨です	雨でした
Agg-na	有名だ	有名だった	有名です	有名でした
Agg-i	あまい	あまかった	あまいです	あまかったです
V	行く	行った	行きます	行きました

o Altre forme cortesi:

1) *de arimasu* è la forma cortese di *da /de aru* . Questo stile viene usato nelle conferenze e discorsi formali, però sempre meno frequentemente; mentre l'uso di *da /dearu* è invece molto diffuso nella lingua scritta come nei giornali, relazioni e tesi.

2) *de gozaimasu* è più cortese di *desu /masu* . Viene usato più frequentemente dalle signore o dai commessi nei confronti dei clienti: a volte suona affettato.

APPENDICE 1

CONIUGAZIONE DEGLI AUSILIARI

	aus.	funzione	B1	B2	B3	B4	B5	B6
B1+	れる	passivo spontaneità potenziale onorifico	れ	れ	れる	れる	れれ	れろ れよ
	られる		られ	られ	られる	られる	られれ	られろ られよ
	せる	causativo	せ	せ	せる	せる	せれ	せろ せよ
	させる		させ	させ	させる	させる	させれ	させろ させよ
	ない *	negativo	なかろ	なかっ なく	ない	ない	なけれ	—
	ず		— —	— —	ず ぬ ん	ざる ぬ ん	ね	—
	う	congettura volitivo esortativo	—	—	う	う	—	—
	よう		—	—	よう	よう	—	—
B2+	たい	desiderativo	たかろ	たかっ たく	たい	たい	たけれ	—
	たがる		たがら	たがり たがっ	たがる	たがる	たがれ	—
	た	passato perfettivo	たろ	—	た	た	たら	—
	ます	cortese	ませ ましょ	まし	ます	ます	ますれ	ませ まし
B3+	らしい	congettura	—	らしかっ らしく	らしい	らしい	らしけれ	—
	まい	conget.neg. volit.neg.	—	—	まい	まい	—	—
N+	だ	copula assertivo cortese (solo です)	だろ	だっ で に	だ	な	なら	—
	です		でしょ	でし	です	です	—	—
seguono			−ない −ず −よう −う	−ます −て −た −たり −ある −なる	−と −が −から	−とき −こと −の −ので −のに	−ば	

* ***Nai*** regge Agg in B2 anziché in B1.

** Per ***sōda / sōdesu*** , ***yōda / yōdesu*** , vedi ***da / desu*** essendo ***sō*** e ***yō*** invariabili.

APPENDICE 2

CLASSIFICATORI

Sono qui elencati alcuni tra i più comuni classificatori, e le pronunce che presentano delle irregolarità.

kanji		pronunce speciali
番（ばん）	numeri ordinali	
着（ちゃく）	vestiti	一着　いっちゃく 八着　はっちゃく 十着　じゅっちゃく
台（だい）	macchinari, auto	
度（ど）	volte	
杯（はい）	tazze, bicchieri di bevande	一杯　いっぱい 三杯　さんばい 六杯　ろっぱい 八杯　はっぱい 十杯　じゅっぱい
匹（ひき）	animali piccoli: cani, gatti, pesci, serpenti, rane, insetti	一匹　いっぴき 三匹　さんびき 六匹　ろっぴき 八匹　はっぴき 十匹　じゅっぴき
本（ほん）	oggetti lunghi, sottili e cilindrici: matite, alberi, ombrelli, bottiglie	一本　いっぽん 三本　さんぼん 六本　ろっぽん 八本　はっぽん 十本　じゅっぽん
回（かい）	volte	一回　いっかい 六回　ろっかい 八回　はっかい 十回　じゅっかい
軒（けん）	case	一軒　いっけん 三軒　さんげん 六軒　ろっけん 八軒　はっけん 十軒　じゅっけん

枚（まい）	oggetti sottili: carta, stoffa, piatti	
人（にん）	persone	一人　ひとり 二人　ふたり 四人　よにん
歳/才（さい）	eta'	一才　いっさい 八才　はっさい 十才　じゅっさい 二十才　はたち
冊（さつ）	libri	一冊　いっさつ 八冊　はっさつ 十冊　じゅっさつ
足（そく）	scarpe, calze	一足　いっそく 三足　さんぞく 八足　はっそく 十足　じゅっそく
頭（とう）	animali grandi: leoni, mucche, cavalli, balene	一頭　いっとう 八頭　はっとう 十頭　じゅっとう
羽（わ）	uccelli	三羽　さんば

ANNI, MESI, DATE, ORE - TEMPO DETERMINATO

ANNI　numerale + 年　（ねん）

1603年（せんろっぴゃくさんねん）
1989年（せんきゅうひゃくはちじゅうくねん）
　　　　　　　　　　　　　　　　　　　　きゅうねん）
明治四十四年（めいじよんじゅうよねん）
昭和六十二年（しょうわろくじゅうにねん）

MESI　numerale ・ 月　（がつ）

一月	いちがつ	gennaio	七月	しちがつ	luglio
二月	にがつ	febbraio	八月	はちがつ	agosto
三月	さんがつ	marzo	九月	くがつ	settembre
四月	しがつ	aprile	十月	じゅうがつ	ottobre
五月	ごがつ	maggio	十一月	じゅういちがつ	novembre
六月	ろくがつ	giugno	十二月	じゅうにがつ	dicembre

GIORNI DELLA SETTIMANA

日曜日	にちようび	domenica
月曜日	げつようび	lunedì
火曜日	かようび	martedì
水曜日	すいようび	mercoledì
木曜日	もくようび	giovedì
金曜日	きんようび	venerdì
土曜日	どようび	sabato

GIORNI DEL MESE numerale + 日 (にち)

一日	ついたち	十一日	じゅういちにち	二十一日	にじゅういちにち
二日	ふつか	十二日	じゅうににち	二十二日	にじゅうににち
三日	みっか	十三日	じゅうさんにち	二十三日	にじゅうさんにち
四日	よっか	十四日	じゅうよっか	二十四日	にじゅうよっか
五日	いつか	十五日	じゅうごにち	二十五日	にじゅうごにち
六日	むいか	十六日	じゅうろくにち	二十六日	にじゅうろくにち
七日	なのか	十七日	じゅうしちにち	二十七日	にじゅうしちにち
八日	ようか	十八日	じゅうはちにち	二十八日	にじゅうはちにち
九日	ここのか	十九日	じゅうくにち	二十九日	にじゅうくにち
十日	とうか	二十日	はつか	三十日	さんじゅうにち
				三十一日	さんじゅういちにち

ORE numerale + 時 (じ)

del mattino				del pomeriggio			
午前	ごぜん	一時	いちじ	午後	ごご	七時	しちじ
		二時	にじ			八時	はちじ
		三時	さんじ			九時	くじ
		四時	よじ			十時	じゅうじ
		五時	ごじ			十一時	じゅういちじ
		六時	ろくじ			十二時	じゅうにじ

MINUTI numerale + 分 (ふん)

一分	いっぷん	六分	ろっぷん
二分	にふん	七分	ななふん/しちふん
三分	さんぷん	八分	はっぷん/はちふん
四分	よんふん/よんぷん	九分	きゅうふん
五分	ごふん	十分	じゅっぷん

SECONDI numerale + 秒 (びょう)

一秒	いちびょう
二秒	にびょう
三秒	さんびょう

ANNI.MESI.DATE.ORE - TEMPO CONTINUATO

In genere si usa lo schema [numerale + classificatore + 間(かん)].
Il suffisso 間 è obbligatorio per ore e settimane, mentre per altre unità di tempo è opzionale.

ANNI numerale + 年 + (間) (ねんかん)

一年(間) いちねん(かん)
二年(間) にねん (かん)
六年(間) ろくねん(かん)

MESI numerale + ケ + 月 + (間) (かげつかん)

一ケ月(間) いっかげつ(かん) Si dice anche ひとつき
二ケ月(間) にかげつ(かん) ふたつき
三ケ月(間) さんかげつ(かん) みつき
八ケ月(間) はっかげつ(かん)

SETTIMANE

一週間 いっしゅうかん
四週間 よんしゅうかん
八週間 はっしゅうかん
九週間 きゅうしゅうかん

GIORNI Le stesse pronunce dei giorni del mese + (間)
Unica eccezione: un giorno

一日 いちにち
二日(間) ふつか(かん)
三日(間) みっか(かん)
二十日(間) はつか(かん)

ORE

一時間 いちじかん
二時間 にじかん
三時間 さんじかん
四時間 よじかん
九時間 くじかん

MINUTI

一分(間) いっぷん(かん)
六分(間) ろっぷん(かん)
八分(間) はっぷん(かん)

SECONDI

一秒(間) いちびょう(かん)
四秒(間) よんびょう(かん)
九秒(間) きゅうびょう(かん)

APPENDICE 3

LETTURA DEI *KANJI*

AVVERTENZE:

1. I *kanji* vanno cercati a seconda del componente, detto comunemente «radicale», che raggruppa molti di essi. Il radicale può essere il componente soprastante o sottostante; quello posto a sinistra o a destra; oppure quello che circonda il resto del *kanji*.
2. Il significato dato tra parentesi è solo quello attinente all'esempio riportato nel testo.

一	一年中	*ichinenjū* (tutto l'anno)
	一度	*ichido* (una volta)
	一万円札	*ichiman'en satsu* (banconota da10.000 yen)
	一階	*ikkai* (pianterreno)
	一切れ	*hitokire* (una fetta)
	一生懸命	*isshōkenmei* (con impegno)
	三島	Mishima [cognome]
	三田	Mita [cognome]
	三年前	*sannen mae* (tre anni fa)
	三十分後	*sanjuppun go* (30 minuti dopo)
	百	*hyaku* (cento)
	万が一	*mangaichi* (per caso)
	天気	*tenki* (tempo atmosferico)
	正しい	*tadashii* (corretto)
	正直な	*shōjikina* (onesto)
	不潔な	*fuketsuna* (sporco)
	画家	*gaka* (pittore)
	平気な	*heikina* (stare tranquillo)
	平安時代	Heian *jidai* (periodo Heian)
	平井	Hirai [cognome]
	夏	*natsu* (estate)
	下	*shita* (sotto)
	下がる	*sagaru* (scendere)
	上	*ue* (sopra)
	上がる	*agaru* (alzarsi, aumentare)
	上田	Ueda [cognome]
	工場	*kōjō* (fabbrica)
	干す	*hosu* (stendere per asciugare)

	悪い	*warui* (cattivo, brutto)
	世界	*sekai* (il mondo)
亅	出る	*deru* (uscire)
	出発	*shuppatsu* (partenza)
	曲	*kyoku* (melodia)
	申す	*mōsu* (dire - f. umile)
	中	*naka* (dentro, in)
	中島	Nakajima [cognome]
	中身	*nakami* (contenuto)
	中国語	*chūgokugo* (lingua cinese)
	中華料理	*chūkaryōri* (cucina cinese)
	予約	*yoyaku* (prenotazione)
	予定	*yotei* (programma)
ノ	乗る	*noru* (salire su)
	重い	*omoi* (pesante)
	重要な	*jūyōna* (importante)
	奥さん	*okusan* (moglie, signora)
	包む	*tsutsumu* (avvolgere)
	包囲する	*hōi suru* (assediare, circondare)
	失敗	*shippai* (fallimento)
	失礼する	*shitsurei suru* (scusarsi)
	来る	*kuru* (venire)
	来年	*rainen* (l'anno prossimo)
	来月	*raigetsu* (il mese prossimo)
	夫	*otto* (marito)
二	二	*ni* (due)
	元気な	*genkina* (stare bene)
	井上	Inoue [cognome]
又	友達	*tomodachi* (amico)
匚	医者	*isha* (dottore)
亠	京都	Kyōto
	育てる	*sodateru* (allevare)
	変な	*henna* (strano)
	市役所	*shiyakusho* (municipio)
	～産	*san* (made in ...)
	六回目	*rokkaime* (sesta volta)

ハ ソ	公園	*kōen* (parco)
	前	*mae* (di fronte a)
	～前	*mae* (... fa, prima)
	お前	*omae* (tu)
	弟	*otōto* (fratello minore)
阝	降りる	*oriru* (scendere)
	降る	*furu* (cadere di pioggia o di neve)
阝	都	*miyako* (la capitale)
	部屋	*heya* (stanza)
	部長	*buchō* (direttore)
	部下	*buka* (subalterno)
	郵便局	*yūbinkyoku* (ufficio postale)
十	十	*jū* (dieci)
	真実	*shinjitsu* (verità)
	真青	*massao* (pallidissimo)
	真白	*masshiro* (bianco candido)
	古い	*furui* (vecchio)
	博物館	*hakubutsukan* (museo)
	準備する	*junbi suru* (preparare)
匕	疑う	*utagau* (sospettare)
冂	円	*en* (yen)
	同じ	*onaji* (stesso)
	～冊	*satsu* [class.]
儿	先生	*sensei* (maestro)
	先週	*senshū* (la settimana scorsa)
	先月	*sengetsu* (il mese scorso)
入	入る	*hairu* (entrare)
	入学	*nyūgaku* (entrare in una scuola)
冫	次	*tsugi* (prossimo)
	冷たい	*tsumetai* (freddo)
	凍る	*kōru* (gelare)
厂	歴史	*rekishi* (la storia)
	反論する	*hanron suru* (ribattere)

辶	選ぶ	*erabu* (selezionare)
	近い	*chikai* (vicino)
	遠い	*tōi* (lontano)
	～達	*tachi* [plurale]
	通る	*tōru* (passare)
	通う	*kayou* (frequentare)
	通行人	*tsūkōnin* (passante)
	遊ぶ	*asobu* (giocare, divertirsi)
	連れる	*tsureru* (portare)
	連絡する	*renraku suru* (contattare)
	返す	*kaesu* (restituire)
	運転する	*unten suru* (guidare)
	進む	*susumu* (avanzare)
	過去形	*kakokei* (forma passata)
	退院	*taiin* (dimettere dall'ospedale)
	遅い	*osoi* (tardi)
	送る	*okuru* (accompagnare, spedire)
	送金	*sōkin* (rimessa)
	遠慮	*enryo* (ritegno)
	迷子	*maigo* (bambino smarrito)
	道	*michi* (strada)
	道具	*dōgu* (attrezzo)
	逃げる	*nigeru* (scappare)
力	力	*chikara* (forza)
	勉強する	*benkyō suru* (studiare)
	動く	*ugoku* (muoversi)
	動詞	*dōshi* (verbo)
	動物園	*dōbutsuen* (zoo)
	助ける	*tasukeru* (aiutare)
	加藤	Katō [cognome]
人	人	*hito* (persona)
	～人	*jin* [nazionalità]
	以上	*ijō* (oltre)
	以前	*izen* (prima)
イ	何	*nani / nan* (che cosa)
	何時	*nanji* (che ora)
	何度	*nando* (quante volte)
	何ケ月	*nankagetsu* (quanti mesi)
	僕	*boku* (io - maschio)
	住む	*sumu* (abitare)

	住所	*jūsho* (indirizzo)
	使う	*tsukau* (usare)
	使用	*shiyō* (uso)
	便利な	*benrina* (utile)
	便所	*benjo* (gabinetto)
	仕事	*shigoto* (lavoro)
	仕返し	*shikaeshi* (rappresaglia)
	作る	*tsukuru* (fare)
	作文	*sakubun* (tema)
	作品	*sakuhin* (opera)
	作家	*sakka* (scrittore)
	仙台	Sendai [città]
	休み	*yasumi* (riposo, festa)
	仲良く	*nakayoku* (amichevolmente)
	働く	*hataraku* (lavorare)
	借りる	*kariru* (prendere in prestito)
	信仰	*shinkō* (fede)
	健康	*kenkō* (salute)
	体操	*taisō* (ginnastica)
	化粧品	*keshōhin* (cosmetici)
	伊藤	Itō [cognome]
人	今	*ima* (ora)
	今晩	*konban* (stasera)
	今日	*kyō* (oggi)
	今村	Imamura [cognome]
	全部	*zenbu* (tutto)
	全然	*zenzen* (per niente)
	命じる	*meijiru* (dare ordini)
	会う	*au* (incontrare)
	会	*kai* (riunione)
	会社員	*kaishain* (impiegato)
	会議	*kaigi* (riunione)
	会員	*kaiin* (membro)
	～分	*fun / pun* (minuto) [class.]
冖	写真	*shashin* (foto)
刂	別れる	*wakareru* (separarsi)
刀	刈る	*karu* (falciare)
	劇	*geki* (dramma)
	切る	*kiru* (tagliare)
	切符	*kippu* (biglietto)

	切手	*kitte* (francobollo)
小 ⺌	小さい	*chiisai* (piccolo)
	小説	*shōsetsu* (romanzo)
	小島	Kojima [cognome]
	光	*hikari* (luce)
	少し	*sukoshi* (un po')
	少々	*shōshō* (un po')
ヨ	帰る	*kaeru* (tornare)
山	山	*yama* (montagna)
	山田	Yamada [cognome]
	山中	Yamanaka [cognome]
川	川	*kawa* (fiume)
	川田	Kawada [cognome]
囗	国	*kuni* (paese)
	国歌	*kokka* (inno nazionale)
	四人	*yonin* (quattro persone)
	四月九日	*shigatsu kokonoka* (4 aprile)
	四百年	*yonhyaku nen* (400 anni)
	困る	*komaru* (essere in difficoltà)
	図書館	*toshokan* (biblioteca)
	囲む	*kakomu* (circondare)
	回復	*kaifuku* (ripristino)
	〜回目	*kaime* (volte) [class.]
口	口	*kuchi* (bocca)
	呼ぶ	*yobu* (chiamare)
	喫茶店	*kissaten* (bar, café)
	叱る	*shikaru* (rimproverare)
	咲く	*saku* (fiorire)
	台所	*daidokoro* (cucina)
	台風	*taifū* (tifone)
	兄	*ani* (fratello maggiore)
	君	*kimi* (tu)
	〜君	*kun* (il mio amico ...) (mas.)
巾	帽子	*bōshi* (cappello)

宀	家	*ie* (casa)
	家事	*kaji* (lavori domestici)
	客	*kyaku* (ospite, invitato)
	寒い	*samui* (freddo)
	富士山	Fujisan (Mt. Fuji)
	窓	*mado* (finestra)
	空	*sora* (cielo)
	空港	*kūkō* (aeroporto)
	安い	*yasui* (buon mercato)
	安心する	*anshin suru* (stare tranquillo)
	安部	Abe [cognome]
	安田	Yasuda [cognome]
	寝る	*neru* (dormire)
	穴	*ana* (buco)
	寄る	*yoru* (passare)
	宝物	*takaramono* (tesoro)
	宝石	*hōseki* (gioielli)
	宿題	*shukudai* (compito per casa)
	字	*ji* (carattere)
	定休日	*teikyūbi* (giorno di riposo)
子	子供	*kodomo* (bambino, figlio)
	学生	*gakusei* (studente)
	学校	*gakkō* (scuola)
弓	強い	*tsuyoi* (forte)
	引き受る	*hikiukeru* (accettare)
氵 水	水	*mizu* (acqua)
	水曜日	*suiyōbi* (mercoledì)
	氷	*kōri* (ghiaccio)
	酒	*sake*
	海	*umi* (mare)
	海草	*kaisō* (alga marina)
	汽車	*kisha* (treno a vapore)
	泣く	*naku* (piangere)
	涼しい	*suzushii* (fresco)
	泳ぐ	*oyogu* (nuotare)
	涙	*namida* (lacrime)
	渡る	*wataru* (attraversare)
	湖	*mizuumi* (lago)
	漢字	*kanji* (carattere cinese)
	消す	*kesu* (spegnere)

	消える	*kieru* (spegnersi)
	深い	*fukai* (profondo)
	決して	*kesshite* (mai)
	決める	*kimeru* (decidere)
	浅間山	Asamayama (Mt. Asama)
	洗う	*arau* (lavare)
	洪水	*kōzui* (innondazione)
	江戸	Edo
	湿気	*shikke* (umidità)
	泊まる	*tomaru* (pernottare)
扌	手伝い	*tetsudai* (aiuto)
手	手紙	*tegami* (lettera)
	授業	*jugyō* (lezione)
	持つ	*motsu* (tenere, avere)
	払う	*harau* (pagare)
	抗議	*kōgi* (protesta)
	招く	*maneku* (invitare)
	打つ	*utsu* (colpire)
	振興	*shinkō* (promozione)
	探す	*sagasu* (cercare)
	拝見する	*haiken suru* (vedere - f. umile)
	指輪	*yubiwa* (anello)
廴	建物	*tatemono* (edificio)
广	店	*mise* (negozio)
	店員	*ten'in* (commesso)
	庭	*niwa* (giardino)
	席	*seki* (posto)
	広場	*hiroba* (piazza)
	一度	*do* (volte) [class.]
	床屋	*tokoya* (barbiere)
彡	形	*katachi* (forma)
犭	犯人	*hannin* (colpevole)
士	声	*koe* (voce)
	売る	*uru* (vendere)
	吉田	Yoshida [cognome]

土	土屋	Tsuchiya [cognome]
	土井	Doi [cognome]
	去年	*kyonen* (l'anno scorso)
	地図	*chizu* (mappa)
	地下鉄	*chikatetsu* (il metrò)
	塩	*shio* (sale)
	幸福	*kōfuku* (felicità)
彳	行く	*iku* (andare)
	彼	*kare* (egli)
	彼女	*kanojo* (ella)
	待つ	*matsu* (aspettare)
	役に立つ	*yakunitatsu* (utile)
	役立つ	*yakudatsu* (utile)
	行い	*okonai* (condotta)
	～後	*ato / go* (dopo)
	御～	*go* [prefisso onorifico]
	御承知	*go shōchi* (sapere)
	御遠慮	*go enryo* (ritegno, astenersi da)
	御主人	*go shujin* (marito)
	御健康	*go kenkō* (salute)
大	大きい	*ōkii* (grande)
	大工	*daiku* (falegname)
	大阪	Ōsaka
	大関	Ōzeki [marca]
	大金	*taikin* (molti soldi)
	大臣	*daijin* (ministro)
	大変	*taihen* (grave)
	大学	*daigaku* (università)
	大雨	*ōame* (nubifragio)
	大地震	*ōjishin* (forte terremoto)
	太郎	Tarō [nome]
	太る	*futoru* (ingrassare)
	奈良	Nara
	契約書	*keiyakusho* (contratto)
女	女	*onna* (donna)
	姉	*ane* (sorella maggiore)
	妹	*imōto* (sorella minore)
	娘	*musume* (figlia)
	妻	*tsuma* (moglie)
	好きな	*sukina* (piacere)

	始まる	*hajimaru* (cominciare)
	婚約	*kon'yaku* (fidanzamento)
艹	英語	*eigo* (lingua inglese)
	花	*hana* (fiore)
	花子	Hanako [nome]
	花びん	*kabin* (vaso da fiori)
	茶	*cha* (tè)
	葉	*ha* (foglia)
	若い	*wakai* (giovane)
	落ちる	*ochiru* (cadere)
	落とす	*otosu* (fare cadere)
	薬	*kusuri* (farmaco)
	草	*kusa* (erba)
	芽	*me* (germoglio)
	芝生	*shibafu* (tappetto erboso)
	幕府	*bakufu* (shogunato)
夕	多い	*ōi* (numerosi)
	多才な	*tasaina* (versatile)
	夕飯	*yūhan* (cena)
	外	*soto* (fuori)
	外国人	*gaikokujin* (straniero)
	名	*na* (nome)
	名前	*namae* (nome)
	名古屋	Nagoya
夂	冬	*fuyu* (inverno)
文	文句	*monku* (lamentela)
方	方	*hō* (da parte di)
月	服	*fuku* (vestito)
	服装	*fukusō* (modo di vestire)
	背	*se* (schiena, statura)
	勝つ	*katsu* (vincere)
	有名な	*yūmeina* (famoso)
	朝	*asa* (mattina)
	脱線	*dassen* (deragliamento)
	肥料	*hiryō* (concime)

日	日	*hi* (giorno)
	日本人	*nihonjin* (un giapponese)
	日本語	*nihongo* (lingua giapponese)
	日曜日	*nichiyōbi* (domenica)
	最近	*saikin* (di recente)
	最初	*saisho* (all'inizio)
	早い	*hayai* (presto, veloce)
	暑い	*atsui* (caldo)
	時	*toki* (tempo, quando)
	～時	*ji* (ora)
	時々	*tokidoki* (a volte)
	時間	*jikan* (tempo)
	時計	*tokei* (orologio)
	暖かい	*atatakai* (caldo, tiepido)
	映画	*eiga* (cinema, film)
	明るい	*akarui* (luminoso, vivace)
	明日	*asu / ashita* (domani)
	書く	*kaku* (scrivere)
	春	*haru* (primavera)
	昔	*mukashi* (tempo fa)
气	気分	*kibun* (umore)
毛	毛皮	*kegawa* (pelliccia)
父	父	*chichi* (mio padre)
	父親	*chichioya* (padre)
歹	残る	*nokoru* (rimanere)
	残念	*zannen* (rammarico)
	死ぬ	*shinu* (morire)
爫	受ける	*ukeru* (ricevere, subire)
	受かる	*ukaru* (passare all'esame)
	愛する	*aisuru* (amare)
支	支払う	*shiharau* (pagare)
木	木	*ki* (albero, legno)
	机	*tsukue* (scrivania)
	村	*mura* (villaggio)
	橋	*hashi* (ponte)
	森	*mori* (foresta)

	枯れる	*kareru* (appassire)
	植える	*ueru* (piantare)
	松	*matsu* (pino)
	松田	Matsuda [cognome]
	横浜	Yokohama
	横たわる	*yokotawaru* (sdraiarsi)
	相談する	*sōdan suru* (consultare)
	〜杯	*hai / pai* (... bicchieri di) [class.]
	本	*hon* (libro)
	本田	Honda [cognome]
	本当に	*hontōni* (veramente)
	楽しい	*tanoshii* (piacevole)
	楽しむ	*tanoshimu* (godere)
牛	物	*mono* (cosa)
	物価	*bukka* (prezzo)
	物音	*monooto* (rumore)
	特急	*tokkyū* (treno rapido)
ネ 示	社長	*shachō* (presidente di un'azienda)
	祈る	*inoru* (pregare)
	神田	Kanda [quartiere]
	祖父	*sofu* (nonno)
	禁煙	*kin'en* (vietato fumare)
	禁ず	*kinzu* (vietato)
攵	教える	*oshieru* (insegnare)
	教室	*kyōshitsu* (aula)
	教会	*kyōkai* (chiesa)
	数	*kazu* (numero)
	数学	*sūgaku* (matematica)
	救う	*sukuu* (salvare)
	政府	*seifu* (governo)
	敵	*teki* (nemico)
耂	老人	*rōjin* (anziano)
火 灬	火	*hi* (fuoco)
	火星人	*kaseijin* (marziano)
	煮る	*niru* (cuocere, bollire)
	熱する	*nessuru* (riscaldare)
	無事に	*bujini* (sano e salvo)

欠	歌	*uta* (canzone)
	歌う	*utau* (cantare)
	歌舞伎	*kabuki* [teatro]
斤	新しい	*atarashii* (nuovo)
	新聞	*shinbun* (quotidiano)
	新宿	Shinjuku [quartiere]
	新潟	Niigata [provincia]
	新車	*shinsha* (auto nuova)
戸	戸	*to* (porta)
	所	*tokoro* (posto)
止	止まる	*tomaru* (fermarsi)
	歩く	*aruku* (camminare)
	歩道	*hodō* (marciapiede)
王	理由	*riyū* (ragione)
殳	殺す	*korosu* (uccidere)
戊	成田	Narita [aeroporto]
	成功する	*seikō suru* (avere successo)
	戦争	*sensō* (guerra)
心	心配する	*shinpai suru* (preoccuparsi)
	必ず	*kanarazu* (senz'altro)
	必要	*hitsuyō* (necessità)
	思う	*omou* (pensare)
	悲しい	*kanashii* (triste)
	忘れる	*wasureru* (dimenticare)
	悪い	*warui* (cattivo)
	急ぐ	*isogu* (affrettarsi)
	急に	*kyūni* (all'improvviso)
	急行	*kyūkō* (treno espresso)
	恋人	*koibito* (amante)
	恩	*on* (gentilezza, favore)
	怒る	*okoru* (arrabbiarsi)
	感じる	*kanjiru* (sentire)
	想像	*sōzō* (immaginazione)
禾	私	*watashi* (io)
	私立	*shiritsu* (privato)

	秋	*aki* (autunno)
	秋田	Akita [cognome]
	秘密	*himitsu* (segreto)
	委員会	*iinkai* (commissione)
	税務署	*zeimusho* (ufficio imposte)
立	立つ	*tatsu* (stare in piedi, alzarsi)
白	白い	*shiroi* (bianco)
	皆	*mina* (tutti)
	百	*hyaku* (cento)
矢	知る	*shiru* (sapere, conoscere)
石	石油	*sekiyu* (petrolio)
片	片手	*katate* (una sola mano)
癶	登る	*noboru* (scalare)
	発つ	*tatsu* (partire)
	発展	*hatten* (sviluppo)
	発表	*happyō* (annuncio)
田	田中	Tanaka [cognome]
	胃	*i* (stomaco)
	町	*machi* (città)
	町長	*chōchō* (sindaco)
	町中	*machijū* (tutta la città)
	留学	*ryūgaku* (studiare all'estero)
	畑	*hatake* (campi)
生	生まれる	*umareru* (nascere)
	生きる	*ikiru* (vivere)
	生活	*seikatsu* (vita)
疒	病院	*byōin* (ospedale)
	病気	*byōki* (malattia)
皿	皿	*sara* (piatto)
	盗む	*nusumu* (rubare)
	盆栽	*bonsai*

母	母	*haha* (madre)
	お母さん	*okāsan* (madre)
	お母様	*okāsama* (madre)
	毎朝	*maiasa* (ogni mattina)
	毎日	*mainichi* (ogni giorno)
目	目	*me* (occhio)
	眠る	*nemuru* (dormire)
罒	買う	*kau* (comprare)
	置く	*oku* (mettere, porre)
自	自分	*jibun* (se stesso)
	自転車	*jitensha* (bicicletta)
肉	肉	*niku* (carne)
耳	取る	*toru* (prendere)
虫	虫	*mushi* (insetto)
	蚊	*ka* (zanzara)
血	血	*chi* (sangue)
羊	着る	*kiru* (indossare)
	着物	*kimono*
	着く	*tsuku* (arrivare)
	美しい	*utsukushii* (bello)
	美術館	*bijutsukan* (museo d'arte)
衣	～製	*sei* (made in ...)
舟	船	*fune* (nave)
⺮	箱	*hako* (scatola)
	簡単な	*kantanna* (semplice)
	笑う	*warau* (ridere)
	答え	*kotae* (risposta)
米	米	*kome* (riso)
	料理	*ryōri* (cucina)

糸	続く	*tsuzuku* (continuare)
	絵	*e* (quadro, disegno)
	結婚	*kekkon* (matrimonio)
	終える	*oeru* (finire qc)
	終わる	*owaru* (finire)
	終電車	*shūdensha* (l'ultimo treno)
	紅茶	*kōcha* (tè nero)
	紙	*kami* (carta)
	約束	*yakusoku* (promessa)
	縄	*nawa* (corda)
	経済	*keizai* (economia)
	絹	*kinu* (seta)
色	色	*iro* (colore)
舌	辞任	*jinin* (dimissione)
	辞書	*jisho* (vocabolario)
羽	～羽	*wa* [class. per uccelli]
	習う	*narau* (imparare)
	翌日	*yokujitsu* (il giorno dopo)
	翌月	*yokugetsu* (il mese dopo)
言	言う	*iu* (dire)
	話す	*hanasu* (parlare)
	～語	*go* (lingua ...)
	読む	*yomu* (leggere)
	試験	*shiken* (esame)
	試合	*shiai* (partita)
	許可	*kyoka* (permesso)
	許す	*yurusu* (permettere)
	調べる	*shiraberu* (fare ricerche)
	説明	*setsumei* (spiegazione)
	論文	*ronbun* (tesi, saggio)
赤	赤ちゃん	*akachan* (bambino)
	赤い	*akai* (rosso)
里	野球	*yakyū* (baseball)
	野菜	*yasai* (verdura)
走	走る	*hashiru* (correre)
	起きる	*okiru* (alzarsi)

	起こる	*okoru* (accadere)
辰	農業	*nōgyō* (agricoltura)
	農村	*nōson* (paese/villaggio agricolo)
見	見る	*miru* (vedere)
	覚える	*oboeru* (ricordare)
	親	*oya* (genitore)
	親切な	*shinsetsuna* (gentile)
貝	買う	*kau* (comprare)
	貸す	*kasu* (prestare)
	貯金	*chokin* (risparmi)
	貿易	*bōeki* (commercio estero)
	質問	*shitsumon* (domanda)
	貧しい	*mazushii* (povero)
	貧乏な	*binbōna* (povero)
角	解決	*kaiketsu* (soluzione)
	解く	*toku* (risolvere)
車	車	*kuruma* (automobile)
	転任	*tennin* (trasferimento)
青	青い	*aoi* (blu, azzurro)
	静かな	*shizukana* (tranquillo, silenzioso)
雨	雨	*ame* (pioggia)
	雪	*yuki* (neve)
	霧	*kiri* (nebbia)
	電話	*denwa* (telefono)
	電車	*densha* (treno)
	電気	*denki* (elettricità)
門	門	*mon* (cancello)
	問題	*mondai* (problema, domanda)
	開ける	*akeru* (aprire qc)
	開く	*aku* (aprirsi)
	閉める	*shimeru* (chiudere qc)
	閉まる	*shimaru* (chiudersi)
	関	Seki [cognome]
	間	*aida* (mentre)
	間に合う	*maniau* (essere in tempo)

金	金	*kane* (denaro)
	金持ち	*kanemochi* (ricco)
	金庫	*kinko* (cassaforte)
	金額	*kingaku* (importo)
	鈴木	Suzuki [cognome]
	鉛筆	*enpitsu* (matita)
	銀座	Ginza [quartiere]
	銀行	*ginkō* (banca)
	鉄道	*tetsudō* (ferrovia)
隹	離婚	*rikon* (divorzio)
	集合	*shūgō* (raduno)
	集める	*atsumeru* (raccogliere)
頁	頭	*atama* (testa)
	顔	*kao* (viso)
	顔色	*kaoiro* (colorito)
	願う	*negau* (chiedere favore, sperare)
飛	飛ぶ	*tobu* (volare)
	飛行場	*hikōjō* (aeroporto)
	飛行機	*hikōki* (aereo)
首	首	*kubi* (collo)
	首相	*shushō* (primo ministro)
	首都	*shuto* (la capitale)
音	音楽	*ongaku* (musica)
	音楽家	*ongakuka* (musicista)
面	面会	*menkai* (visita)
風	風	*kaze* (vento)
食	食べる	*taberu* (mangiare)
	食事	*shokuji* (pasto)
	飲む	*nomu* (bere)
高	高い	*takai* (alto, caro)
	高速道路	*kōsokudōro* (autostrada)
馬	駅	*eki* (stazione)
	駅前	*ekimae* (davanti alla stazione)

	駐車禁止	*chūshakinshi* (sosta vietata)
鳥	鳥	*tori* (uccello)
魚	魚	*sakana* (pesce)
黒	黒板	*kokuban* (lavagna)
黄	黄色	*kiiro* (giallo)
歯	歯医者	*haisha* (dentista)
鼻	鼻	*hana* (naso)

INDICE ANALITICO